

Schedina Totocalcio

Barletta-Brescia	1-1
Cagliari-Triestina	1-1
Como-Licata	2-0
Cosenza-Avellino	1-0
Foggia-Monza	1-0
Padova-Pisa	0-0
Parma-Reggiana	2-0
Pescara-Catanzaro	0-1
Reggina-Ancona	0-2
Torino-Messina	3-0
Spezia-Carpi	0-0
Pergocrema-P. Teigate	1-2
Gubbio-Chieti	0-0

QUOTE:

Al punti 13	L. 62.638.000
Al punti 12	L. 1.699.300

Prossima schedina

Ancona-Como
Avellino-Pescara
Brescia-Padova

Catanzaro-Barletta
Licata-Reggina
Messina-Cagliari

Monza-Torino
Pisa-Parma
Reggiana-Foggia

Triestina-Cosenza
L. Vicenza-Prato
Pontedera-Pro Vercelli
Cittadella-Pro Sesto

Risultati Totip

1ª corsa: 1° Nito Shift	2
2° Cherry Buck	x
2ª corsa: 1° Everest Vip	2
2° Iseburg Effe	2
3ª corsa: 1° Esculapio	2
2° Mas	41
3° Iseo Del Cigno	x
4ª corsa: 1° Indio D'Assia	x
2° Dicembre	2
5ª corsa: 1° Guidosom	x
2° Fageri	2
6ª corsa: 1° Darim	2
2° Girgit	1

Al punti 12	L. 73.908.000
Al punti 11	L. 1.380.000
Al punti 10	L. 107.000

IL PICCOLO Sport

Anno 109 / numero 19 / L. 1000

Lunedì 28 maggio 1990

HD è stampa

MANIFESTI e TARGHE
in tutti i formati
ai prezzi più convenienti

HD serigrafia
Via Kandler, 3 - Trieste ☎040-569900

CALCIO / TRIESTINA QUASI SALVA

Doppia festa in Sardegna

Anche il Parma in «A» con il Cagliari - Messina e Monza rischiano la «C»



In attesa della Grecia

COVERCIANO — C'è Viali, manca la «spalla»: a tre giorni dal primo dei due test pre-mondiali (quello di Perugia contro la Grecia) la nazionale ritrova il bomber sampdoria ma «perde» Carnevale e Serena, mentre Schillaci — guizzante sì, però evanescente in conclusione — non convince più di tanto. Così nella prima partita giocata sulla distanza di 90 minuti, Vicini si deve «accontentare» di scoprire Berti goleador (tre reti), a notare il buon stato di forma di Mancini ed il riscatto di Baggio, ripresi completamente. Non fa quasi più notizia l'ottimo momento di Donadoni, mentre tra gli juventini si mette in luce De Agostini. Viali, lui segna 4 reti, offre tre assist per i gol di Berti e si comporta come un vero e proprio c.t. in mezzo al campo, chiedendo addirittura ai compagni, durante la partita, di «velocizzare il gioco» e di «evitare passaggi inutili». Insomma un autentico leader. Cui Vicini non ha ancora trovato il compagno ideale da schierargli a fianco.

Servizi a pag. II

b

Barletta	1-1	Torino	53
Brescia	1-1	Pisa	50
Cagliari	1-1	Cagliari	47
Triestina	1-1	Parma	45
Como	2-0	Ancona	41
Licata	1-0	Reggina	40
Cosenza	1-0	Reggiana	39
Avellino	1-0	Foggia	38
Foggia	1-0	Pescara	38
Monza	1-0	Padova	37
Padova	0-0	Brescia	35
Pisa	0-0	Avellino	34
Parma	2-0	Triestina	34
Reggiana	0-1	Barletta	33
Pescara	0-1	Cosenza	33
Catanzaro	0-1	Monza	32
Reggina	0-2	Messina	32
Ancona	0-2	Licata	28
Torino	3-0	Como	27
Messina		Catanzaro	24

CALCIO / UDINESE
Mercato: aperti i giochi
Ma chi sarà il portiere?

L'Udinese guarda avanti e, prossima ormai al rompere le righe, non perde tempo nel gettare le basi per il prossimo campionato. Rino Marchesi partirà per le vacanze con il contratto in tasca, ma già ha consegnato ai dirigenti la lunga lista degli atleti che gli interessano. Il primo colpo di mercato è già stato messo a segno con l'acquisto di Francesco Del'Anno, ex grande promessa del calcio quando era alla Lazio. Lo aveva quasi preso la Juventus,

ma poi lasciò perdere a causa del carattere per niente tranquillo del giocatore. Arriva ora da Arezzo e Mariottini assicura che ha messo la testa a posto. Ma il più grande problema attuale, per i bianconeri friulani, è forse il portiere: Garella non sarà confermato, Abate chissà. E' stato contattato Giuliani, al quale il Napoli non ha rinnovato la fiducia, ma è arduo pensare che dalla squadra campione d'Italia accetti di scendere in B.



La rete del pareggio per il Cagliari realizzata da Provitali.

CAGLIARI — La Triestina si è intrufolata nella festa del Cagliari per cogliere quel punticino che le era indispensabile per non arrivare con il fiato sul collo all'ultima partita con il Cosenza. Gli alabardati non sono matematicamente salvi, ma solo una serie di eventi sfavorevoli potrebbe costringerli allo spareggio per evitare la «C».

La squadra di Giacomini è partita alla grande segnando con Cerone (bel gol di testa) dopo neanche un minuto. Poco dopo è arrivato il pareggio degli isolani grazie a una zampata di Provitali. Una volta esaurita questa fiammata, le due squadre hanno più che altro badato a non prenderle. Il Cagliari ha continuato ad attaccare ma con poca convinzione. Nella ripresa la Triestina avrebbe potuto anche passare nuovamente in vantaggio in contropiede.

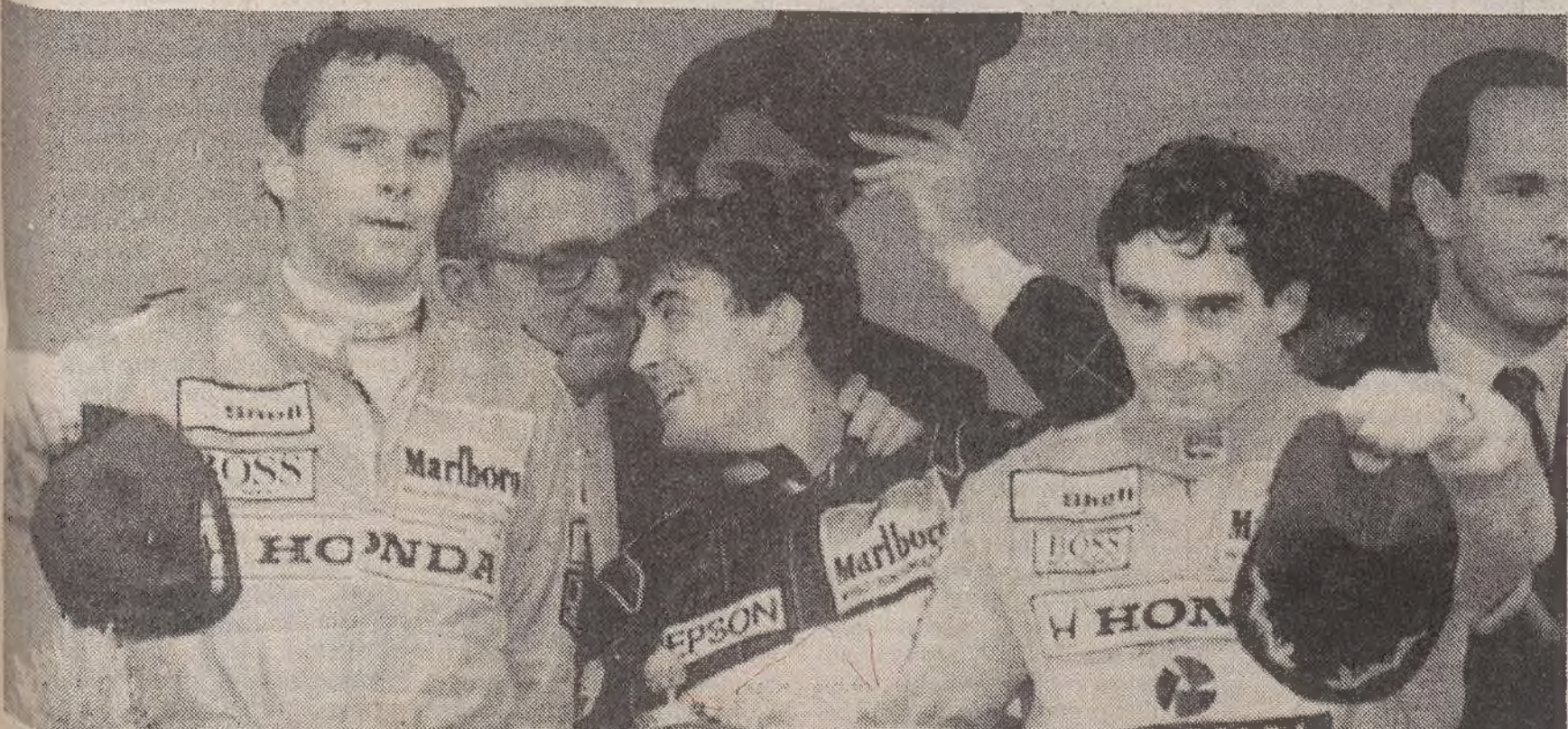
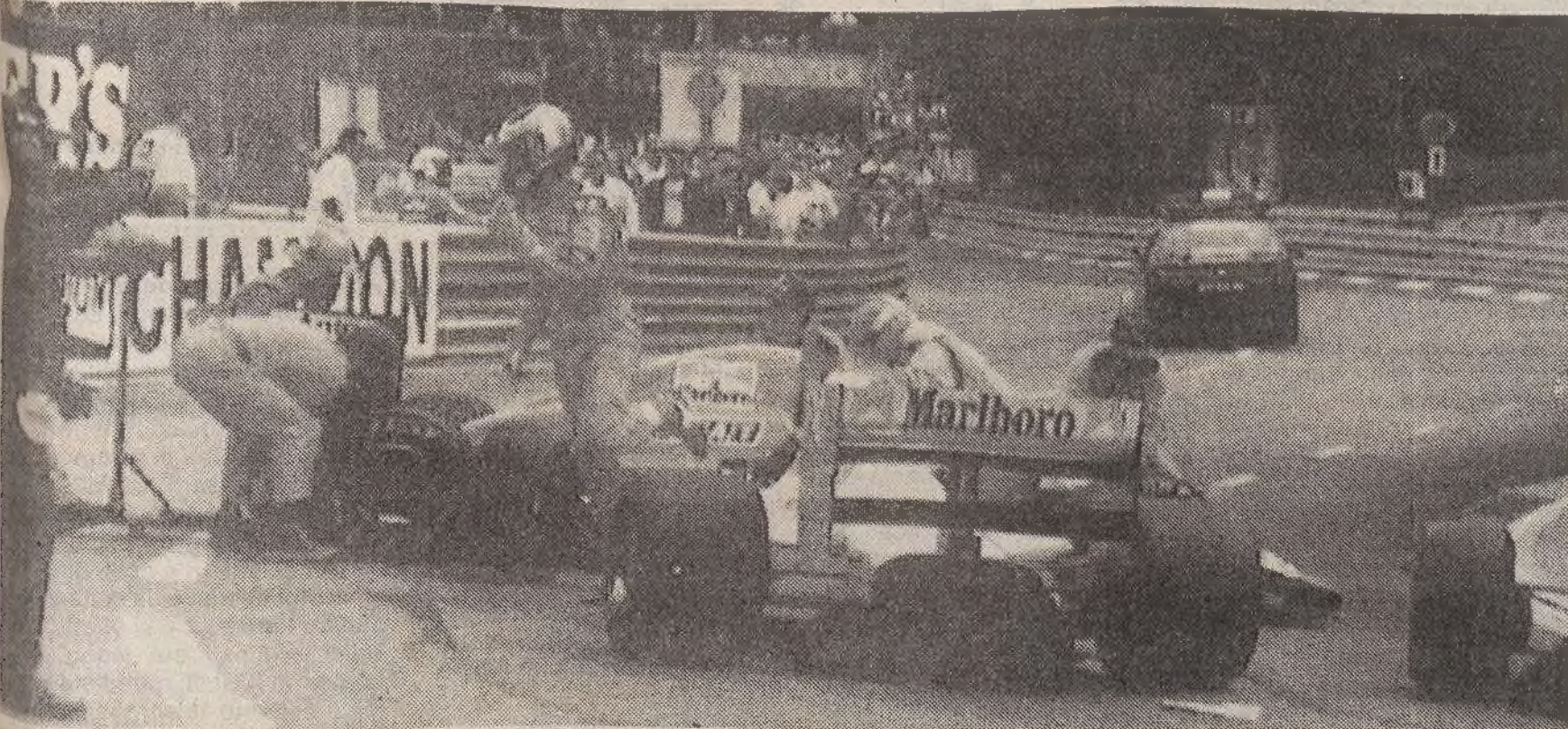
Al vertice della classifica non ci sono più motivi di suspense. Il Parma è andato ad aggregarsi a Torino, Pisa e Cagliari, già in viaggio per la «A». In coda c'è battaglia: Licata, Como e Catanzaro sono retrocesse ma all'inferno c'è ancora un posto libero. Messina e Monza, che ieri hanno perso rispettivamente con i granata e il Foggia, hanno avanzato la loro candidatura. Il Cosenza, invece, ha conquistato due punti tonici che gli consentiranno di non venire domenica prossima a Trieste con l'acqua alla gola. Il Barletta, infine, ha impattato con il Brescia ed è fuori pericolo. Dalla «C», intanto, salgono nella serie superiore Modena, Lucchese e Taranto. Resta da assegnare la quarta poltrona.

Servizi in V-VI-VII

AUTOMOBILISMO / IL GRAN PREMIO DI MONACO

Senna davanti ad Alesi

Ferrari sfortunate costrette al ritiro: Prost 'toccato' da Berger



Sopra il momento della collisione fra Berger e Prost; sotto Senna sul podio con Alesi e Berger.

MONTECARLO — Ayrton Senna ha vinto ieri per la terza volta il Gran premio di Montecarlo di automobilismo Formula Uno, comandando la corsa dall'inizio alla fine ma rintuzzando a stento nel finale l'attacco portoghese del francese Jean Alesi. Sfortunata la prova della Ferrari: la macchina di Alain Prost è stata investita dalla McLaren-Honda di Berger, che tentava un improbabile sorpasso di Prost all'interno della curva a «U» subito dopo il casinò, proprio al primo giro della corsa. La gara è stata sospesa ed è stata fatta ripartire dopo mezz'ora. Non ci sono stati danni per i piloti, in questo incidente, ma entrambi hanno dovuto ricorrere alla macchina di riserva. La Ferrari di riserva di Prost, però, gli è durata solo 30 giri: al 31.º giro il pilota francese si è fermato ai box con problemi alla batteria, e non è più tornato in pista.

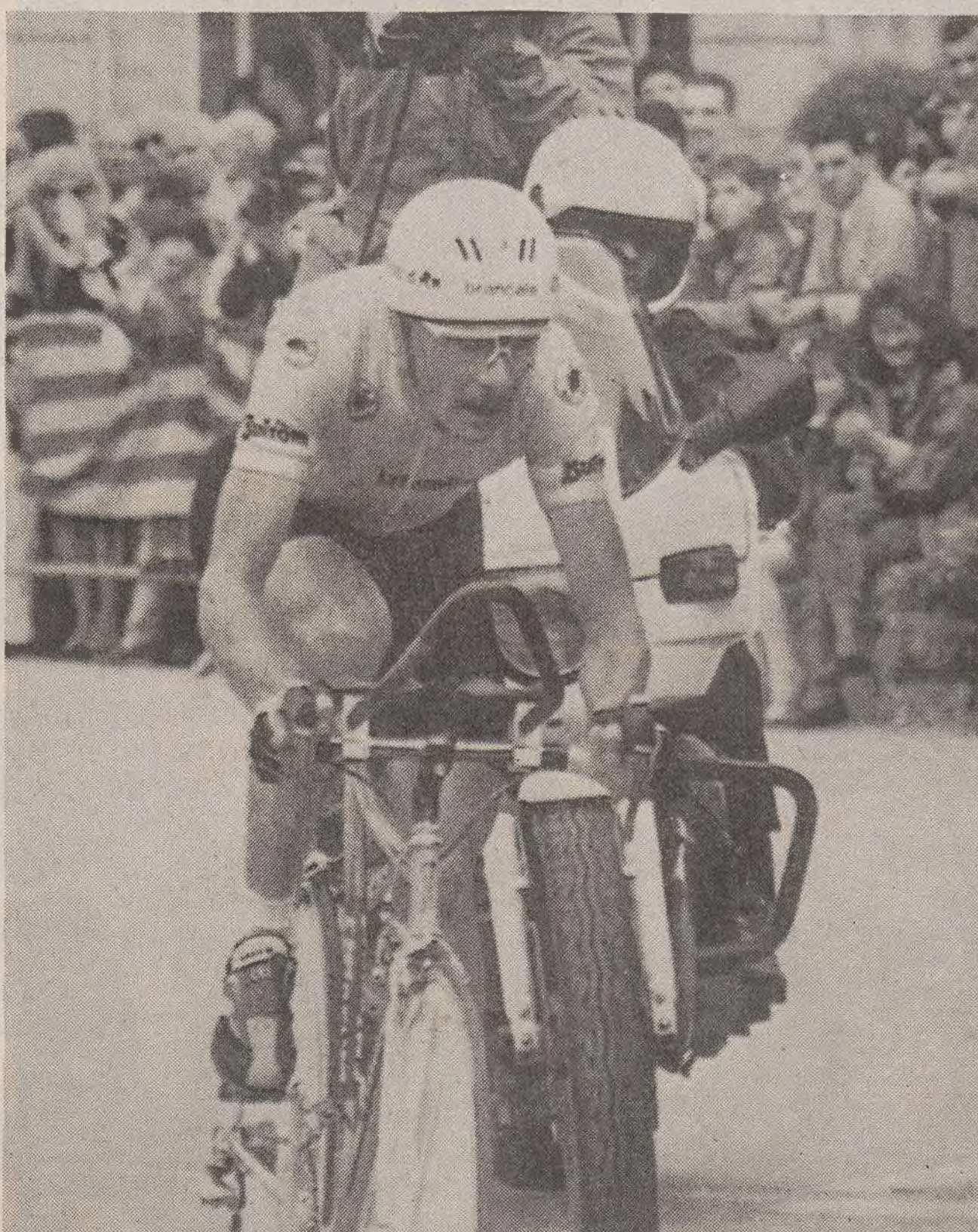
Ordine di arrivo: Ayrton Senna (Bra) McLaren Mp4/5B Honda 1h.52:46.982; Jean Alesi (Fra) Tyrrell 019 Cosworth a 1.087; Gerhard Berger (Aust) McLaren Mp4/5B Honda a 2.073; Thierry Boutsen (Bel) Williams Fw13 Renault a 1 giro; Alex Caffi (Ita) Arrows A11B Cosworth a 2 giri; Eric Bernard (Fra) Lola Lc90 Lamborghini a 2 giri; Gregor Foitek (Svi) Onyx Ore01 Cosworth a 6 giri. Giro più veloce: Ayrton Senna (Bra) 1:24.468. Classifica campionato piloti: Ayrton Senna (Bra) 22 punti; Gerhard Berger (Aust) 16; Jean Alesi (Fra) 13; Alain Prost (Fra) 12; Riccardo Patrese (Ita) 9; Thierry Boutsen (Bel) 9.

Servizi a pag. IX

CICLISMO / LA TAPPA A CRONOMETRO

Il 'Giro' di Bugno

Ma Gelfi a sorpresa precede la maglia rosa a Cuneo



CUNEO — L'italiano Luca Gelfi ha sorprendentemente vinto la decima tappa del Giro d'Italia, la Castello Grinzane Cavour-Cuneo di 68 chilometri a cronometro individuale precedendo la maglia rosa Bugno di sei secondi e il polacco Piasecki.

L'ordine d'arrivo della «cronometro»

1) Luca Gelfi (Ita) 1h 31'46"; 2) Gianni Bugno (Ita) a 6"; 3) Lech Piasecki (Pol) a 57"; 4) Phil Anderson (Aus) a 1'40"; 5) Marco Giovannetti (Ita) a 1'45"; 6) Thierry Marie (Fra) a 1'50"; 7) Charles Mottet (Fra) a 2'28"; 8) Gerard Rue (Fra) a 2'55"; 9) Stephen Hodge (Aus) a 3'; 10) Vladimir Puhnikov (Urss) s.t.; 11) Pascal Poisson (Fra) a 3'07"; 12) Federico Echave (Spa) a 3'14"; 13) Werner Stutz (Svi) a 3'19"; 14) Steven Rooks (Ola) a 3'30"; 15) Jockim Halupczok (Pol) a 3'48"; 16) Zenon Jaskula (Pol) a 3'56"; 17) Roberto Pagnin (Ita) a 3'58"; 18) Giancarlo Perini (Ita) a 3'59"; 19) Claudio Chiappucci (Ita) a 4'03"; 20) Greg Le-mond (Usa) a 4'06".

Classifica generale dopo la 10.ª tappa

1) Gianni Bugno (Ita) in 44h 08'07" alla media oraria generale di km 38.490; 2) Marco Giovannetti (Ita) a 4'08"; 3) Charles Mottet (Fra) a 4'09"; 4) Federico Echave (Spa) a 4'41"; 5) Jockim Halupczok (Pol) a 5'06"; 6) Vladimir Puhnikov (Urss) a 5'14"; 7) Claudio Chiappucci (Ita) a 5'55"; 8) Marino Lejarreta (Spa) a 6'02"; 9) Polina Ugrumov (Urss) a 6'43"; 10) Flavio Giupponi (Ita) a 6'47"; 11) Eduardo Chozas (Spa) a 6'51"; 12) Zenon Jaskula (Pol) a 6'57"; 13) Angelo Lecchi (Ita) a 8'19"; 14) Franco Chioccioli (Ita) a 8'24"; 15) Phil Anderson (Aus) a 8'32".

Servizi a pag. X

Gianni Bugno in azione nel corso della tappa a cronometro.



ITALIA / FINITA LA GINNASTICA, VICINI CERCA LA SQUADRA

Dodici giorni per trovare il guizzo

Ieri partitella a Coverciano - Il problema del «ct»: chi sarà la spalla di Vialli? - Per ora è Carnevale



Vialli, a terra, ha segnato quattro degli otto gol con i quali la sua squadra ha vinto l'incontro in famiglia ieri a Coverciano.

ITALIA / PRIMA PARTITELLA

Quattro bei golletti per Vialli

FIRENZE — L'Italia ha sostenuto ieri una partita di 90' a porte chiuse a Coverciano, a ranghi contrapposti con l'innesto di alcuni giovani della Fiorentina primavera. La squadra in maglia rossa ha battuto quella in maglia azzurra 8-1 (2-1). Italia (maglia rossa): Zenga (46' Pagliuca), Meoni (46' Soatto), Sassoli (46' Capoduri), Ferri, Vierchowod, Berti, Giannini, Donadoni, Baggio, Vialli, Carnevale. Italia (maglia azzurra): Tacconi, Ferrara, De Agostini, Bergomi (78' Minniti), Ghimenti (46' Scatizzi), De Napoli (67' Biliotti), Marocchi, Barontini (46' Schiappacasse), Mancini, Schillaci, Serena. Reti: 11' Vialli su rigore, 28' Mancini, 34' e 64' Berti, 78' Vialli, 82' Baggio, 84' Berti, 86' e 88' Vialli. Tanto caldo, tanta fatica, tanti gol, ma poco gioco. Tutto normale, comunque, a detta dei protagonisti. La marcia di avvicinamento al mondiale è alla migliore

condizione passa anche per provini che lasciano dubbi, che mettono accanto giocatori più pronti ad altri che provengono dal lavoro più duro. Il caldo della mattina di Coverciano poi fa il resto e la parte finale del secondo tempo per molti è una lunga agonia affrontata a passo ridotto. Vialli e Berti, con quattro e tre gol escono dal campo con il sorriso, ma tutti, stanchezza a parte, sembrano soddisfatti. Il lavoro procede speditamente e ora si aspetta, per saperne di più, il test di mercoledì a Perugia con la Grecia, poi ci sarà sabato la rifinitura con il Cannes ad Arezzo prima di tuffarsi a capofitto nel mondiale. Vicini tiene a riposo i milanesi e utilizza tutti gli altri, quindi nove azzurri per parte (Zenga e Pagliuca giocano un tempo per uno) con due giovani della Fiorentina a fare numero. Le squadre sono abbastanza equi-

librate, poi alla distanza l'uscita precauzionale di De Napoli e Bergomi trasforma la difesa della squadra di Tacconi in un colabrodo e il punteggio si fissa sull'8-1 con cinque gol nell'ultimo quarto d'ora. Pur nella consapevolezza che si è trattato di un collaudo privo di «doppi sensi» è difficile cancellare il sospetto che, al contrario del colore della maglia, la squadra in maglia rossa sia più vicina dell'altra alla formazione tipo dei mondiali. Giannini, Donadoni e Vialli, la dorsale della linea d'attacco della nazionale, hanno giocato insieme cercando di ritrovarsi, di ricordare il gioco e finalizzarlo. Composto, senza fronzoli, ma anche senza lampi il lavoro dei primi due, mentre Vialli ha faticato molto all'inizio, poi con caparbia ha insistito anche quando gli altri sono «scoppiati». Quattro gol: questo il bottino del sampdoriano che è ancora un po' imbrogliato

ma appare molto concentrato. Accanto a lui, e questa potrebbe essere la risposta all'unico quesito serio della formazione mondiale, ha giocato Carnevale, l'attaccante utilizzato di più nell'ultimo anno. Il romanista però, per quanto possa valere il provino, è apparso uno dei meno solleciti e ha sbagliato quasi tutto davanti alla porta. In questa formazione di solisti ha operato anche Baggio che non ha demerito: il neo juventino nella ripresa ha «inventato» degli assist pregevoli per Vialli ma una sua utilizzazione costringerebbe Vicini a rivedere gli schemi. Molto bene è andato Berti che in questo momento è probabilmente l'azzurro più in forma: l'interista è già tonico, corre e segna come nei momenti migliori. Proprio la sua consuetudine con il gol potrebbe convincere Vicini a utilizzarlo, come l'anno scorso.

Il 9 giugno primi novanta minuti dei mondiali con la non facile Austria. Secondo Vicini, dalla partitella di ieri si possono trarre indicazioni solo sulla condizione dei giocatori, non sulla formazione che il «ct» ha in testa: «Li ho distribuiti a caso — ha detto — l'unica scelta che ho fatto riguarda Bergomi e Vierchowod, schierati entrambi nel ruolo di libero». «Carnevale e Vialli insieme? E' stato solo un caso», dice Vicini. Ma l'uomo-gol secondo il «ct» potrebbe anche non essere Vialli.

FIRENZE — Dodici giorni per ritrovare «quel guizzo in attacco» che manca alla nazionale da troppo tempo. E' questo il problema che assilla Azelegio Vicini e che il «ct» deve risolvere attraverso la scelta dell'attaccante da affiancare a Gianluca Vialli. Finito il periodo delle corse sfiancanti ritmate da Rocca o De Sisti, finiti i giorni della ginnastica a terra con la quale far lavorare tutti i muscoli del corpo, i 22 azzurri sono tornati ora nelle mani di Vicini per il lavoro di messa a punto della squadra che affronterà i Mondiali cominciando, il 9 giugno dall'Austria.

«Questi giorni che ci separano dalla prima partita — ha detto il «ct» — serviranno proprio per mettere insieme la squadra e per trovare il ritmo dei 90 minuti». La partitella che Vicini ha fatto disputare aveva, come obiettivo, proprio quello di ritrovare il fiato dei 90'. «Per i dieci giocatori — ha detto il «ct» — che sono stati a Coverciano fin dall'inizio del ritiro, questi sono stati i primi 90' dalla fine del campionato, quasi un mese fa. Ovvio, quindi, che abbiano faticato. Fatica resa ancora più pesante dal fatto che abbiamo giocato di mattina sotto il sole».

Secondo Vicini dalla partitella di ieri si possono trarre indicazioni solo sulla condizione dei giocatori, non sulla formazione che il «ct» ha in testa: «Li ho distribuiti a caso nelle due squadre, l'unica scelta che ho fatto riguarda Bergomi e Vierchowod». Vicini li ha fatti giocare tutti e due nel ruolo di libero, uno in una squadra e uno nell'altra, pensando, come ha detto, «sia alla partita contro la Grecia nella quale non ci sarà Baresi, sia alla copertura di emergenza di questo ruolo. Sono andati tutti e due bene — ha poi commentato il tecnico azzurro — anche perché hanno entrambi confidenza con questo ruolo. Visto che in Olanda giocò Bergomi mercoledì prossimo al centro della nostra difesa

GRECIA «Vierchow» il libero

FIRENZE — Pietro Vierchowod giocherà nel ruolo di libero mercoledì contro la Grecia. Lo ha detto Azelegio Vicini dopo la partita di allenamento che gli azzurri hanno giocato ieri e, quando gli riferiscono la notizia, il «russo» non fa una piega: «Sono qui, pronto a essere utile alla squadra, secondo le indicazioni del tecnico. Se mi dirà di giocare libero, giocherò libero. Tra l'altro avrò il piacere di giocare di nuovo accanto a Ferri, non ci succedeva dalle Olimpiadi di Los Angeles». Ma il difensore non crede che fare la riserva di Baresi gli tolga qualche possibilità di diventare titolare di questa nazionale accanto al libero del Milan? «No — ha risposto — non faccio queste ipotesi. Io gioco dove Vicini mi dice di giocare». Vierchowod ha aggiunto di sentirsi molto bene fisicamente: «Non ho perso la forma che avevo in occasione della finale di Coppa con la Samp».

potrebbe esservi Vierchowod». Il «ct» ha anche schierato Carnevale accanto a Vialli, dando ancora maggiore consistenza all'ipotesi dominante che li vede come la coppia di attacco della nazionale. «Il fatto che abbiano giocato insieme è stato solo un caso», ha però commentato Vicini che ha trovato Carnevale più di forma («quando è andato via mercoledì scorso era uno di quelli che rispondevano meglio al lavoro fatto. Si vede che c'è chi reagisce in modo diverso al riposo») e al quale hanno fatto piacere le reti segnate da Vialli, anche se ha rifiutato ancora una volta che tutte le speranze azzurre di gol ricadano sulle spalle del sampdoriano: «Per ritrovare quel guizzo in attacco che negli ultimi tempi è mancato alla nazionale dobbiamo fare affidamento su tutta la squadra, non solo su Vialli perché un campionato del mondo non può essere legato alla prestazione di un singolo».



Walter Zenga cerca qualcosa nell'occhio di Stefano Tacconi; sembra controllare lo stato di salute del suo «panchinaro».

GLI ACUTI DI PAVAROTTI A MILANO PER FESTEGGIARE LE STELLE MONDIALI DEL SECOLO

«Vincerò...» e sfilano gli eroi del calcio



Sopra un caloroso abbraccio fra Paolo Rossi e Pelé; sotto Laurent, Schiaffino, Piola e Borel.

Premiati gli uomini entrati ormai nel mito: c'erano Laurent, l'uomo che segnò il primo gol ai mondiali del '30, Schiaffino, Pelé, Charlton, Borel, Piola, Carlos Alberto, Muller, Amarildo, Passarella, Paolo Rossi. Qualcuno è ormai un maturo signore con la pancetta, ma il loro fascino resterà immutato nella storia del calcio.

MILANO — C'è almeno un ex campione del mondo non italiano che nelle prossime settimane tiferà per gli azzurri, sperando che vincano il mondiale. E' Fritz Walter, vincitore della Coppa del mondo 1954. «Tiferò Italia — ha spiegato con candore — anche perché io ho sposato un'italiana, e il suo nome è Italia». Fritz è uno dei campioni del mondo riuniti a Milano per iniziativa della Gazzetta dello Sport e che ieri sera, durante il concerto spettacolo che ha avuto per protagonista Luciano Pavarotti, sono stati premiati con la riproduzione in oro di una prima pagina del quotidiano sportivo con il titolo «Gli eroi della coppa del mondo».

I mitici calciatori hanno avuto ieri una passerella d'onore al circolo della stampa di Milano. Intorno a un tavolo si sono seduti uomini ormai entrati nel mito. I loro nomi: Lucien Laurent, il francese che segnò il primo gol dei mondiali nel 1930, Schiaffino, Pelé, Charlton, Borel, Piola, Carlos Alberto, Muller, Amarildo, Passarella, Di Stefano, Rossi, Walter. Gli sportivi che li ricordano nel pieno della forza atletica stenteranno forse a riconoscere molti di loro, divenuti tranquilli signori con tanto di pancetta. Ma il loro fascino resta e resterà incancellabile perché è legato per sempre alle loro imprese. Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport, ha presentato i campioni ai giornalisti, insieme con il presidente della Federcalcio Matarrese. Si abbracciano tra loro i campioni del passato e posano sorridendo davanti alle telecamere e ai fotografi. Fanno tutti parte di un'unica grande squadra, non divisa da rivalità di questo secolo. Pelé, Rossi, Di Stefano, sono i più festeggiati e intervistati. Ma per tutti i riflettori sono accesi e lo sono stati anche ieri sera, quando Pavarotti ha cantato in loro onore. Gli ex campioni del mondo parlano del mondiale che seguiranno da spettatori. Dice Pelé: «Sarà un mondiale particolare, senza dubbio molto spettacolare. E possiamo sperare che non sia un mondiale cattivo perché si troveranno di fronte fuoriclasse che giocano insieme da anni, la gran parte di loro nel campionato italiano. «Alemao e Maradona a esempio saranno avversari nel mondiale ma giocano in Italia nella stessa squadra e ciò favorirà senza dubbio la sportività nel comportamento. Ognuno vorrà vincere, questo è certo ma lo farà onorando lo sport». Per Paolo Rossi le avversarie più ostiche che l'Italia potrebbe trovarsi sul cammino verso la conquista della Coppa sono il Brasile e l'Olanda. «Queste due formazioni davanti alle altre — spiega — ma non possiamo dimenticare Germania, Argentina e Inghilterra». Poi, superando il linguaggio della diplomazia, Pabito apre il libro dei sogni e delle speranze: «Se dovessi sbilanciarmi direi Italia campione e poi Brasile e Olanda».

LE VITE PARALLELE DI CALCIO E TV Sarà immane l'impegno della Rai

Una non-stop quotidiana dal pomeriggio a mezzanotte

ROMA — Le «vite parallele» di calcio e televisione cominciano nell'estate 1990, mondiale svizzero. E' la data di nascita (precedenti più lontani sono inglesi) della diretta tv (eurovisione per nove Paesi). Pochi televisori (in Italia sette famiglie su mille hanno un video) irradiano immagini brutte, più che altro cinematografiche, della finale Germania-Ungheria. Da quei giorni l'evoluzione tecnico-tattica del calcio si accompagna al graduale miglioramento tecnologico della tv. Oggi, a distanza di trentasei anni, la tv ad «alta definizione», con l'impiego dell'elettronica moderna, di raffinati strumenti e di allettanti soluzioni innovative, è in grado di spettacolarizzare il mondiale di calcio oltre i limiti delle passate edizioni.

Ogni forma di progresso ha però, per tradizione, vita difficile. A Saxe Rubra, località storica alle porte di Roma — le «rocce rosse» di via Flaminia dove l'imperatore Massenzio nel 312 muore affogato nel Tevere battuto in cruento scontro dall'esercito di suo cognato Costantino — si attesta la Rai (e centocinquanta emittenti straniere) nel nuovissimo «International broadcasting center» per irradiare nel mondo le immagini del mondiale. E proprio tra le mura di questo nuovo e modernissimo complesso si abbattano le «boccature». E' evidente che la Fira preferisce la via prudente per salvaguardare i canoni tradizionali che sorreg-

gono da decenni il gioco del calcio. Il «bavaglio» viene messo alle «panchine» (niente microfonati nei pressi), si nega all'arbitro il fischietto elettronico collegato alla regia tv, viene assolutamente proibito l'innesto delle microtelecamere nei pali e nelle traversine delle porte (i gol dubbi rimarranno tali). Inoltre sono giudicati azzardati gli impieghi di microtelecamere mobili su piattaforme aeree. Un'occasione perduta, dopo mesi e mesi di sperimentazioni positive, a vantaggio insperato degli organizzatori del prossimo mondiale americano. L'impegno della Rai per il mondiale è comunque immane. Ecco dati e cifre. A Saxe Rubra semila operatori televisivi programmano 4680 minuti di telecronache dirette ed oltre duemila ore di servizi e trasmissioni. Per i servizi negli stadi agiscono 38 regie televisive, 26 regie radiofoniche, 180 telecamere (da dieci a tredici per campo e aumentabili in occasione delle partite finali), 130 collegamenti audio-video in ponti-radio, oltre a 1500 postazioni radio-tv di cronaca, 140 registratori di cronaca, 24 pullman di cronaca, 24 pullman di cronaca, 24 pullman di cronaca. In particolare la Rai predispone riprese speciali con collocamenti strategici delle telecamere, dal tradizionale «punto di vista della regina» in cima alla tribuna, alle posizioni intermedie, a quelle a ridosso delle porte, a quelle per «il tutto campo» o per minuziose ri-

prese dall'alto fino ai sofisticati «replay» e ai microfoni a bordo campo per sonorizzare reazioni sul terreno e sugli spalti. Inoltre c'è la grande novità del «supertelebeam» (in collaborazione con Telesia) e cioè la visualizzazione stilizzata, con l'aiuto dell'elettronica moderna, quasi in tempo reale (alla fine del primo tempo e della partita), delle azioni più contestate, individuazione del fuorigioco, della violenza dei tri e delle distanze. Infine non è da sottovalutare l'ideazione di effetti grafici originali sul video. Ma per la Rai il mondiale non è soltanto telecronaca. L'obiettivo è praticamente una «non-stop» quotidiana dal primo pomeriggio alla mezzanotte con servizi e rubriche presentati da «esperti» come Sivori e Tardelli (Rai uno), Platini e Liedholm (Rai due), e Zico e Manfredonia (Rai tre) nel giornale «Processo ai mondiali» di Biscardi. Prende corpo, insomma, l'era dell'immagine sovrana, dei satelliti, della comunicazione elettronica, del computer, dello spettacolo. La domanda è: «Si vedrà in tv un altro calcio?». L'alto livello tecnologico raggiunto sembra in grado di garantire uno scarto minimo tra il giudizio che si fanno della partita i due milioni e mezzo di spettatori previsti complessivamente negli stadi e quello acquisito dai venti miliardi e oltre di presenze complessive davanti ad un video.



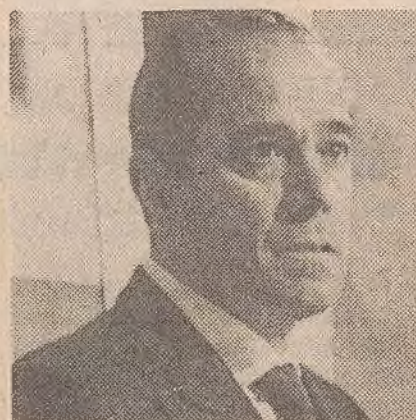
GIRONE E / SPAGNA DA RIVEDERE DOPO IL MATCH CON LA JUGOSLAVIA

«Furie rosse» un po' scarburate

Nonostante la vittoria di Lubiana, Suarez dovrà lavorare ancora sodo per sistemare difesa e attacco

GIRONE E / PARTITA Un lampo di Butragueno, ma jugoslavi sfortunati

LUBIANA — Un veloce contropiede coronato da un gol di Butragueno ha regalato sabato alla Spagna una immiserita vittoria per 1-0 sulla Jugoslavia, in casa di quest'ultima, in una partita amichevole giocata dalle due squadre nel quadro della preparazione alla Coppa del mondo di calcio. La nazionale jugoslava, ancorché priva del centrocampista Katanec e Savicevic, ha ampiamente dominato la partita, anche a centrocampo, costringendo gli spagnoli a una difesa a tratti fortunosa. Le occasioni da gol sono state enormemente più numerose per la Jugoslavia, ma gli spagnoli hanno avuto il merito di concretizzare una delle poche che hanno saputo creare: è accaduto al 55' di gioco quando Michel, ricevuta la palla da Martin Vazquez, ha lanciato in profondità Manolo. La veloce ala sini-



Il tecnico iberico (nella foto) ammette che «oggi come oggi non posso chiedere di più alla mia squadra». La Spagna ora è a Magnano.

MAGNANO — Suarez ha perso il sorriso. L'amichevole di sabato a Lubiana contro la Jugoslavia, pur vinta con il minimo scarto, ha messo in luce le difficoltà e i limiti delle «furie rosse» che nell'ultima parte della preparazione — a Magnano in Riviera, a pochi chilometri da Udine — dovranno faticare molto per giungere ad una condizione atletico-tattica apprezzabile in vista dello scontro «verità» contro l'Uruguay del 13 giugno prossimo. Lui, però, pur abbandonando l'euforia dei giorni di Tarvisio, fa finta di nulla o, meglio, non ammette. «Avevo detto che si trattava solamente di un'amichevole e che il risultato sarebbe stato relativo. Per noi l'importante era giocare e recuperare il tono muscolare complessivo. Abbiamo vinto e nel calcio questo è anche importante».

Dalle prime battute, però, si comprende lontanamente un po' che la Spagna vista a Lubiana non è quella che Suarez vuole. Giocatori fuori forma, schemi ancora approssimativi, reparti che non hanno assimilato le disposizioni del tecnico, difesa e attacco visibilmente al di sotto delle possibilità. Suarez incomincia con una recriminazione. «Mi avevano assicurato — ha detto ieri nella conferenza stampa che segue sempre l'allenamento del mattino — che si sarebbe trattato di un'amichevole. Invece fin dalle prime battute gli jugoslavi hanno incominciato a colpire duro. L'arbitro avrebbe dovuto intervenire subito e cercare di placare gli animi. Così non è stato e alla fine i cartellini gialli si sono visti solo per noi».

JUGOSLAVIA Non è stato troppo preciso il «cecchino» Stojkovic

LUBIANA — Ivica Osim, che pure ha fama di grande pessimista, ha preso abbastanza bene la sconfitta di Lubiana. «Prima dei mondiali — ha detto conferenza stampa sabato notte (che Suarez ha fatto il giorno precedente) — è meglio perdere giocando bene che abbiamo fatto noi, che vincere nel modo in cui l'ha fatto la Spagna per poi farsi delle illusioni».

Drogan Stojkovic, il giocatore più popolare del Paese, mezza punta finora della Stella Rossa Belgrado e dalla prossima stagione del Marsiglia (che l'ha pagato 13 miliardi), si è mostrato anche più soddisfatto dell'allenatore: «Le occasioni siamo stati capaci di crearle e dunque prima o poi i gol arriveranno. A me per esempio non capita quasi mai di poter tirare cinque punizioni dal limite come

contro la Spagna. Ed è strano che non me ne sia andata dentro neppure una». I calci da fermo di Stojkovic potranno essere una delle armi offensive di una Jugoslavia che dalla cintola in su è piaciuta molto e che, se dovrà davvero rinunciare all'infortunato Savicevic continuerà a giocare con una punta sola, quel Zlatko Vujovic che a 32 anni, continua a interpretare con grande mestiere la difficile parte del centravanti. Contro di lui la zona deli Spagna è saltata più volte proprio sul centro e grazie al suo movimento c'è sempre stato spazio per gli inserimenti di Stojkovic, dell'ancor più stagionato (classe 1956) ma altrettanto efficace Susic, dell'astro nascente Prosinecki, un regista sul quale gli osservatori spagnoli hanno subito messo gli occhi.

La Spagna, dopo l'amichevole di Lubiana, è giunta a Magnano. Suarez, che ieri ha diretto un allenamento basato esclusivamente sul defaticamento, ha concesso due giorni di assoluta libertà ai suoi ragazzi. Gli allenamenti riprenderanno il 30 maggio.

GIRONE E / DOMENICA DI TOTALE RELAX PER LA «CELESTE»

L'Uruguay sonnecchia in riva al lago

VERONELLO — Una tranquilla domenica di noia: così i giocatori della nazionale uruguayana hanno trascorso la giornata nel ritiro di Veronello. Dopo i due allenamenti forzati di sabato, il tecnico Tabarez ha deciso di concedere alla squadra 24 ore di riposo assoluto. «Li attende una settimana pesante, perché a partire da lunedì lavoreremo tutti i giorni — ha detto l'allenatore uruguayano — così abbiamo ritenuto opportuno dare una giornata di libertà».

Ma la libertà a volte è un peso. In mancanza di sole a Veronello anche la piscina non era utilizzabile. Così allenatori, preparatori, massaggiatori e giocatori si sono inventati la giornata nei modi più diversi. Chi, come Ruben Sosa, si è fatto accompagnare a Verona per cercare un filo da pesca. «Ho la canna ma mi manca il filo. Pensavo di andare sul lago di Garda, ma temo che

con questa attrezzatura i pesci non abbocchino». C'è chi, come Aguilera e Francescoli, ha approfittato del fatto che Gutierrez da queste parti è di casa: «Vogliamo mangiare sul lago, andiamo». Gutierrez, l'unico ad avere a disposizione un'auto personale (la sua), ha dovuto obbedire e si è trasformato per l'occasione in «chaffeur» per una gita sul lago. C'è chi è rimasto sempre in camera, come Fonseca e Saldana, che con Suarez hanno trascorso la giornata ad ascoltare musica sudamericana. A volume sudamericano, ovviamente. C'è chi si è affacciato per tutto il pomeriggio davanti alla televisione, come Ostolaza, De Leon, Ruben Pereira. «L'automobilismo ci piace» hanno detto, ma a metà del Gran premio di Montecarlo erano già addormentati. Li ha svegliati Tabarez, per comunicare loro che Ayrton Senna stava tagliando il traguardo. Nonostante

i divieti affissi sulla porta di entrata e la rigorosa richiesta di non essere disturbati, gli uruguayani in mattinata si sono peraltro concessi all'ammirazione di tre ragazzini italiani tifosissimi dell'Uruguay e giunti apposta da Rovigo per poter ammirare i «loro» campioni da vicino. Autografi da parte di Francescoli e compagni, qualche smorfia da parte di Tabarez.

L'unico in questa lenta domenica a rimanere «operativo» è stato il vice di Tabarez, Gregorio Perez. Sabato è stato a Lubiana per vedere all'opera la Spagna, vittoria per uno a zero contro la Jugoslavia e Perez ha riferito nei dettagli a Tabarez le sue impressioni. «Ho visto una Spagna dai due volti — ha commentato il tecnico — nel primo tempo gli spagnoli non mi sono piaciuti: una squadra disordinata, che subiva con evidente difficoltà le manovre della Ju-

GIRONE E / IN PARITA' L'AMICHEVOLE CON LA ROMANIA

Il Belgio scommette su Scifo

L'ex interista giocherà «in coppia» con Degryse - Tra i romeni Hagi fuori forma

BRUXELLES — Soddisfatto, quasi contento: Belgio e Romania dopo l'amichevole di sabato finita 2-2 sono due nazionali che stanno prendendo forma in vista di «Italia '90» dove hanno tutta l'intenzione di prenotarsi un ruolo da squadre rivelazione. Entrambe ritenute finora degli oggetti un po' misteriosi, hanno rivelato, in un'amichevole giocata a buon ritmo, tutte le loro ambizioni. «Andiamo in Italia per ripetere almeno il quarto posto raggiunto in Messico» ha ribadito il tecnico belga Guy Thys che dopo carriera illustre in nazionale, trascorsa all'insegna della prudenza e della diplomazia, «ha osato», come hanno titolato i giornali belgi, tenendo in campo per quasi tutta la partita due giocatori, Scifo e Degryse, sui quali aveva espresso molti dubbi sulla loro coabitazione. «L'esperimento è riuscito —

ha osservato il tecnico — i due si sono mossi bene, hanno dato continuità e fantasia al gioco, comunque per le prossime amichevoli cercherò altre soluzioni. Il torneo mondiale per noi, ne lo auguro, non sarà breve e non credo che potrà scendere in campo sempre la stessa squadra, tutti e 22 i giocatori devono mantenere la condizione, tutti sono indispensabili». A proposito di Scifo, Thys ha parole di elogio: «Io trovo molto maturo, sono molto contento per lui e per la squadra».

Circa il risultato di sabato il tecnico non recrimina più di tanto: «Siamo stati raggiunti perché nel secondo tempo abbiamo sperimentato nuovi moduli, la Romania si è rivelata una squadra molto forte, e da parte mia, credo che il risultato di 2-0 per noi fosse un po' largo».

La partita ha reso felice anche Scifo: «Penso di aver giocato bene soprattutto nel primo tempo, quando in campo c'era la squadra migliore. Con il Messico rientrerò in squadra Emmer, e allora, forse, qualcosa potrà cambiare, ma sono fiducioso». Con il rientro del forte centrocampista e di Van der Linden al centro dell'attacco — entrambi hanno saltato l'impegno di sabato perché infortunati — il Belgio si rafforzerà ancora di più. La squadra titolare, dunque, potrebbe già essere pronta, con Preud'Homme in porta, il quale ha dato prova di grande tempismo e sicurezza, Gerets, Versavel, Demol a guardia della difesa, Clijsters libero, van der Elst, Degryse, Scifo ed Emmer a centrocampo, De Wolf e van der Linden punte. Rincalzi di lusso saranno Ceulemans, Wilimots, Grun e Vervoot. «Tutti — è l'opinione di Thys — avranno l'occasione per

mettersi in luce in Italia». Ha cancellato ogni dubbio sulla sua consistenza anche la Romania, che ha confermato di aver superato i problemi politici e tecnici sofferti negli ultimi mesi. Pur sotto di due reti, i gialloblù non si sono rassegnati, ma con rara caparbia hanno ottenuto il pareggio. Un po' in ombra è apparso Hagi, tra le potenziali stelle di «Italia '90», sostituito nel secondo tempo. I suoi, secondo quanto hanno riferito i preparatori romeni, sono problemi esclusivamente di forma. Chi è già in condizione è Lacatus che, soprattutto nella ripresa, assieme a Lupu, Mateut e Raduciu è stato tra gli artefici della rimonta. L'allenatore Jenei ha ottenuto il responso che voleva, la squadra c'è, il portiere Lung, Rednic, Rotariu e Sabau sono altri giocatori di classe, ora resta da perfezionare l'affiatamento.



Vincenzino Scifo ai tempi, non fortunati, in cui giocava nell'inter.

ECCEZIONALMENTE

SU CON LA VITA!

ANCORA FINO AL 31 MAGGIO

2 MILIONI

La bella stagione sta per sbocciare e forse la vostra auto è ormai sul viale del tramonto. È così? Su con la vita!

È il momento ideale per passare ad una Fiat nuova.

Infatti, ancora per pochi giorni il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete 126, Panda o Uno.

L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Duna o Tipo, e se scegliete Regata o Croma si sale a 2 milioni!

Insomma: qualunque sia la marca

E SE VALE DI PIÙ LA SUPERVALUTIAMO

È UN'OFFERTA DI:

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

Via Campo Marzio, 18 - TRIESTE
Tel. 040/307030

del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, è denaro contante per entrare comodamente nella nuova stagione a bordo di una bella Fiat nuova, da scegliere tra quelle disponibili per pronta consegna.

Non aspettate un'altra stagione: questa speciale offerta non cumulabile vi attende.

Ma attenzione: ancora fino al 31 maggio.



TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l.
Via dei Giacinti, 2 - TRIESTE
Tel. 040/411950

PLAHUTA G. & C. s.n.c.
Via Flavia, 104 - TRIESTE
Tel. 040/827231



ARGENTINA, SOFFERTA SELEZIONE DEI «MAGNIFICI 22»

E' Diego l'uomo-chiave di Bilardo

Accanto a Maradona giocherà Caniggia - Il c.t. costretto a fare a meno di Brown - Spazio ai giovani



Maradona e i colleghi argentini in allenamento a Trigoria.

RETI INVIOLEATE NELL'AMICHEVOLE IN TURCHIA

L'Irlanda annaspa nel caldo

SMIRNE — Si è conclusa a reti inviolate la partita amichevole giocata ieri a Smirne, sulle rive dell'Ege, tra Turchia e Irlanda. Per gli irlandesi — che affronteranno l'Inghilterra nel girone F nella loro prima partita di Italia '90 l'11 giugno — non si è trattato di una prova entusiasmante. Per i turchi — esclusi dai Mondiali — è stato il loro debutto in campo sotto la guida del nuovo allenatore, il tedesco occidentale Sepp Piontek.

Una grande sudata e nient'altro, uno 0-0 senza gioco che ha annoiato i 18 mila dell'Ataturk Stadium dove l'Irlanda ha pareggiato con la Turchia — e con 36 gradi all'ombra — l'ultimo suo vero impegno internazionale prima dei Mondiali.

«Faceva freddo», è la battuta di Tony Cascarino, l'italiano dell'Irlanda, che forse più dei suoi compagni ha mostrato di soffrire questa prima tappa dell'acclimatazione verso l'Italia '90. Il sole non ha dato tregua ai «verdi» di

Jack Charlton, specie nel primo tempo, quando l'arena circolare del grande stadio sembrava un disco per raccogliere l'energia solare.

«L'Irlanda è a casa sua — ha commentato mister Charlton — quando gioca a Dublino in quelle giornate piovose di ottobre, con i brividi dell'acqua fredda più per la schiena. Per forza qui non siamo riusciti a tirare fuori il nostro gioco». Il tecnico non ha comunque dubbi che le due settimane che mancano all'esordio mondiale contro l'Inghilterra siano sufficienti a «mediterraneizzare» la squadra.

L'opaca prestazione contro i turchi lascia comunque un grosso interrogativo su queste «recite» del Mondiale. Quanto ha influito la calura, e quanto l'assenza di Moran, Whelan e Houghton, cardinali infortunati del «trifoglio»? Alcuni elementi come il meticcio McGrath a centrocampo e capitano McCarthy in difesa, hanno mostrato di non soffrire lo sbalzo climatico. In coppia affiancata con O'Leary,

McCarthy non ha fatto sentire la mancanza del faro della difesa Kevin Moran.

Il centrocampista irlandese ha invece sofferto vistosamente l'assenza dei suoi due pilastri, Townsend nel primo tempo non è mai riuscito a fare il gioco di Whelan, costante suggeritore per la svettante testa di Cascarino. L'orlundo italiano (originario di Montecassino), ha dovuto aspettare ben 60 minuti e l'uscita di Townsend per ricevere da Byrne la prima palla giocabile. La sua incomparsa, a rimbalzare a tifo di palo è stata però raggiunta in tuffo da Elgin.

Nella prima parte della partita i turchi hanno premuto costantemente, concludendo però poco. All'8' un'incuriosita di Mustafa (ex dell'Ajax) si era conclusa con un tiro cross che Metin aveva deviato acrobaticamente quando ormai sembrava destinato a fondo campo. Staunton aveva salvato sulla linea. Al 53' Feyyaz lancia Mustafa tagliando fuori la difesa avversaria: la sua galoppata solitaria si conclude però con un inspiegabile cross verso il nulla.

Non c'è nient'altro da segnalare, se non una leggera brezza che nel secondo tempo stempera l'effetto fornace. Ma l'attacco irlandese è già bollito.

«Abbiamo adoperato questa partita come esercizio ginnico — spiega ancora Charlton — in questo clima dobbiamo fare delle soste nel nostro gioco. Ci siamo riusciti senza correre rischi. Vuol dire che stiamo imparando».

Sepp Piontek l'ex allenatore danese che ieri ha esordito a livello internazionale alla guida della Turchia, si è lamentato per gli interventi duri specie di McCarthy, O'Leary e Morris. «Al Mondiale ha detto — sarebbero usciti almeno due cartellini gialli. L'Eire parte oggi per Malta, dove resterà fino all'8 giugno. Charlton ha preso tempo fino a domani per dire se i tre infortunati sono recuperabili».

Adesso i «campeones» uscenti sono appena sette su ventidue (Piontek, Ruggieri, Batista, Olarihochea, Giusti, Burruchaga, Maradona), ed è tutto altro che sicuro che giocheranno tutti. Per uno come Bilardo — accusato di conservatorismo — significa che è vero semmai il contrario.

L'Argentina si presenta dunque con molte novità, forse troppe. Ma il c.t. pone giustamente in evidenza che a tanto lo hanno costretto gli infortuni, privandolo di uomini che non ha potuto portare neanche in

ritiro, come ad esempio Enrique.

Il misto di esperienza e di gioventù (che secondo Bilardo caratterizzava l'Argentina) ha modificato il rapporto: adesso è la gioventù che sopravanza l'esperienza, e questo significa anche che il peso della «Selección» ricade ancor più del Messico sulle spalle — ovvero sui piedi — di Maradona.

Ma dato atto a Bilardo di aver operato le scelte con grande scrupolo. Prima di decidere su Giusti e Brown li ha fatti partecipare a uno sfiancante allenamento: una partita non-stop per 120 minuti con l'intento evidente di verificare la reazione alla fatica prolungata. L'atmosfera a Trigoria appariva carica non solo di attenzione, ma anche di tensione: Maradona aveva addirittura rinunciato a raggiungere Napoli, pur di essere presente alla prova.

Come interpretare questa presenza di Diego ai bordi del campo? Un tentativo di condizionamento nei confronti di Bilardo, oppure la volontà di verificare di persona l'opportunità delle scelte? E' probabile la seconda ipotesi, visto che Bilardo al di là dell'amicizia e del grande affetto che ha per Maradona — ha dimostrato di voler andare avanti comunque per la sua strada, e cioè in assoluta autonomia.

E, a proposito di scelte, il c.t. ha lasciato capire che sarà Caniggia a giocare al fianco di Maradona. Bilardo ha messo infatti in rilievo il netto miglioramento mostrato dal giocatore negli ultimi quindici giorni. Caniggia, dunque, ma nel senso di unica punta di ruolo. L'ipotesi di un doppio attaccante puro continua a non piacere a Bilardo.

«Dobbiamo intenderci», ha detto il c.t. «Intanto c'è Maradona, e poi in formazione può esserci Balbo, ci sarà Burruchaga, tutti uomini che sanno andare al tiro». Secondo Bilardo, gli unici sicuri del posto in squadra sono Piontek, Simon, Ruggieri, Batista, Basualdo, Burruchaga e naturalmente Maradona. Tutti gli altri dovranno guadagnarsi la maglia. Ma i giochi sembrano tutti già fatti: Piontek in porta, Simon libero, Ruggieri e Serrizuela «centrali», Giusti (o Balbo) e Sensi sulle fasce laterali (i «laterali volanti», come li chiamano in Argentina), Batista e Basualdo centrocampisti con compiti difensivi, Caniggia di punta.

Verosimilmente sarà questo lo schema dei campioni del mondo. Ma Bilardo si affiderà soprattutto al genio di Maradona: la chiave dell'Argentina in questo mondiale continua a risiedere nell'estro di Diego.

PERUGIA — Il Brasile ha sostenuto ieri il suo ultimo allenamento sul campo del Gubbio. Questa sera disputerà a Terni la sua seconda amichevole in terra italiana e domani raggiungerà Asti, dove si fermerà per tutto il periodo in cui giocherà a Torino le partite del mondiale.

La seduta di ieri è stata diretta dall'allenatore in seconda, Nelsinho, perché Sebastião Lazaroni era partito di buona mattina in elicottero per l'aeroporto di Roma, dal quale aveva proseguito per Stoccolma per assistere all'amichevole Svezia-Finlandia, vinta dagli svedesi per 6-0. Una buona parte dell'allenamento è stata dedicata all'esecuzione dei calci di punizione: Mozer, Alemão, Dunga, Valdo e Branco sono stati i «ceccchini» incaricati di tirare in porta, aggirando le sagome di metallo. Valdo è stato il più efficace e ha più volte battuto i portieri con traiettorie precise e imprevedibili. Branco ha dato un saggio della sua potenza e proprio lui dovrebbe essere il «tiratore scelto» della squadra.

I brasiliani — a eccezione di Bebeto e Jorginho che si sono allenati a parte per smaltire piccoli malanni muscolari — hanno anche sostenuto una partitella in una sola metà del campo. Al termine dell'allenamento, solito assedio di cronisti della carta stampata, delle radio e delle televisioni (in gran maggioranza brasiliane).

Ancora una volta sono fiocate le domande sul calciomercato, un argomento del quale anche i giornalisti sudamericani vanno ghiotti. Ma che preoccupa non poco i dirigenti della nazionale brasiliana. Ieri hanno vietato l'ingresso al Park Hotel Capuccini al procuratore Giovanni Branchini, che ha nella propria «scuderia» alcuni giocatori sudamericani (fra cui Aldair) e lo stesso allenatore Lazaroni.

Fra le novità della giornata, la «voce», rimbalzata dal Brasile, che il Botafogo avrebbe venduto il «libero» Mauro Galvão al Paris Saint Germain per un milione di dollari (un miliardo e 300 milioni di lire). «Non ne so proprio nulla — ha

NEL RITIRO DI GUBBIO

Il calcio-mercato agita i brasiliani

Nove su undici militano in Europa - Lo sfogo di Dunga

ha capito subito: abbiamo la stessa mentalità vincente».

E' un Brasile con connotati «europei», nove giocatori su undici militano in club del Vecchio Continente. «E' vero, ma dal 1970 non avevamo vinto più nulla. Ora è arrivata la Coppa America». Chi ha ragione, Lazaroni o chi lo critica? Serata in discoteca, quella di venerdì, per spezzare la noia della «clausura» nel convento di Gubbio, trasformato per i brasiliani in lussuoso hotel. Hanno ballato fino all'alba, scatenandosi con ritmi sudamericani (lambada e samba) e l'ex convento di Gubbio, trasformato per i brasiliani in lussuoso hotel. Hanno ballato fino all'alba, scatenandosi con ritmi sudamericani (lambada e samba) e l'ex convento di Gubbio, trasformato per i brasiliani in lussuoso hotel.

Anche sul destino di Dunga si è concentrata l'attenzione dei cronisti. Il centrocampista ha chiarito la sua posizione nei confronti della Fiorentina: «Voglio rimanere alla società viola, ma ho chiesto la garanzia che sarà allestita una squadra competitiva e, se ciò avverrà, il prolungamento fino al '94 del mio contratto, che scade nel '91».

«Dopo la partita di Avellino — ha proseguito Dunga — avevo avuto un colloquio con i dirigenti della Fiorentina. Mi avevano dato assicurazioni, ma poi non ho più saputo niente». E allora? «Se non fossero soddisfatte le mie condizioni, potrei chiedere di essere ceduto, anche se, ovviamente, la società mi può costringere a rispettare il contratto».

Come reagirebbe la città alla «fuga» di Dunga, dopo quella di Baggio? «Anche se rimanessi, ma non giungessero rinforzi, succederebbe un bel pandemonio». Ma sarebbe un tradimento nei confronti di Lazaroni... «No, voglio evitare che a Lazaroni capiti quel che successe a Eriksson. Credo comunque che Lazaroni conosca molto bene il calcio italiano e che, a sua volta, abbia preso le garanzie. Sa benissimo le difficoltà che lo aspettano e come sia difficile allestire una buona squadra che voglia raggiungere qualche risultato. D'altronde il calcio è una grande bugia, non conta giocare bene, ma soltanto fare dei risultati».

Dunga ha molta stima per l'allenatore della sua nazionale: «Per le mie caratteristiche di giocatore pratico, che bada al sodo, ho fatto molto a farmi largo in Brasile. Ma Lazaroni mi

giurato l'interessato — e poi un milione di dollari mi sembra una cifra un po' bassa».

Il difensore Ricardo Rocha ha invece ammesso contatti con emissari della Roma (un gruppo di tifosi gli ha anche messo una sciarpa giallorossa al collo). Ma la società italiana avrebbe un nuovo concorrente, il Psv Eindhoven, club in cui gioca Romario. Proprio quest'ultimo avrebbe «raccomandato» il compagno ai dirigenti olandesi.

Anche sul destino di Dunga si è concentrata l'attenzione dei cronisti. Il centrocampista ha chiarito la sua posizione nei confronti della Fiorentina: «Voglio rimanere alla società viola, ma ho chiesto la garanzia che sarà allestita una squadra competitiva e, se ciò avverrà, il prolungamento fino al '94 del mio contratto, che scade nel '91».

«Dopo la partita di Avellino — ha proseguito Dunga — avevo avuto un colloquio con i dirigenti della Fiorentina. Mi avevano dato assicurazioni, ma poi non ho più saputo niente». E allora? «Se non fossero soddisfatte le mie condizioni, potrei chiedere di essere ceduto, anche se, ovviamente, la società mi può costringere a rispettare il contratto».

Come reagirebbe la città alla «fuga» di Dunga, dopo quella di Baggio? «Anche se rimanessi, ma non giungessero rinforzi, succederebbe un bel pandemonio». Ma sarebbe un tradimento nei confronti di Lazaroni... «No, voglio evitare che a Lazaroni capiti quel che successe a Eriksson. Credo comunque che Lazaroni conosca molto bene il calcio italiano e che, a sua volta, abbia preso le garanzie. Sa benissimo le difficoltà che lo aspettano e come sia difficile allestire una buona squadra che voglia raggiungere qualche risultato. D'altronde il calcio è una grande bugia, non conta giocare bene, ma soltanto fare dei risultati».

Dunga ha molta stima per l'allenatore della sua nazionale: «Per le mie caratteristiche di giocatore pratico, che bada al sodo, ho fatto molto a farmi largo in Brasile. Ma Lazaroni mi

ha capito subito: abbiamo la stessa mentalità vincente».

E' un Brasile con connotati «europei», nove giocatori su undici militano in club del Vecchio Continente. «E' vero, ma dal 1970 non avevamo vinto più nulla. Ora è arrivata la Coppa America». Chi ha ragione, Lazaroni o chi lo critica? Serata in discoteca, quella di venerdì, per spezzare la noia della «clausura» nel convento di Gubbio, trasformato per i brasiliani in lussuoso hotel. Hanno ballato fino all'alba, scatenandosi con ritmi sudamericani (lambada e samba) e l'ex convento di Gubbio, trasformato per i brasiliani in lussuoso hotel.

Anche sul destino di Dunga si è concentrata l'attenzione dei cronisti. Il centrocampista ha chiarito la sua posizione nei confronti della Fiorentina: «Voglio rimanere alla società viola, ma ho chiesto la garanzia che sarà allestita una squadra competitiva e, se ciò avverrà, il prolungamento fino al '94 del mio contratto, che scade nel '91».

«Dopo la partita di Avellino — ha proseguito Dunga — avevo avuto un colloquio con i dirigenti della Fiorentina. Mi avevano dato assicurazioni, ma poi non ho più saputo niente». E allora? «Se non fossero soddisfatte le mie condizioni, potrei chiedere di essere ceduto, anche se, ovviamente, la società mi può costringere a rispettare il contratto».

Come reagirebbe la città alla «fuga» di Dunga, dopo quella di Baggio? «Anche se rimanessi, ma non giungessero rinforzi, succederebbe un bel pandemonio». Ma sarebbe un tradimento nei confronti di Lazaroni... «No, voglio evitare che a Lazaroni capiti quel che successe a Eriksson. Credo comunque che Lazaroni conosca molto bene il calcio italiano e che, a sua volta, abbia preso le garanzie. Sa benissimo le difficoltà che lo aspettano e come sia difficile allestire una buona squadra che voglia raggiungere qualche risultato. D'altronde il calcio è una grande bugia, non conta giocare bene, ma soltanto fare dei risultati».

Dunga ha molta stima per l'allenatore della sua nazionale: «Per le mie caratteristiche di giocatore pratico, che bada al sodo, ho fatto molto a farmi largo in Brasile. Ma Lazaroni mi

QUALCHE POLEMICA DOPO LA PROVA POCO ESALTANTE CONTRO LA CECOSLOVACCHIA

Non mancano i grattacapi per Beckenbauer

LA «FILOSOFIA» DI BOBBY ROBSON

«Nel calcio sono conservatore»

Il tecnico inglese: «Mai un Mondiale così equilibrato»

CAGLIARI — «Sì, nel modo di intendere il calcio sono un conservatore. Credo che le regole fondamentali di questo sport siano sempre valide e io cerco di seguirle con perseveranza perché sono convinto di ottenere buoni risultati».

Bobby Robson, il «giorno dopo» l'arrivo in Sardegna e le devastanti polemiche che sono seguite all'annuncio delle sue dimissioni dalla guida della nazionale inglese al termine del mondiale, appare più disteso. Ma è disposto a parlare solo della sua filosofia del calcio.

«La qualità che apprezzo di più in un calciatore — comincia — è il talento. La visione del gioco non è cambiata rispetto a quando ero un calciatore. A me piacciono le cose che chiunque può apprezzare: l'estro, la tecnica».

«Quando giocava Platini — osserva un sorriso — anche la casalinga che si metteva per caso davanti alla tv era in grado di capire che era il migliore. Lo stesso discorso vale per Maradona e per Gullit. Sono il faro della loro squadra».

I cambiamenti avvenuti a livello tecnico in questi ultimi anni — che hanno portato alla ribalta giovani allenatori, come Arrigo Sacchi — non smuovono Bobby Robson, che resta fedele all'interpretazione «classica» del calcio.

Il responsabile tecnico dei «bianchi» d'Inghilterra, 57 anni, sposato, tre figli, ha un viso aperto, un sorriso sempre a fior di labbra e due occhi celesti che scrutano a lungo l'interlocutore prima di rispondere. E anche quando, come nell'ultima conferenza stampa, viene sottoposto a un «terzo grado», Robson non si scompone. Fa lunghe pause di riflessione e poi espone i suoi pensieri in modo quasi didascalico. Lo stesso atteggiamento distaccato che ostenta dalla panchina durante le partite. «Cerco di controllarmi quando so che gli altri mi osservano — si schernisce — è vero, però che non perdo la testa quasi mai. Ciò non significa che non ho la capacità di arrabbiarmi. Ma lo faccio solo se c'è bisogno e, comunque, sempre al chiuso». Dopo una pausa osserva: «Un allenatore di nazionale, per sopravvivere, deve esse-

re un misto tra madre Teresa di Calcutta e Gheddafi. Un po' santo e un po' dittatore. Deve saper usare in egual misura la dolcezza e il pugno di ferro. Ma riuscire a sopravvivere è lo stesso molto duro».

Il contratto con il Psv Eindhoven non l'ha firmato solo perché l'offerta economica era allettante, ma anche per misurarsi con il calcio europeo di club. «Non ho mai ricevuto offerte da parte di squadre italiane», confessa. «Se mi fossero pervenute le avrei considerate con attenzione. Mi piace molto il calcio italiano. Attualmente in Italia si gioca il miglior calcio del mondo».

Bobby Robson scatta come una molla alla parola hooligans, non li sopporta. «Hanno già danneggiato l'immagine del calcio e quella dell'Inghilterra. E come se avessimo un marchio infamante. Per sconfiggerli ci vuole severità, e pene dure».

Chi vincerà il campionato del mondo? Bobby Robson non ha esitazioni: «Imprevedibile. Mai c'è stato un mondiale tanto equilibrato — spiega — tutte le squadre hanno scoperto giocatori di talento e le differenze si sono appianate. Certo le favorite sono Italia, Germania, Olanda, Brasile, Argentina e anche l'Inghilterra, che hanno qualcosa in più. Ma non si possono dimenticare le bestie nere come la Jugoslavia, l'Urss e l'Austria».

La sfida con l'Eire, contro l'Inghilterra cerca un successo «storico» al suo esordio nei Mondiali, non impensierisce Robson. «Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda, le motivazioni — osserva — sono uguali per tutti. Ma per vincere occorrono buoni giocatori e fortuna».

Intanto Bobby Robson ha deciso l'assegnazione dei numeri di maglia per i 22 giocatori della nazionale inglese (l'unico dubbio riguarda Wright): 1 Peter Shilton, 2 Gary Stevens, 3 Stuart Pearce, 4 Neil Webb, 5 Des Walker, 6 Terry Butcher, 7 Bryan Robson, 8 Chris Waddle, 9 Peter Beardsley, 10 Gary Lineker, 11 John Barnes, 12 Paul Parker, 13 Chris Woods, 14 Mark Wright, 15 Tony Dorigo, 16 Steve McMahon, 17 David Platt, 18 Steve Hodge, 19 Paul Gascoigne, 20 Trevor Steven, 21 Steve Bull, 22 David Seaman.

DUESSELDORF — Per il «Kaiser» i giochi sono praticamente fatti: la nazionale titolare della Rfg per il Mondiale dovrebbe essere bell'e pronta. Franz Beckenbauer si è dichiarato «molto soddisfatto» della prova dell'altro giorno contro la modesta Cecoslovacchia. A quanto ha fatto capire, la squadra tipo che partirà nel girone D dei Mondiali sarà quella che ha battuto per 1 a 0 — senza però molto convincere — la debuttante nazionale di Jozef Venglos.

Salvo ripensamenti, il vecchio Augenthaler si è riguardato il posto di libero titolare, così come Berthold sembra destinato a restare in panchina per lasciare spazio alla coppia dei difensori centrali Buchwald e Kohler. Nella puntuale conferenza stampa di mezzogiorno alla «Sport Schule Kaiser» di Kamen (dove la nazionale tedesca è in ritiro) Beckenbauer ha comunque ammesso che è stato un test insufficiente per il blocco difensivo, da tempo settore particolarmente delicato della formazione.

«La squadra è andata bene, mi ha soddisfatto la rapidità con cui abbiamo applicato diversi schemi di gioco. Ma la Cecoslovacchia si è rivelata meno impegnativa del previsto per la nostra difesa. Per questo conto sulla partita di mercoledì contro la Danimarca per una verifica più attendibile». Beckenbauer è convinto che i danesi (esclusi dal Mondiale) si presenteranno a Gelsenkirchen senza patemi: «Per tradizione, la Danimarca si impegna sempre al massimo contro di noi», ha detto con humor quasi inglese.

Beckenbauer non ha mandato giù i fischi del pubblico: «Non capisco certi atteggiamenti, dal momento che la squadra, nel complesso, è

Gli «italiani»
in forma;
per gli altri
ancora lavoro

andata bene. C'è un problema generale di condizione, dopo un periodo di allenamenti molto duri. Haessler, per esempio, era molto stanco e non ha reso come avrebbe potuto, ma altri giocatori come Matthias, Bein, Voeller, mi hanno molto soddisfatto».

In una nazionale che per ora «è al 70 per cento del suo potenziale», Beckenbauer giudica già in buona forma tutti gli «italiani» della rosa. Per gli altri, assicura, è questione di una settimana al massimo.

Il ritiro di Caldaro servirà a perfezionare la preparazione soprattutto sul piano tattico, per arrivare con la squadra registrata a dovere al primo appuntamento mondiale, il 10 giugno contro la Jugoslavia.

Il c.t. tedesco ha preannunciato poche varianti per l'amichevole contro la Danimarca: lascerà a riposo Illgner e proverà gli altri due portieri, Aumann e Koepke, che è alla sua prima presenza in nazionale. Probabilmente nella ripresa inserirà un'altra «matricola», il difensore Steiner.

Difesa da rimettere sotto test, centrocampo con un Haessler da recuperare attentamente (ma con le note positive di Matthias e Bein), attacco che ha problemi di sovrabbondanza. E' vero che Klinsmann, marcato dall'energico Straka, con i

ceki ha fatto poco o niente, ma tanto lui quanto Littbarski e Voeller (il più amato dal pubblico) sono fra i «pezzi forti» della squadra.

In più c'è Riedle, l'unico infortunato per una contusione al piede destro, che conta di ristabilirsi in pochi giorni e trovare posto anche nell'amichevole di mercoledì. Intanto il romanista Voeller lo sta «indottrinando» sulla realtà del campionato italiano e su Roma, in previsione del suo arrivo al Lazio. «Mi spiace che sia stato venduto Di Canio — ha detto Riedle —. Non lo conosco, ma Rudi mi ha spiegato che è un grande giocatore. Zoff? C'è che lo conosco, e mi stupisce che un allenatore che ha vinto due Coppe venga mandato via dalla sua squadra. In Germania non succederebbe mai».

Riedle spera di fare ottodiec gol nel suo primo campionato italiano («Di testa è fenomenale», dice di lui Voeller. «E' più piccolo di me ma salta come un canguro»), e non gli dispiace di non essere finito a Milano: «Nella Lazio sono sicuro di giocare sempre. Nel Milan avrei potuto rischiare di rimanere a lungo in panchina».

Frattanto la Cecoslovacchia è rimasta in ritiro a Hennes, in Germania Federale. Domani giocherà una partita d'allenamento contro una formazione locale, e all'indomani partirà per Praga. Il c.t. Venglos ha detto di non condividere le critiche alla sua squadra: «Non ci sono stelle, ma è un buon collettivo. Volevo soprattutto indicazioni sulla difesa, dopo i quattro gol subiti a Wembley. Le ho avute, siamo andati meglio. Quanto a Kubik, il suo inserimento non è un problema: anzi, conto di portarlo al Mondiale da titolare».



Rudi Voeller in azione contro i difensori cecoslovacchi nell'amichevole giocata sabato a Duesseldorf dalla Germania.



PARMA / LA PROMOZIONE

Cara «B», arrivederci

Osio e Melli hanno firmato i gol della vittoria sulla Reggiana

2-0

MARCATORI: 8' Osio, 90' Melli. PARMA: Zunino, Donati, Gambato, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Pizzi, Osio, Catanese, Zoratto. REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Nava, Catena, De Agostini, Zanatta, Mandelli, Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi, Ali, Marchiori. Arbitro: Sguizzato di Verona. NOTE: pomeriggio di sole, stadio grigio. Ammonito: Osio. Sostituzioni per la Parma: Ganz per Pizzi; Nava per Catena; De Agostini per Mandelli; Gabriele per Silenzi; Bergamaschi per Ali. Fatti: Calci d'angolo: 3-0 a favore della Reggiana.

Servizio di Oddone Nordio



PARMA — L'allenatore del Parma Nevio Scala è stato portato in trionfo dai suoi giocatori dopo il successo sulla Reggiana che vale la serie «A».

PARMA / LA SOCIETÀ

Raggiunto senza Ceresini questo traguardo storico

PARMA — Quella festeggiata ieri dal Parma è una promozione storica. La squadra gialloblù infatti, se si esclude una brevissima esperienza nel girone «B» della Lega Nord nel 1926, non era mai approdata nella massima serie del campionato italiano. La conquista della serie «A» va interpretata come il naturale coronamento dell'era iniziata nel 1976 con l'ingresso in società del presidente Ernesto Ceresini, stroncato nel febbraio scorso da una crisi cardiaca. Fu grazie alla passione e alla dedizione di Ceresini che la società gialloblù allora ancora contrassegnata dalla «storica» maglia crociata, pur tra numerose traversie riuscì a imporsi come una delle più importanti scuole del calcio italiano: basti pensare ad Ancelotti, Berti, Salsani, Pioli, Pari e ai tantissimi altri campioni che da Parma hanno spiccato il volo verso la serie «A», per non parlare di Arrigo Sacchi. Proprio sotto la guida dell'attuale tecnico milanista, infatti, il Parma sfiorò la promozione già tre anni fa. Attualmente la società è presieduta da Fulvio Ceresini, figlio maggiore di Ernesto, il cui famiglia continua a detenere il pacchetto azionario di maggioranza. Già nella prossima stagione, tuttavia, la quota della Parmalat, sponsor della squadra, passerà dal 38 al 45 per cento. La conquista della promozione è stata accolta con tripudio alla tifoseria locale, secondo un copione consueta (caroselli di auto e sventolio di bandiere) che ha però rappresentato per Parma una piacevolissima novità.

VERSOLA SALVEZZA

Respira il Cosenza

Marulla e soci domenica giocheranno al Grezar

1-0

MARCATORE: 42' Padovano. COSENZA: Di Leo, Marino, Nocera, Cane, Storgato, De Rosa, Galeazzi, Celano, Padovano (78' Di Vincenzo), Lombardo, Marulla. AVELLINO: Tagliatella, Parpiglia, Gentili (46' Onorati), Celestini, Amodio, Moz, Pileggi (57' Battaglia), Dal Pra, Cinello, Manzo, Sorbello. Arbitro: Beschin di Legnano. NOTE: angoli 4-2 per il Cosenza. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 16 mila circa. Ammoniti Cane e Marulla per comportamento non regolamentare e Gentili, Parpiglia e Dal Pra per gioco falso.

COSENZA — Il Cosenza ce l'ha fatta a battere, sia pure di misura. L'Avellino e si è così assicurato due punti che potrebbero rivelarsi determinanti per la permanenza. L'Avellino, con 34 punti in classifica e con l'ultimo incontro del campionato da disputare tra le mura amiche del «Partenion», si sentiva relativamente tranquillo e ha fatto di conseguenza.

Incasata la rete, i campani non sono fatti più intraprendenti e hanno tentato qualche sortita a rete, ben contenuta però dal Cosenza, che con un'accorta tattica è riuscito a conservare il vantaggio. Il gol-parita è stato realizzato da Padovano al 42' del primo tempo: c'è stato uno scambio tra Cane e Marulla, che ha ben servito Padovano al centro dell'area. L'attaccante rosoblu ha fatto qualche passo in avanti e ha infilato Tagliatella.

FOGGIA Graziato da Bivi

1-0

MARCATORE: 46' Fonte. FOGGIA: Mancini, Codispoti, Grandini, Manicone, Miranda, Ferrante, Rimbaldi (14' Frattola), G. (Mebuso), Nunziata, Signori, Barone, Fonte. MONZA: Pinato, Fontanini (67' Brisciani), Tarantino, Monguzzi (58' Robbioni), Concina, Viviani, Consolini, Saini, Polli, De Patre, Bivi. NOTE: angoli 6-3 per Monza. Giornata coperta, temperatura mite, terreno in ottime condizioni. Spettatori 15.000. Ammoniti Concina e De Patre per gioco scorretto.

FOGGIA — Il Foggia ha onorato il campionato battendo il malcapitato Monza. La squadra lombarda nel primo tempo era riuscita a controllare il gioco e a tenere lontano gli avversari rossoneri dall'area di rigore.

Nella ripresa il Foggia ha colpito a freddo con una bellissima azione che ha visto Fontanini e Manicone che ha lanciato sulla fascia destra a Codispoti: lunga sgruppata del terzino e perfetto cross per Fonte, che ha colpito al volo in mezza girata e ha incassato nella porta biancorossa. Il Monza ha quindi cercato di riequilibrare le sorti dell'incontro e ne ha avuto l'occasione al 74' quando l'arbitro ha concesso un rigore per atterramento di Robbioni a opera di Ferrante, ma Bivi con un tiro fortissimo rasoterra ha colpito in pieno il palo alla sinistra di Manicone, così salvando la partita rossonera.

BARLETTA Pareggio mozzafiato

1-1

MARCATORI: 24' Valoti, 76' F. Signorelli. BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Saltarelli, E. Signorelli, Lanteri, Marcato, Pedone (40' Signorelli), Angelini (67' Pizzozzi), Vincenzi, Nardini, Panero. BRESCIA: Zaninelli, Bortoletti, Rossi (61' Mauro), Corini, Mariani (50' Lazzari), Babini, Valoti, Savino, Palucci, Masolini, Piovani. Arbitro: Coppetelli di Tivoli. NOTE: angoli 4-2 per il Brescia. Giornata coperta, terreno in buone condizioni. Spettatori 9.000. Ammonito Piovani per gioco falso.

BARLETTA — Pareggio al cardiopalma tra Barletta e Brescia nel disperato scontro salvezza di fine stagione. I bresciani, passati in vantaggio su una svista della difesa barlettana, si sono ritrovati a 2-1, hanno poi fatto finta di torcere ai barlettani. La gara ha assunto così toni drammatici per i padroni di casa che si vedevano sprofondare nel baratro della serie C. Al 30' i barlettani hanno colpito una traversa con un tiro di Lancini e hanno chiuso il primo tempo con un altro paio di occasioni pericolose.

Nella ripresa la squadra barlettana è scesa in campo con più determinazione. Al 70' è arrivato il sopratutto pareggio grazie al nuovo entrato, Ferdinando Signorelli, che ha concluso felicemente l'ennesima mischia in area bresciana.

altrettanto giusto e vero che le aspettative della città non vadano deluse. Al 90' il gol che libera la felicità di uno stadio. Lo segna il guizzante Melli che se ne va tutto solo nel cuore della discesa della Reggiana ormai anch'essa coinvolta nel festeggiamenti generali. Il giovanotto, una volta battuto Facciolo, si leva la maglia e la va a gettare nella curva, tra una folla festante. Finisce così la grande festa della promozione del Parma in serie A.

La partita non è bella, a tratti anche nervosa, di gioco davvero se ne vede poco. Addirittura è la Reggiana, che per lunghi momenti comanda la manovra, ma non riesce mai ad impegnare seriamente Zunino.

La partita viene segnata subito, sin dall'avvio. All'8' il Parma passa in vantaggio. Pizzi, lascia a Osio, e questi approfitta di una indecisione suicida tra De Vecchi e Facciolo e batte senza possibilità di scampo il portiere granata.

Da quel momento non c'è più partita, si può dire, anche se il pallino lo prende in mano la squadra di Marchiori che cerca di fare pressione a centrocampo ma raramente riesce ad arrivare dalle parti di Zunino. Osservato speciale Silenzi, cannoniere principe della serie cadetta, che nella prossima stagione giocherà nel Napoli. Ebbene, il lungo e legnosso giovanotto romano non impressiona più di tanto, lo stopper del Parma Apolloni lo tiene con grande sicurezza e dunque in definitiva il centravanti reggiano non fa più di tanto per mettersi in bella evidenza.

Dicevamo di una partita non bella dal punto di vista tecnico, ma questo era nelle aspettative. C'era troppa euforia in giro, il Parma era anche un po' nervoso e contrariato, dall'altra parte c'era una Reggiana che non voleva assolutamente concedersi passivamente agli avversari ormai proiettati con la mente nella massima serie. La squadra di Marchiori ha fatto il possibile, e forse se non ci fosse stato quell'errore commesso in coppia tra De Vecchi e Facciolo la partita avrebbe assunto toni diversi.

Ma fa lo stesso, le due squadre hanno combattuto in maniera onorevole, e il gol del raddoppio segnato proprio al 90' suggerisce il grande pomeriggio festeggiato dal Parma.

PADOVA-PISA

Abbaiano senza mordere due squadre ormai paghe

0-0

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benavente, Sola, Orione, Ruffini, P. Livio, Camolese, Galderisi, Pasqualetto, Pradella. PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Bosco, Calori, Boccafresca (80' Dianda), Neri, Cugochi, Incagliati, Becn, Piovanielli (87' Adamoli). Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli.

PADOVA — La tifoseria locale pensava di festeggiare alla grande il congedo della squadra del cuore con una vittoria ed invece il verdetto del campo è stato un salomonico risultato di parità.

Le occasioni che hanno portato al tiro in porta ci sono state da entrambe le parti ma il risultato non si è sbloccato.

Il Pisa diciamo francamente non ha premuto sull'acceleratore anche perché si è presentato sul

rettangolo del vecchio Appiani con una formazione incompleta. Mancavano il fantasista Dolcetti operato ad una spalla, il libero titolare Argentesi squallificato e sostituito dall'ottimo Bosco e poi ha presentato il regista olandese Been che da qualche tempo soffre di una pialbuglia.

Il Padova ha avuto dal canto suo un paio di belle occasioni con Galderisi ma l'ex gialloblù non ha saputo trovare la giusta coordinazione per centrare il bersaglio. Proprio Galderisi all'inizio del secondo tempo su punizione dal limite ha mandato la sfera a colpire l'esterno del sette su sei primo palo e poco dopo il centrocampista Camolese non è riuscito a guadagnare la sfera a due passi dalla porta difesa da Simoni.

Poi è stato il Pisa a mandare due ghiotte occasioni in contropiede. [t. l.]

ANCONA «CORSAIO»

Reggina: amaro congedo E' tutta colpa di Ciocci

2-0

MARCATORI: 50' (rigore) e 54' Ciocci. REGGINA: Rosin, Bagnato, Attridge, Arnesen, De Marco, Perizzoli (70' Mariotti), Zanin, Bernazzani, Maranzano (49' Torresin), Orlando, Simoni. ANCONA: Vettore, Vincini, Donà, Bonometti, Chiodini, Ermini, De Angelis, Gadda, Ciocci, Zannoni (79' De Julius), Di Carlo. Arbitro: Frigerio di Milano. NOTE: angoli 6-4 per la Reggina. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori novemila. Espulso Rosin al 49' per proteste. Ammoniti Vincini, Donà e Bernazzani per gioco falso.

REGGIO CALABRIA — E' stato un congedo «amaro» quello della Reggina dal suo pubblico. La sconfitta degli amaranto con l'Ancona rappresenta la triste conclusione, per quanto riguarda gli incontri casalinghi, di un campionato che per la Reggina è stato sì denso di soddisfazioni, ma che è stato anche caratterizzato dal rendimento altalenante della formazione allenata da Sandro Bolchi.

La Reggina di ieri è stata soltanto la «brutta copia» di quella che fino ad alcune settimane or sono si batteva per la promozione in serie A. L'Ancona l'ha fatta quasi sempre da padrone, realizzando due reti, entrambe ad opera di Ciocci, e sfiorando molte altre. Nel primo tempo, che ha visto una netta prevalenza dell'Ancona, i marchigiani sono andati vicini al gol al 27' con De Angelis, che ha colpito il palo con un bel tiro, e al 30' con Gadda, il cui tiro si è «stampato» contro l'incrocio dei pali.

Il «copione» dell'incontro, non ripresa, non è mutato, con l'Ancona ancora in bella evidenza. Cinque minuti dopo la ripresa delle ostilità è arrivato il gol di Ciocci su rigore, fischietto da Frigerio per un fallo di Rosin (che veniva poi espulso per proteste) su Zannoni. Il raddoppio per i marchigiani al 54' ancora con Ciocci, ben servito da Di Carlo, che ha insaccato con un bel tiro scagliato dal centro dell'area.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro, 2 lavoro personale servizio offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, chioschi; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turbine, idrolegitture; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi, in base alla legge 1 del 9-12-1977 n. 903. Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere normale, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 506234 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379050 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642858 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Marconi 42/Angelo 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di franchi-bolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro, 2 lavoro personale servizio offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, chioschi; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turbine, idrolegitture; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi, in base alla legge 1 del 9-12-1977 n. 903. Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere normale, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

CERCASI coppia o signora veramente esperta lavori domestici con ottime referenze di serietà, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

CERCASI coppia o signora veramente esperta lavori domestici con ottime referenze di serietà, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

CERCASI persona serie per recapito volantini per prov. di Gorizia telefono 0481-531314. (B204)

CERCASI ragazza/ per gelateria in Germania trattamento familiare tel. ore pasti 0049/2921-55392 0438/30193. (E041)

CERCASI subito personale per gelateria in Germania possibilmente pratico. 0049/23638552. (F)

CUOCHI, cuoche, personale cucina, società ristorazione cerca per gestione stagionale zona Ts tel. 0432-674351 ore 8-12. (B203)

DITTA cerca giovani diplomati con ciclomotore per 1.0 impiego, presentarsi dopo ore 9 in via Corsi 2/c da lunedì. (A2771)

PRIMAIA compagnia cerca su Gorizia subagente produttore per mandato agenziale (subagenzia/agenzia). Inviare curriculum a Siad-Lavenezia Assicurazioni. Ufficio organizzazione via Roma 18 Trieste. (A2858)

SALONE parrucchiere cerca personale qualificato, 1/2 lavoranti, lavanti. Scrivere cassetta n. 1/N Published 34100 Trieste. (A57037)

5 Rappresentanti Piazzisti

PLURIMANDATARI, già indrodotto, cercasi per la vendita e la promozione di apparecchi elettrici ed elettronici industriali per la zona Friuli-Venezia Giulia. Indicare case ed articoli attualmente rappresentati, casella 73/M. Published 20124 Milano. (G800)

1.500.000 mensili guadagnare confezionando in casa vostra articoli per neonati. Informazioni scrivendo: Concord, via Rubini 26, LECCO. (G0014)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040-811344. (A2842)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A2842)

PITTORE camere cucine appartamenti pitturazioni olio porte finestre. Telefono 040/755603. (A56961)

11 Mobili e pianoforti

VENUTA di 20.000 composizioni a basso costo salotti camere cucine tavole inno 500 pezzi provenienti da villa antica pianoforte lampari mobili. Bienne mobili via Capitalvecchio 84. Tel. 0424/29052. (G217)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. (A2428)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378-813246. (A2830)

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate. Permuta ALFAROME 164 Twin Spark, Bmw 520 i ultimo tipo, 520 i, LANCIA Thema turbo benzina, fiat optional, Thema 2000 ie, Delta 1600 Hi turbo, FIAT regata familiare, Uno 70 Zx 5 porte, Panda 750 cl, Fire 126 Fm, VOLKSWAGEN Golf gli 1800, gli 1600 full optional, VOLVO 480 turbo, 740 turbo benzina full optional, OPEL Rekord 2000, RENAULT GLI ROVER 50 2.0, MERCEDES 250 diesel, DAIHATSU Forza, AUTOBIANCHI A 112, sul nostro usato garanzia VISITATECI!!! (A2851)

CITROEN AX GT 1988 km 8.900 vera occasione vendesi. Tel. 040-813242. (A2837)

FIAT Uno fire '86 30.000 km rossa perfetta vendendo 60.000. Tel. 040/301938. (A57040)

PANDA 750 Cl Fire '87 occasione vendesi. Tel. 040-827231. (A2837)

PLAHTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 - usato in garanzia - Fiat 126 B5 '88, Panda 750 cl '87, Uno 453 p '87 '86 '85 60 S '87 Ritmo 60 S '85 cabrio '82, Regata 70S '87 Alfa Romeo 90 2.0 '85, Citroen Ax Gt '88. Permutate rateazioni 60 mesi. Visitateci!!! (A2837)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI coppia o signora veramente esperta lavori domestici con ottime referenze di serietà, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

CERCASI coppia o signora veramente esperta lavori domestici con ottime referenze di serietà, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

CERCASI persona serie per recapito volantini per prov. di Gorizia telefono 0481-531314. (B204)

CERCASI ragazza/ per gelateria in Germania trattamento familiare tel. ore pasti 0049/2921-55392 0438/30193. (E041)

CERCASI subito personale per gelateria in Germania possibilmente pratico. 0049/23638552. (F)

3 Impiego e lavoro Richieste

AD erboristeria, offro collaborazione salutaria o continuata. Pratica di erboristeria, cure alternative. Tel. 040/365269. (A56942)

PERITO elettronico appassionato elettroacustica cerca lavoro settore alta fedeltà o Car Audio (anche come rappresentante). Tel. 0432-750405 ore serali. (A57022)

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE esperto max 27 anni cercasi. Tel. 040/394782 lunedì ore 9-12. (A57009)

CERCASI aiuto commesso con esperienza conoscenza lingue slave militante per magazzino ricambi concessionaria Renault Zagaria. Presentarsi a: CERCASI personale maschile e femminile generico e specializzato per impresa di pulizie, telefonare 040/730457. (A2778)

CERCASI persona serie per recapito volantini per prov. di Gorizia telefono 0481-531314. (B204)

CERCASI ragazze/ per gelateria in Germania trattamento familiare tel. ore pasti 0049/2921-55392 0438/30193. (E041)

A.A.A.A.A. A. L&S. mutui finanziaria fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali. Tel. 040/578969. (A2811)

A.A.A.A.A. A. L&S. mutui per acquisto e ristrutturazione anche con 2.a ipoteca es. L. 80.000.000 L. 635.000 per 15 anni. L. 50.000.000 L. 493.000 per 10 anni. Tel. 040/567026. (A2771)

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziaria, piazza Goldoni, 5 dipendenti, commerciali, artigiani, casalinghe; assoluta discrezione: 040/773824 Assifin. (A2850)

FINANZIAMENTI tassi agevolati, prestiti per ogni esigenza. 040/370090-0481/41840. (A2805)

PIZZARELLO 040/766676 centralissimo negozio articoli sportivi tab. XIV/18-28 cedesi attività. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 zona centrale, porte passaggio cedesi attività licenza moloci biciclette accessori ricambi. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 s. Giacomo bigiotteria cinghiera cartoleria cedesi. (A03)

PRESTITI fiduciari immediati lavoratori dipendenti improtestati eroga Finintergestum Finanziaria. Esempio indicativo: 10.000.000. 60 RATE DA 250.000. DIPENDENTI ANCHE PROTESTATI restituzione tramite trattenuta stipendio, esempio indicativo: 10.000.000. RATE DA 240.000. Orario ufficio: lunedì-mercoledì-venerdì 16-19. Monfalcone tel. 0481/40063. Gorizia tel. 0481/533866. (A2817)

PRESTITI 30.000.000, prima rata fra 3 mesi con tasso bancario. Nessuna spesa anticipata. Restituzione bollettini postali. Agenzia Trieste via Porta 6/1 040/732411. (A2745)

TABELLA XII VI v con possibilità affittanza muri 65 mq cedesi 040/755991. (A03)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO da PRIVATO, appartamento 3 stanze, cucina, bagno. Zone S. GIOVANNI GIULIA. Telefonare 040/946269. (A2782)

TRE I 040/774881 stima il tuo immobile, garantisce competenza vendita per contanti. (A2808)

22 Case, ville, terreni Vendite



TRIESTINA / IL PAREGGIO DI CAGLIARI

Adesso la salvezza è a un passo

Con un'accorta disposizione gli alabardati hanno sorpreso gli avversari, segnando anche per primi



Gli alabardati a Cagliari non si sono certo limitati a guardare, ma hanno anche tentato di rovinare la festa agli isolani. Nella foto in alto Trombetta, preferito da Giacomini a Lerda, tenta senza successo di farsi luce tra un nugolo di difensori. Ben più clamorosa l'occasione documentata nella foto in basso. Pinuzzo Romano, ormai di fronte al solo Ielpo, non inquadra, fa partire un pallonetto che si perderà sopra la traversa. Il solito eccesso di egoismo. Danelutti, solissimo al centro dell'area, non deve aver gradito...



TRIESTINA / GIACOMINI

«Ho schierato la formazione migliore»

TRIESTINA / SPOGLIATOI

Danelutti: «Una gara intelligente»

Biato: «Niente male, abbiamo meritato il pareggio»



CAGLIARI — Primo a uscire dopo Giacomini è Biato, autore di qualche intervento, soprattutto uscite, di buona levatura. «La partita odierna non era facile ed inoltre avevamo di fronte una compagine motivata che voleva concludere gli impegni casalinghi regalando una vittoria ai propri sostenitori che si sono recati in massa al Sant'Elia. Noi abbiamo giocato una gara niente male ed alla fine ritengo che abbiamo meritato il pareggio».

— Sul palo colpito da Poli e sulla rete nessuna colpa della difesa?

«Nessuna in particolare; mi sembra che le due azioni siano svolte con tanta velocità da non lasciarci il tempo di intervenire».

Anche Danelutti ha dato un grosso contributo al risultato finale, recuperando tre palloni ed operando quattro

cross su sette giocati dalla squadra. «La Triestina ha disputato, secondo il mio parere, una gara accorta ed intelligente. Il fatto di essere andati in vantaggio per primi forse ci ha agevolato, ma per il resto direi che la squadra del Cagliari non ci abbia impensierito eccessivamente. Con un po' di attenzione in più forse avremmo potuto conservare anche il vantaggio, anche se, tutto sommato, ritengo che il risultato finale sia ampiamente meritato».

Cerone, autore del gol del momentaneo vantaggio degli alabardati. «La rete segnata mi riempie di gioia perché ci ha consentito di portare a casa un punto che vale tanto ora, soprattutto in prospettiva dei risultati odierni. Ho tentato anche una seconda volta di sor-

prendere Ielpo ma senza molta fortuna».

— Il gol è stato un fatto fortuito?

«Assolutamente. Sono degli schemi che vengono preparati durante la settimana e, qualche volta capita anche di adoperarli nel modo migliore. Stavolta mi è andata molto bene. Speriamo magari di ripeterci domenica prossima. Per ora mi accontento di questo pareggio che per le nostre sorti è decisamente importante, soprattutto perché la Triestina ha affrontato il Cagliari senza timori reverenziali giocando la sua buona partita e creando qualche grattacapo ad una difesa che rimane tra le meno perforate del campionato. Aver segnato un gol al rossoblu non può andare che a nostro merito».

[Claudio Arnone]

1-1

MARCATORI: al 1° Cerone, al 7° Provitali. CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli, Greco, Valentini, Fircano, Cappelletti, Rocco, Provitali (dal 75° Cornacchia), Bernardini, Paolino (dall'83° Fadda), Nanni, Pacioni, Cabras.

TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, Danelutti, Consagra, Polonia, Romano (dal 90° Terraciano), Papais, Trombetta, Catalano (dall'88° Di Rosa), Butti, Gandini, Lerda, Russo.

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea. NOTE: calci d'angolo 6-1 per il Cagliari; ammonito Papais per gioco feroce; Temperatura elevata, terreno in ottime condizioni, spettatori oltre 37 mila per un incasso di 700 milioni.

Dall'inviato

Gualberto Niccolini

CAGLIARI — Giacomini sapeva benissimo che il Cagliari nella prima mezz'ora di gioco segna sempre almeno una rete. Allora, s'è detto nelle lunghe e insonni notti sarde, è meglio che segni per pareggiare piuttosto che per passare in vantaggio, anche perché in questo caso ben più difficile si presenterebbe il compito di rimontare.

Ed allora ha ordinato ai suoi una partenza a razzo, con sorpresa iniziale per i padroni di casa ancora frastornati dai festeggiamenti, dalle medaglie, dall'indescrivibile tifo sugli spalti. Giusta la previsione, giusta la situazione ed infatti Cerone si spinge subito in avanti ed a meno di un minuto dal fischio d'inizio va a raccogliere un cross dalla destra partito dal piede di Catalano e troppo poco deviato dalla difesa rossoblu. E' il colpo vincente che batte anche il bravo Ielpo, il più sorpreso di tutti dalla folia triestina.

Una doccia fredda per i ragazzi di Ranieri, ma la reazione non tarda a venire con folate continue, dopo un tentativo di Festa di segnarsi un clamoroso autogol. Al 6° Poli lascia partire un missile che va a sbattere sulla traversa interna, un minuto dopo il consueto grazioso dono troppo spesso elargito dalla difesa triestina durante questa stagione. C'è una punizione per il Cagliari dal limite dell'area, sulla sinistra di Biato. Cappelletti si precipita sul pallone e senza che nessuno gli faccia ostacolo lo mette in mezzo all'area dove arriva Paolino che allunga a

Quello che impressiona di questa squadra è il movimento dell'intero complesso in ogni fase di gioco: quando dalla difesa si parte con il pallone almeno sei o sette uomini partono contemporaneamente creando una vasta gamma di scelte per il portatore di palla e seminando lo scompiglio tra le file avversarie. Inoltre in perfetta sin-

Cerone, schierato a sorpresa,

è andato a segno dopo 30 secondi

ma Provitali, dopo una traversa

di Poli, ha ristabilito l'equilibrio

Provitali e da questo una bomba: per Biato completamente sguarnito non c'è nulla da fare.

Per quanto riguarda il risultato la partita finisce qui, per quanto riguarda la spettacolare tenzone, il match va invece avanti fra alterne emozioni per tutto il primo tempo e solo nella ripresa diminuisce lo spessore agonistico, con le due squadre a guardarsi in cagnesco, a minacciarsi più che a mordere, quasi in un continuo monito a non farsi reciprocamente scherzi. Il pari sta tanto bene alla Triestina e non dispiace affatto ai sardi già con la testa ai festeggiamenti in programma.

Come da annuncio la formazione di casa priva soltanto dello squalificato De Paola, il forte centrocampista diventato la bandiera di questo Cagliari targato Ranieri. C'è comunque la difesa al completo guidata dal libero Fircano, un giocatore di grande talento, vero uomo d'ordine, con a fianco Festa, marcato principe e Poli un diavolo sulla fascia sinistra. Altro difensore centrale è Valentini, spesso impegnato a centrocampo nel fenomenale meccanismo rossoblu che ha il suo motore in Bernardini, l'amato capitano, e in Greco, Cappelletti e Rocco gli stantuffi sempre in movimento a forniture e ad intesa con Provitali e Paolino. Di questi il primo è un centravanti tradizionale, tanto contestato all'inizio di stagione ed ora idolo e bomber, il secondo è un giovanissimo dal fisico eccezionale, con buon fiuto della rete.

Quello che impressiona di questa squadra è il movimento dell'intero complesso in ogni fase di gioco: quando dalla difesa si parte con il pallone almeno sei o sette uomini partono contemporaneamente creando una vasta gamma di scelte per il portatore di palla e seminando lo scompiglio tra le file avversarie. Inoltre in perfetta sin-

cronia man mano che la palla avanza verso la porta avversaria c'è sempre un uomo in più ad inserirsi ed a questo punto per le difese nemiche la situazione diventa delicata.

Contro cotanta formazione, più che meritatamente già in serie A, Giacomini ha pensato bene di mettere in campo una compagine ben coperta ricuperando un Cerone a rischio (e la mossa si è rivelata più che giusta) ricuperando anche Papais e il biondo friulano lo ha ripagato con gli interessi, e preferendo infine Trombetta a Lerda, probabilmente per la sua maggiore propensione al rientro nei momenti delicati (e ce ne sono stati parecchi).

Costantini è stato messo in campo di Paolino e la vecchia roccia poco spazio ha lasciato alla giovane promessa; Cerone ha avuto il suo da fare con Provitali e da questo è stato sorpreso solo in occasione della rete del pareggio anche se la responsabilità va equamente divisa fra tutti i difensori paralizzanti al momento della punizione. Polonia teneva d'occhio Cappelletti ma ha avuto anche in avanti proponendosi spesso sulla fascia sinistra in combinazione con Butti. Tanta la fatica invece di Danelutti sulla fascia opposta proprio a causa della grande vena di Poli. Comunque lo stesso Danelutti non si è risparmiato nelle sue tradizionali cavalcate, forse poco eleganti ma comunque produttive.

Non dimentichiamo però, parlando della difesa, la vigoria di Biato, sempre molto deciso nei suoi interventi e velocissimo nel recupero nell'unica occasione in cui ha sbagliato l'intervento, e non dimentichiamo Consagra sempre puntuale anche se condizionato sia dalla spalla destra dolente, sia dalla necessità di non beccarsi ammonizioni che lo avrebbero tenuto lontano dal campo.

Non dimentichiamo però, parlando della difesa, la vigoria di Biato, sempre molto deciso nei suoi interventi e velocissimo nel recupero nell'unica occasione in cui ha sbagliato l'intervento, e non dimentichiamo Consagra sempre puntuale anche se condizionato sia dalla spalla destra dolente, sia dalla necessità di non beccarsi ammonizioni che lo avrebbero tenuto lontano dal campo.

po domenica prossima nella partita forse decisiva contro il Cosenza.

Detto di Papais, ieri in forma come ai vecchi tempi, nonostante il fastidioso dolore al ginocchio destro (ricordo, ci ha detto, di una botta subita ancora a Licata), ricordiamo di Catalano un buon primo tempo ed un immediato adattamento al calo agonistico nella ripresa; Romano ha corso tantissimo ma ha sprecato un po' troppo, se non altro ha avuto nella ripresa la palla del raddoppio ma invece di passarla a Trombetta, libero in mezzo all'area, ha preferito tentare un pallonetto alla Maradona con un risultato non proprio maradoniano; infine Trombetta il cui apporto è stato molto importante non tanto in fase penetrativa ma di contrasto in prima battuta consentendo ai reparti arretrati di prendere i tempi e le misure.

Nella partita, raccontate le reti, restano poche annotazioni su una trentina di minuti giocati dal Cagliari alla grande, ma non poteva continuare così se non altro per il caldo infernale che faceva in campo. Eppure nella mezz'ora cagliaritana ci sono state alcune buone occasioni per la Triestina in contropiede con Trombetta protagonista, con Romano prima e Danelutti poi, ma concludere con scarsa precisione.

Nella ripresa invece il tono cambia e si può notare un gesto di pace fin dai primi minuti quando Bernardini su punizione da fuori area cala direttamente fra le mani di Biato. Forse per questo motivo Romano poco dopo preferirà il numero alla Dieguito. Certo che al pericolo Romano, il Cagliari risponde con Provitali, lantississimo e ci vuole la puntualità di Consagra per evitare guai maggiori. Ancora un momento di paura per Biato a 20' dalla fine con un pericoloso colpo di testa di Valentini su tiro da fermo di Bernardini, poi la saga dei cambi ed un calcio d'angolo al 91' che l'arbitro, ottimo il signor Dal Forno, non fa nemmeno calciare. Hanno di che gioire i cagliaritari, ma ha di che gioire anche la Triestina, sia per aver almeno in parte cancellato la figuraccia di domenica scorsa con il Como, sia perché le notizie dagli altri campi sembrano offrire tante chance per la salvezza.

TRIESTINA / COMMENTO E al Sant'Elia la Sardegna ritrova la «sua» serie A

CAGLIARI — Il Sant'Elia come il Maracanà: un colpo d'occhio stupendo con quasi quarantamila sugli spalti, ognuno con un drappo, una bandiera, un cappelluccio, o una sciarpa rossoblu. Cori festosi fin dalle 13, all'apertura dei cancelli. Il frastuono impressionante con due squadre giovanili che si danno battaglia sul campo. L'urlo si fa ancor maggiore quando una B di cartone viene trascinata verso il cielo da una selva di palloncini. Poi arrivano sempre dal cielo quattro paracadutisti che portano la bandiera del Cagliari e una grande A.

In tribuna d'onore con il presidente della regione sarda onorevole Floris anche l'arcivescovo monsignor Alberti, per la prima volta spettatore di un incontro di calcio. Arriva anche il commissario tecnico dell'Inghilterra Robson con alcuni giocatori, ma l'accoglienza non è delle più calde: il generoso popolo sardo manda così a dire agli inglesi che degli holligans non ne vuol sapere.

Ma la festa a Cagliari era già cominciata sabato notte con i primi coroselli ed era proseguita in un crescendo rossiniano per tutta la mattinata di ieri con l'arrivo di migliaia di macchine strombazzanti e imbandierate da tutta la Sardegna. Il Cagliari infatti rappresenta la bandiera di tutta l'isola e conta più tifosi nelle altre città che nello stesso capoluogo. Incessante il corteo dei tifosi sul lungomare in direzione del Sant'Elia dove sembra si sia dato appuntamento tutta la Sardegna. E allo stadio l'eco caldissima ma rara civiltà. C'è un solo «vaffa...» ma è diretto soltanto verso la serie B, nessuna offesa, nessun grido ostile, solo tanta bellissima gioia per una promozione difficilmente pronosticabile all'inizio di stagione.

[Gualberto Niccolini]

stagione. Mentre le strade impazzono, nello spogliatoio del Cagliari, dopo la partita, ci sono ripetute docce con le magnum di champagne usate come cannone, con dirigenti giornalisti e qualche hostess di Italia 90 costretti a docce tumultuose. Infatti anche le ragazze delle mondiali in questa giornata in cui l'organizzazione dello stadio faceva le prove generali per i prossimi campionati. Prove per circa 3000 fra agenti e carabinieri, con manganello e cani, prove per quanti saranno chiamati a lavorare nelle difficili giornate sardi con l'Inghilterra e i suoi temuti tifosi.

Poi la travolgente festa nelle strade invase da migliaia e migliaia di giovani e anziani a gridare tutta la loro gioia fra coroselli di vetture imbandierate, cortei di motociclette e biciclette, tutti con vessilli in mano e le lacrime agli occhi. Fantastico questo popolo sardo che sa fare esplodere la propria felicità con tanto clamore e pur con tanto stile. Le strade non hanno nulla da invidiare Piedigrotta o Forcella in quanto alle pirotecniche invenzioni, in un ordinato caos che travolge anche il forestiero.

E a proposito di «forestieri», non possiamo non notare con piacere che nella bolgia del Sant'Elia c'erano anche una cinquantina di triestini doc, giunti ieri mattina in Sardegna con un pullman, traghettato da Civitavecchia, agli ordini dell'impegnabile Soldano. Una gita di piacere? Forse ma anche tanto amore verso la vecchia, bistrattata albarda. Non erano individuabili, sommersi dalla prorompente cascata rossoblu, ma la squadra li ha sentiti vicini e forse per qualche giocatore anche questo è stato un incoraggiamento determinante.

[Gualberto Niccolini]

«Meglio giocare con un Cerone al settanta per cento

- ha spiegato l'allenatore alabardato - che stare

senza di lui. Questa era la squadra che nella fase

centrale del torneo aveva raccolto numerosi punti».

CAGLIARI — Giacomini è finalmente soddisfatto della prestazione della Triestina. Esce a fatica dagli spogliatoi, viene bloccato dai giornalisti in corridoio e si sottopone volentieri alle domande anche se continua a rischiare di essere travolto dalle ripetute piovigine di champagne che arrivano dallo spogliatoio cagliaritano. «Ho finalmente potuto schierare la formazione migliore — spiega più agli altri che a noi — quella per intenderci con la quale nella parte centrale del campionato avevamo raccolto numerosi punti. Ho dovuto rischiare Cerone, che giocava con una protezione alla cavallina destra, ma meglio un Cerone al settanta per cento che senza di lui. Se non altro per i suoi colpi di testa».

Giacomini spiega la sua tattica della sorpresa e ringrazia i suoi giocatori non solo perché lo hanno ascoltato ma anche perché sono riusciti ad andare a rete. E' arrabbiato un po' quando pensa alle modalità del pareggio. «Ma ti pare che nessuno debba andare a chiudere l'uomo che tira la punizione? Mi domanda come se la colpa fosse mia, poi riprende a sorridere riconoscendo che il risultato gli sta più che bene.

A chi gli chiede se ritiene che la Triestina sia ormai in sal-

vo, Giacomini, tornato serissimo, risponde che manca ancora un punto e che pertanto lo scontro di domenica prossima col Cosenza, piacevole o no è decisivo. Si consola pensando che sarà sufficiente un pareggio (sarebbe stato peggio l'esser costretti a vincere) ma insiste sul fatto che per questa Triestina il campionato finirà proprio al novantesimo dell'ultima partita.

Bene il pari, continua a dire, poi mi guarda e ricorda come Romano abbia sciupato l'occasione del raddoppio. Passa una nube sul suo viso, dura poco, torna subito all'accattivante sorriso e riprende il dialogo con i giornalisti sardi, cercando di spiegare come e perché la Triestina sia finita in acque così pericolose, esaltando la squadra di Ranieri per il risultato conseguito, ribadendo che la partita è stata sofferta quasi fino al termine perché mai ha avuto la sensazione che il Cagliari fosse realmente pago, è tutto sommato anche perché la stessa Triestina fino all'ultimo un pensiero sul come rovinare la festa del Cagliari l'aveva pur fatto.

Quando gli chiedono il perché del ritiro di due giorni in Sardegna, Giacomini risponde che non di ritiro si è trattato ma solo di un anticipo sul giorno d'arrivo per evitare

problemi di viaggi faticosi con sbarco nella notte del venerdì. Oltre a stare un giorno di più insieme «ci siamo potuti acclimatare meglio in questo caldo, abbiamo avuto più calma per studiare la partita. Non era un ritiro causato dalla sconfitta con il Como, un fatto che non voglio drammatizzare perché nel corso di un campionato una giornata così può pur capitare».

Resta il fatto che Giacomini sembra soddisfatto soprattutto perché tutti i giocatori hanno obbedito alle direttive ricevute e tranne che per l'impatto sulla rete incassata nessuno si è risparmiato. «Non ci si poteva tirare indietro perché il Cagliari anche se un po' frastornato la sua partita l'ha disputata facendosi soffrire fino al termine». Si torna dunque con un preziosissimo punto dalla trasferta sulla festosa isola e ci si appresta ad un altro terribile match salvezza, una partita che vale la B, quasi come lo scorso anno a Ferrara, anche se questa volta l'apoteosi è riservata agli altri. Forse la più semplice delle ricette sta nel tirar fuori degli alabardati di quanto hanno fatto vedere ieri al Sant'Elia. Per quest'anno accenti di questa «promozione».

[g.n.]

TRIESTINA / RANIERI

«Siamo stati messi in difficoltà»

Nessun problema di salvezza, secondo il tecnico sardo

CAGLIARI — La partita è terminata in un «mare» di bandiere rossoblu che hanno colorato il vecchio stadio di Sant'Elia, quello, per intenderci, che ha visto anche le pagine più nere della storia cagliaritana coincidere con tre retrocessioni in poco meno di quattro anni, fino all'apoteosi odierna. Artefice di questa escalation Claudio Ranieri, uno dei tecnici emergenti del firmamento italiano calcistico, un pragmatico, uno che non bada a nulla pur di mettere in campo la formazione che conta.

Ranieri ricorda volentieri le tappe principali e più significative del campionato, visto che la partita con gli alabardati è servita, soprattutto, a far capire ai tifosi rossoblu il grande senso di responsabilità e professionalità immesso da ambedue le formazioni che «si sono affrontate senza macchiavellismi tattici immettendo nella gara quanto era possibile, sia dal punto di vista fisico che nervoso».

Per noi — ha detto Ranieri chiaramente — andava bene anche un pareggio anche se, debbo dire che una vittoria ci avrebbe fatto comodo per ripagare i nostri tifosi delle attenzioni che ci hanno elargito durante l'arco di tutto il campionato. La Triestina però non è stata a guardare. Ha lottato su ogni pallone dimostrando di attraversare un buon momento. Se anche domenica prossima ci avremmo messo la determinazione odierna, non credo che avremmo avuto difficoltà a salvarci. «Gli alabardati costituiscono

una compagine interessante in cui si nota la mano sapiente di Giacomini che ha fatto veramente un buon lavoro. Gli auguro di riuscire a portare a compimento la sua missione».

Detto della partita, quali sono stati secondo lei i momenti più belli vissuti da questa formazione e cosa ha creato l'infortunio patito da Pulga nell'arco della stagione?

«L'infortunio di Pulga mi ha costretto a reinventare il centro campo cagliaritano che era forse il reparto più forte della squadra. Avevo avuto modo di constatare come il centrocampo sia un settore nevralgico visto e considerato che la Triestina, con una tattica accorta, è riuscita a creare non poche difficoltà, merito chiaramente della disposizione tattica adottata da Giacomini che ha dato ai suoi ragazzi ordini precisi che la squadra ha usato saggiamente. Una bella partita debbo dire che ha evidenziato due squadre in salute decise a fare fino in fondo il loro dovere».

Quale è secondo il suo parere il reparto più interessante della Triestina?

«Non parlerei di reparto ma plessi è interessante essendo costituito da giovani di sicuro avvenire. Una squadra equilibrata che, con maggiore esperienza, potrebbe, in futuro dare diverse soddisfazioni ai tifosi giuliani».

Quali sono stati i migliori degli ospiti?

«Come ho già detto prima non mi sembra obiettivo parlare di un solo uomo o di

due, ma, e lo ripeto, è tutta la squadra che si è data da fare, ha giocato la sua brava partita, mettendoci in difficoltà sin dalle prime battute. Meno male che ci ha pensato Provitali a raddrizzare le sorti, anche se debbo dire che certi errori forse potevano essere sfruttati meglio dai miei attaccanti».

Quindi lei recrimina sul risultato?

«Nella maniera più assoluta: mi sembra logico che io volessi ottenere una vittoria per potermi licenziare dal Sant'Elia con un buon risultato per salutare nella maniera migliore tutti coloro che ci hanno seguito durante tutta la stagione. Non ci siamo riusciti e questo, come ho già detto, va a tutto merito della squadra ospite».

Con quali uomini affronterà il prossimo campionato di serie A?

«Per ora non abbiamo ancora deciso nulla anche se il nostro ds Longo non è stato a guardare. Per lunghe linee la struttura odierna farà da telaio alla compagine futura. Ora vedremo, valuteremo e decideremo. Non mi dispiacerebbe riconfermare questi ragazzi che, in due anni, hanno meritato sul campo due promozioni. Sarebbe bastato demotivarci durante alcune prestazioni, vedi quella di Torino o a Reggio dove giocammo forse le nostre migliori partite senza prendere punti ed oggi non ci troveremmo più a festeggiare una promozione che ci rende felici ed orgogliosi».

[Claudio Arnone]



TRIESTINA / GLI AVVERSARI

Grande festa, nonostante il pari

Negli spogliatoi del Cagliari nessuno pensava alla gara appena conclusa, c'era solo un'immensa gioia

CAGLIARI — Negli spogliatoi del Cagliari è vietato entrare, soprattutto i giornalisti che vengono «inondati» di spumante e di secchi d'acqua. Tra i più felici, e bagnati, il presidente del Cagliari Tonino Orrù, uno degli artefici dei recenti successi cagliaritari con i vari fratelli che hanno costituito un trait d'union invidiabile nel contesto dell'assetto societario.

Presidente Orrù, quando ha preso in mano il Cagliari qualche speranza di risalita doveva pur averla; ma quale termine di tempo si era prefisso per portarlo così in alto?

«Torniamo indietro di cinque anni. Si era toccato il fondo e così non si poteva più proseguire. Il primo obiettivo era quello di sanare e mettere in sesto la società dal punto di vista economico, questo perché la serenità dell'ambiente è molto importante. Bisognava quindi tappare i buchi e cercare di risparmiare al

massimo. In termini di tempo ho sempre parlato di tre anni per risanare i bilanci, non per risalire. Poi la fortuna ci ha aiutati anche perché abbiamo trovato due persone capaci quali il diesse Longo e Claudio Ranieri. Debbo sottolineare che l'obiettivo non era la serie A, ma riportare allo stadio i tifosi in modo da ricreare entusiasmo attorno alla squadra. Questo era possibile cambiando tutto. L'abbiamo fatto ed ora siamo qui a goderci la nostra impresa. Speriamo che l'anno prossimo si possa festeggiare con la stessa allegria, magari con la conquista di una competizione a livello europeo, anche se io mi accontenterei di restare in A...».

Intanto nello spogliatoio cagliaritano continuano i festeggiamenti. Si tratta di un vero e proprio inferno. Volano i «gavettoni», scendono le lacrime, salgono alte le urla di gioia. Tutte le persone in «borghese»

vengono cacciate a forza sotto le docce. Dice Provitali, l'autore del pareggio: «La serie A ce la siamo meritata e per far questo abbiamo sudato le classiche sette camicie. Anche oggi con la Triestina abbiamo profuso nell'incontro tutte le forze per onorare un impegno decisivo, tanto per noi, perché volevamo far contenti i nostri tifosi, quanto per loro che sono ancora invischiati nella lotta per non retrocedere. Alla fine del match penso che il risultato sia più che accettabile».

De Paola, mediano di ferro della squadra senza freni. «Siamo stati promossi perché siamo riusciti a creare uno spogliatoio invidiabile sotto tutti gli aspetti. Non era facile andare avanti come abbiamo fatto noi durante l'arco della stagione. Anche oggi, dopo il gol lampo della Triestina, chiunque altro avrebbe abbassato la guardia. Noi abbiamo reagito e, in pochi

minuti, abbiamo riequilibrato il risultato. Con un pochino più di attenzione avremmo anche potuto far nostra la partita. Nel complesso però, penso che il risultato sia abbastanza veritiero».

«Per quanto attiene la nostra squadra debbo sottolineare che talvolta, anche senza nomi roboanti, si ottengono risultati veramente eclatanti».

Tra coloro che ancora non conoscono il loro futuro Rocco e Paolino, due giocatori che sono letteralmente esplosi a Cagliari: «Per il momento lasciateci godere la promozione. Per quanto attiene il nostro futuro — dice Rocco — lo sapremo tra qualche giorno». Anche Valentini non sta nella gioia: «La serie A — dice il biondo stopper —, l'avevo sfiorata molti anni orsono, sempre con il Cagliari. Mi allenavo con gli altri, ma non sono mai stato protagonista. Adesso ci metto un piede davvero ed

è una bella sensazione». Ielpo, l'avvocato, uno dei più positivi della squadra nell'arco della stagione, ha la sua teoria sui risultati della squadra: «Secondo il mio parere il merito va tutto all'allenatore Claudio Ranieri che ha cambiato il gioco del calcio a Cagliari; solo così si spiega un'escalation che non ha eguali nella storia del calcio, anche di quello dei Riva, Gretti e via dicendo. Ora si tratta di programmare bene il futuro su un'ossatura che dà già certe garanzie. Per quanto attiene la gara odierna con la Triestina debbo dire che prendere un gol dopo pochi secondi non fa piacere a nessuno, tanto meno a me. La partita è stata a tratti frenetica ma, tutto sommato, il risultato mi sembra giusto, anche se qualche errore degli alabardati forse meritava di essere punito un po' di più».

[Claudio Arnone]



In occasione della gara con la Triestina al Sant'Elia le forze dell'ordine hanno «collaudato» il piano antiviolento per i Mondiali.

SALVEZZA / LA SITUAZIONE

Ora alla Triestina basta pareggiare

Un solo posto sull'ascensore per l'inferno rimane libero prima della giornata conclusiva della serie B, dopo che anche il Licata vi ha mestamente preso posto. Teoricamente sono 6 le squadre che cercano di evitarlo, partendo dai 34 punti di Triestina e Avellino fino ai 32 di Monza e Messina. In realtà sono assai meno le formazioni col batticuore. Vediamole. Triestina e Avellino stanno ovviamente meglio di tutte. Entrambe domenica giocheranno in casa (rispettivamente con Cosenza e Pescara) e ad entrambe basterà un punto per non essere più raggiunte dalle quartultime. Gli alabardati hanno risolto quasi tutti i problemi sorti dopo la sconfitta col Como andando ad impattare al Sant'Elia. Rimane un solo rischio, ma molto remoto: in caso perdessero di nuovo col Cosenza e vincessero tutte le inseguibili,

si vedrebbero costretti allo spareggio col Monza. Fantacalcio. Anche perché, a parte che Messina e Monza incontreranno Cagliari e Torino, il Cosenza si accontenterà del pareggio: al 95% sarebbe salvo e allora perché rischiare? L'Avellino poi, contro un Pescara già al mare, potrà passare un pomeriggio di pace e sonno. Il Barletta andrà a Catanzaro, un tranquillo pari garantirà a Mariolino Corso e ai suoi ragazzi una nuova serie B nel 1990/91. I giochi, quindi, si risolveranno tra Monza e Messina, le due più serie indiziate per la retrocessione. Entrambe affronteranno in casa due squadre neopromosse, il Torino e il Cagliari. Sebbene queste ultime siano già appagate, non andranno a regalare punti, anche perché presumibilmente saranno controllate dall'Ufficio inchieste della Federcalcio.

Prima dell'ultima giornata...				
PUNTI	SQUADRA	VANTAGGIO CON	PARITA' CON	SVANTAGGIO CON
34	AVELLINO	Monza 2-0 1-1 Barletta 2-0 0-1 Cosenza 4-0 0-1		Messina 1-0 0-2 Brescia 1-2 1-1 Triestina 1-1 0-1
34	TRIESTINA	Avellino 1-0 1-1 Brescia 2-0 0-1	Monza 2-1 0-1 Barletta 2-2 0-0 Cosenza — 1-1	Messina 0-0 0-1
33	BARLETTA	Messina 0-0 3-0	Monza 1-0 1-2 Triestina 0-0 2-2	Cosenza 1-1 0-1 Licata 0-4 0-0 Avellino 0-2 1-0 Brescia 0-4 1-1
33	COSENZA	Barletta 1-1 1-0 Messina 2-0 0-1 Brescia 2-0 1-2	Monza 0-0 1-1 Licata 0-0 1-1 Triestina 1-1 —	Avellino 0-4 1-0
32	MONZA	Licata 2-0 2-0	Cosenza 1-1 0-0 Brescia 0-0 0-0 Triestina 1-0 1-2 Barletta 2-1 0-1	Messina 0-1 0-0 Avellino 0-2 1-1
32	MESSINA	Avellino 2-0 0-1 Monza 1-0 0-0 Triestina 1-0 0-0	Licata 1-1 1-1	Brescia 0-2 1-1 Cosenza 0-2 1-0 Barletta 0-0 0-3

UDINESE

Bianconeri già al mercato

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Con il contratto firmato in tasca, Rino Marchesi se ne andrà sabato in vacanza con maggior tranquillità nel cuore. Non potrà comunque non lasciare il proprio recapito estivo. Se tutto è stato già deciso per quel che riguarda l'organizzazione logistica del precampionato (l'appuntamento è stato fissato per il 22 luglio, una domenica; la sede del ritiro è anch'essa già definita: si tratta di una conferma, sarà anche quest'anno Ravascletto), c'è il calcio mercato da seguire. E con attenzione. Il mister ha già indicato Pozzo e a Mariottini le linee da seguire, ma quando c'è di mezzo il portafoglio bisogna sempre aspettarsi che qualcosa non vada come si spera e che in corsa divenga necessario modificare i propri programmi. L'elenco dei giocatori che interessano è comunque abbastanza lungo, ci sono soluzioni di riserva che possono dare una certa tranquillità agli operatori bianconeri.

Un primo passo, tanto per cominciare, la società lo ha già fatto assicurandosi (sia pure con la formula del prestito con una contropartita in denaro) Francesco Dell'Anno. Era il vero uomo mercato dell'Arezzo, squadra ancora impegnata nello sprint salvezza in C1: lo voleva soprattutto il Verona, ma quando il giocatore l'ha saputo ha puntato i piedi. E il motivo è semplice. Sulla panchina scaligera andrà Eugenio Fascetti, mister che Dell'Anno aveva avuto alla Lazio e col quale il rapporto era ad alta tensione. «Con Fascetti non voglio tornare» ha detto Dell'Anno chiaro e tondo. Verrà a Udine,

Dopo l'acquisto di Dell'Anno sono in arrivo altri colpi

ne. Dicono che sia bravo, anzi molto bravo, ma che abbia un caratterino niente male. A conferma di queste voci si può citare il fatto che quando Dell'Anno era considerato una grande promessa, nell'anno del suo esordio, la Juventus lo aveva già virtualmente bloccato. Ma poi rinunciò all'affare proprio a causa dell'irrequietezza caratteriale del giovane talento. Mariottini però giura che quella è acqua passata: «Il ragazzo è un altro rispetto a qualche anno fa». Anche in questo caso, pare, è stato il matrimonio a fare il miracolo. L'attenzione è poi rivolta verso Parma. Innanzitutto perché torneranno per fine prestito Massimo Susic e Alessandro Orlando. Non è che i due siano particolarmente entusiasti per il bianconero ritrovato. Anzi. Innanzitutto perché vorrebbero giocare in serie A, inoltre perché a Parma hanno trovato l'ambiente ideale per esprimersi. A Parma c'è poi un altro giocatore che da qualche anno l'Udinese vorrebbe con sé. E' Luigi Apolloni, ailante difensore centrale. C'è però un ostacolo. Non da poco. Apolloni è di proprietà della Sampdoria che da due anni lo ha parcheggiato a Parma. Insomma, l'attesa continua.

ma, difficile che giunga a Udine. L'Udinese ha fatto seguire con attenzione il modenese (C1, futura B) Stefano Torrisi, anch'egli difensore centrale, appena diciannovenne. La contropartita potrebbe essere rappresentata da Davide Zannoni e da qualche quattrino. Zannoni, ancora in campo nel torneo di B con la maglia dell'Ancona, non è più il giocatore che giunse a Udine da Parma, con i dorici ha fatto anche tanta, tantissima panchina. Sul fronte partenze, tutto appare ancora molto indefinito. Pozzo ha confermato solo la possibilità che a fare le valigie sia Angelo Orlando (ma anche Andrea Bruniera se ne torna ad Ancona, per fine prestito). Anche Riccardo Gallego non interessa più: ma c'è un contratto da onorare e lo spagnolo è disposto anche a rimanere in B: la società, per «scaricarlo», dovrà quindi assecondarlo dal punto di vista economico. Quanto a Luca Mattei e a Marco Branca il braccio di ferro continua. Loro vorrebbero andarsene per giocare ancora in A, la società non vuole accontentarli: «Del resto in B ci sono finiti anche loro con tutta l'Udinese», dicono i dirigenti di via Cotonificio. Ultimo capitolo, tutto da scoprire: il portiere. Claudio Garella sogna di rimanere a Udine, ma il suo futuro sicuramente non è bianconero. Tutta da definire invece la posizione di Beniamino Abate, legata anche ai possibili sviluppi di mercato. Di certo c'è solo che da Udine è partita una telefonata per Napoli, per sondare la disponibilità di Giuliano Giuliani: passare dallo scudetto alla serie B è però davvero troppo. Insomma, l'attesa continua.



Per l'ex alabardato Angelo Orlando il futuro in bianconero è piuttosto incerto: il presidente Pozzo ha confermato che potrebbe fare le valigie. (Foto Pino)

Investment & Banking - 02/5971136



Nuovi Giovani - Nuova Banca.

Davanti a Voi, in ogni sportello della Banca del Friuli, c'è una nuova Banca per tutti i Giovani in età compresa tra i 14 ed i 27 anni. Una Banca che ha Nuove Idee.

Molto più dei soliti conti correnti, Nuove Idee è un prodotto completo di servizi finanziari, dedicato a tutti i Giovani che da una banca desiderano il massimo. Con Nuove Idee potete godere di moltissimi vantaggi, per la scuola, l'università, la cultura, lo sport, la musica, lo spettacolo, il tempo libero, e in più:

- la comodità di una potente Carta Multifunzione che, per i maggiorenni, riunisce in sé la funzionalità Bancomat-POS-Carta Assegni-EUROCHEQUE;
- la garanzia di polizze assicurative speciali contro gli infortuni;
- la sicurezza di un appoggio finanziario per le spese più importanti;
- l'utilità di sconti ed agevolazioni in tutti i negozi convenzionati;
- la possibilità di partecipare a condizioni speciali a tutti gli eventi sponsorizzati dalla Banca del Friuli;
- un pratico omaggio all'apertura del conto.

Saperne di più su Nuove Idee e partecipare alla vita del Club, è per tutti Voi molto facile. Rivolgetevi al più vicino sportello della Banca del Friuli e chiedete di Nuove Idee. Disporrete così di due vantaggi: la certezza di avere il massimo e la sicurezza di una Banca pronta a seguirvi su ogni nuovo progetto.

Entrate e chiedete la tessera Club Nuove Idee in ogni sportello della Banca del Friuli



Linea famiglia

BANCA del FRIULI

Davanti a Voi tutta la Banca

DILETTANTI: STAGIONE SPENTA IN SORDINA

San Giovanni, si sogna l'utilizzo del Grezar

TRIESTE — La febbre del mondiale che sta avvolgendo l'intera Penisola, al di là anche di quella che può essere riconosciuta come genuina passione per il pallone, sta contribuendo affinché la stagione dilettantistica si spenga senza particolari clamori, quasi in sordina. Almeno in apparenza, poiché, se da una parte lo spazio maggiore che gli organi d'informazione riservano agli avvenimenti sportivi (e non solo quello) è ipotecato dall'ormai prossimo appuntamento reclamizzato dall'onnipresente omologo in tricolore, dall'altra si è registrato un notevole interesse diretto (leggi: presenze sugli spalti) degli appassionati di calcio, della nostra regione soprattutto, i quali hanno seguito da vicino le ultime battute di un'annata costretta in fretta e furia a calare il sipario, per l'incalzare della scadenza mondiale. Di questo calore, persino inatteso, ne ha tratto giovamento i triestini del San Giovanni, che dal clima incandescente del tifo di Sevegliano, peraltro improntato su correttezza e cavalleria, hanno trovato quella spinta necessaria a far loro superare l'ultimo ostacolo dello spareggio. Adesso i rossoneri del riconfermato Giulio Furlani hanno un po' di tempo per leccarsi le ferite e far la conta delle forze in grado di riprendere la lotta nel più rappresentativo dei tornei regionali. La prossima stagione prenderà avvio la ristrutturazione dei campionati, dovendosi quindi prepararsi ad acquisire il miglior piazzamento possibile. Tra i sogni del presidente Spartaco Ventura c'è quello ambizioso di una prossima utilizzazione dello stadio «Pino Grezar», quando la Triestina trasloccherà in quello che sta sorgendo alle sue spalle. L'erba è un componente essenziale per il gioco del calcio a certi livelli e, se si vuole che la città sappia sfornare come un tempo talenti calcistici, è indispensabile che, dietro la società professionistica, i vivai regionali trovino sbocchi stimolanti in tornei di interesse regionale e nazionale, ma soprattutto siano messi nelle condizioni di sfruttare appieno le risorse impiantistiche cittadine esistenti. Alle spalle del San Giovanni, che ha faticosamente mantenuto il suo posto fra le élite della regione, si è frattanto ingrossata la colonia delle triestine nella Prima categoria. Anche qui problemi di campi. La Fortitudo, ad esempio, lamenta infortuni e... proteste da parte delle avversarie di turno, a causa del precario fondo

dello stadio Zaccaria di Muglia. Ciò nonostante i granaia di Giorgio Covacich hanno archiviato una stagione fra le più positive degli ultimi anni. Scontata la conferma del tecnico, a Muggia, come in tutte le altre società, c'è da far fronte al problema dello sfilamento dei fuorigioco a disposizione, in vista delle nuove norme in fatto di limiti di età. Pensare alla grande occasione

perduta, in casa del Portuale, vien da mordersi le dita. Troppo tardi ci si è resi conto di una competitività ritrovata, dopo alcune stagioni di smarrimento. I ritorni di Calò e di Colizza, le prodezze fra i pali di Massimiliano Samsa hanno permesso ai dirigenti portuali di tirare finalmente un respiro di sollievo, dopo le mille precedenti apprensioni. Anche se i problemi non manca-

no. Dalla conferma di Franco Giraldo, cui si vorrebbe far cambiare aria, alla sistemazione del portierino, richiestissimo, non è un mistero, da diverse società professionistiche. A questo proposito si attende di ora in ora una decisione del Milan, che resta favorito nella corsa per assicurarsi il titolare della rappresentativa regionale e della nazionale dilettanti (17 anni il prossimo mese). A indossare la maglia numero uno del Portuale potrebbe giungere l'esperto e valido Canziani, già dello Zaurle e della Fortitudo.

Rimpasto nei quadri tecnici del Portuale, dopo una stagione senza infamia e senza lode. Il fatto principale riguarda l'abbandono di Angelo Januzzi, che ha abbandonato la panchina in favore di Michele Di Mauro, tecnico emergente dalle categorie inferiori. Rivoluzioni in parte anche i programmi, che prevedono, per la prossima stagione, la dolorosa rinuncia al campionato Under 18. Segno di un evidente malessere che regna all'interno del settore giovanile, un tempo fucina di elementi da lanciare in prima squadra. In una stagione caratterizzata da infortuni, come quella conclusa dal Costalunga, non sono però mancate per l'allenatore Gianni Macor, confermato alla guida dei gialloneri anche per il prossimo campionato, le grandi soddisfazioni. Sotto forma di risultati, specie nella fase ascendente del torneo, ma anche di inquadramento, visto che i sostituti dei giocatori più esperti venuti improvvisamente a mancare non hanno fatto soverchiamente rimpiangere gli anziani assenti.

Qualche patema sul cammino del San Sergio, approdato comunque e felicemente alla salvezza. Il futuro del sodalizio, sul quale potranno influire in parte i rapporti con la società alabardata, è ora nelle mani del presidente Nicola de Bosischi, cui l'allenatore Edi Pirbach ha chiesto qualche rito. In testa i... santi della periferia triestina. Sono il San Luigi-Vival Busà, che Renato Palcini ha trionfalmente condotto in Prima categoria, analogamente a quanto è riuscito a Milan Micussi, con il San Marco-Sistiana. Giustificati i festeggiamenti nel rione di San Luigi Chiadino ed il ricevimento al Comune di Duino Aurisina per la società del presidente Greblo, intenzionato però, ed è questa una notizia sconcertante, a non rinnovare la fiducia per la prossima stagione al tecnico della promozione.

[Luciano Zudini]

CARICATI IN PANCHINA Una grande festa per il Campanelle Prisco



TRIESTE — Festa grande per il Campanelle Prisco (nella foto). La squadra, dopo un anno di purgatorio in Terza categoria, ha centrato il ritorno alla serie superiore al termine di un campionato combattutissimo e deciso da uno spareggio. A guidare la società a questo traguardo è stato naturalmente chiamato Caricati, l'allenatore che ha nel suo albo d'oro ben cinque promozioni. Il merito di tutto, però, va suddiviso alla società intera, partendo dal presidente Prisco per finire ai dirigenti Farina e Di Bartolo che hanno saputo ricostruire un giocattolo perfettamente funzionante, partendo dalla prima squadra fino ai pulcini. Vaccaro vera saracinesca, Farina corsivo infaticabile, Cesar capace di ottime invenzioni unitamente al bomber Caniglia e al resto del gruppo, hanno così confermato le aspettative della vigilia che li indicavano come una delle favorite. Favorita che ha dovuto però sudare le proverbiali sette camicie per raggiungere il traguardo. Infatti ha trovato sulla sua strada due ottime formazioni come il Giarzole e il Chiarbola che l'hanno ostacolata fino all'ultimo, arrivando a finire il campionato a pari punti con i vincitori. Il maligno responso della classifica avulsa ha così subito tagliato fuori i bravi giovani di Sadar e ha messo di fronte Campanelle e Giarzole. Giarzole che, guidato magistralmente dal giovane Renato Notaristefano proprio nel finale, dopo una sequenza di ben 22 risultati utili consecutivi, aveva avuto la sfortuna di essere raggiunto in testa sul filo di lana del traguardo. Lo spareggio combattutissimo e vibrante ha favorito Caricati e ragazzi, che hanno così coronato la splendida stagione sportiva che ha visto anche in campo giovanile la società comportarsi con ottimi risultati.

[Paris Lippi]

PREMIAZIONI DELLA COPPA TRIESTE

Il trofeo ai «gommisti»

Alla manifestazione, che sta «crescendo», 50 formazioni



In alto la formazione delle Gomme Marcello, che si è aggiudicata la ventisettesima edizione della Coppa Trieste. Qui sopra il pubblico intervenuto alla Stazione marittima per la cerimonia delle premiazioni. (Italfoto)

TRIESTE — Si è conclusa nella splendida cornice della Stazione Marittima la ventisettesima edizione della Coppa Trieste che quest'anno è uscita dai soliti schemi, per assumere una connotazione più cittadina e meno regionale.

E' stato un lavoro duro per la dirigenza, come ha ricordato nel corso della premiazione il presidente Saccari, ma è stato ricompensato sia dalle società sia dalle autorità, che iniziano a guardare con occhio diverso la manifestazione.

Che il lavoro sia stato duro lo testimoniano le 50 squadre, divise in tre campionati, per gestire i quali è stato attuato un sistema informatico; i riconoscimenti però sono arrivati e, tra i primi, va certamente ricordata la creazione della rappresentativa di Coppa che ha come fine di esportare questo fenomeno al di fuori di Trieste e della regione.

Un discorso a parte, poi, va fatto sugli arbitri della Coppa che arbitrano, in una stagione, più di mille partite, dato che sono chiamati a dirigere anche altri tornei.

[Domenico Musumarra]

Classifiche.

Serie A: 1) Gomme Marcello; 2) Pescheria Grassilli; 3) Dal Macellaio; 4) Bar F. Romano; 5) Centralgrafica. Coppa Disciplina: 1) Serramenti Barnobi; 2) Montuza e Gomme Marcello. Miglior portiere, Bonin del Gavinel Mobili San Giusto. Miglior attaccante: Gomme Marcello, miglior difesa Bar F. Romano.

Serie B: 1) Sprint Auto; 2) Laurent Rebuta; 3) Viale Sport; 4) Acl S.L. Pizz. Giardinetto; 5) Edile Pianura. Coppa Disciplina: 1) Comet Trasp. Etsi Tour; 2) Pizz. Ferreria; 3) Coop. Pul. S. Giacomo. Miglior portiere Zucca del Laurent Rebuta. Miglior attaccante Sprint Auto. Miglior difesa Acl S. Luigi.

Serie C: 1) Jolly Miani Car; 2) Centro Cucine Baa; 3) Supercoppe; 4) 3P Car; 5) Pizz. Il Giosone. Coppa Disciplina: 1) Superjez e Greta Col. Italia; 2) Centro Cucine Baa. Miglior portiere, Furlani del Supermercato Jez. Miglior attacco, Supercoppe. Miglior difesa, Jolly Miani Car.

La squadra con minor sconfitte tra tutte e tra le serie è stata la Jolly Miani Car che si è arresa solo tre volte.

COPPA Meiaccio goleador

TRIESTE — Con 57 reti realizzate (in 30 partite) Meiaccio, delle Gomme Marcello, serie A, è il goleador della Coppa Trieste. A dire il vero è stato superato da Tugliach del Centro cucine Baa con 59 gol, però in 34 incontri, nella serie C. Ecco le classifiche.

Serie A: 1) Meiaccio (Gomme Marcello) 57; 2) Doz (Dal macellaio) 53; 3) Covi M. (Centralgrafica) 35; 4) Toffoli (Cgs) 32; 5) Vouk (Api pizzeria number one) 29; 6) Verona (serramenti Barnobi) 28; 7) Baruzza (pescheria Grassilli) 25; 8) Vecchio Teddy (Gomme Marcello) 23; 9) Mauri (bar Mario) 23; 10) Francini (Gavinel mobili San Giusto) 23; 11) Ferrini (serramenti Barnobi) 23; 12) Possega (rapid tratt. Venezia Giulia) 22; 13) Uxa (Ac Duke) 21; 14) Gambassi (Montuza) 21; 15) Lenardon (Gomme Marcello) 20.

Serie B: 1) Beccarisi (Laurent Rebuta) 44; 2) Damato (Acl San Luigi pizz. Giard.) 43; 3) Canziani (Sprint auto) 38; 4) Stenard (Edile pianura) 36; 5) Manzi (Edile pianura) 29; 6) Grattagliano (Coc Grimaldi imm.) 29; 7) Rosca (Comet trasp. Etsi tour viaggi) 29; 8) Di Stasio (Laurent Rebuta) 28; 9) Favalle (Pizzeria Ferreria) 28; 10) Fiorella (Ortofrutticolo da Pino) 27; 11) Furlan (Sprint auto) 27; 12) Vellone (Loc. colorio Roiano) 26; 13) Monti (Principes vip) 25; 14) Bordon (Edile pianura) 23; 15) Cosoli (Viale sport) 22.

Serie C: 1) Tugliach (centro cucine Baa) 59; 2) Tessaris (pizzeria Michele) 57; 3) Baa (pizzeria il giosone) 54; 4) Prada (Jolly Miani car) 53; 5) Ugo (Greta col. Italia) 48; 6) Andreutti (Supercoppe) 40; 7) Catera (3P car) 38; 8) Toffoli (Jolly Miani car) 30; 9) Papan (Superjez) 28; 10) Ferluga (Fincantieri sinfonie viaggi) 28; 11) Perlangeli (Monopolio di Stato) 28; 12) Russiani (3P car) 27; 13) Morgan C. (Centro cucine Baa) 26; 14) Villini (Immobiliare Domus) 25; 15) Giacaz (centro cucine Baa) 22.

SPAREGGI / A RISANO

Il Torre in Seconda categoria

1-0

MARCATORE: 70' Di Lena. TORRE: Grigolio, Moretti, Rosin, Vidon, Bevilacqua, Zanolla (88' Canciani), Novello, Sachet, Castellani, Di Giusto, Di Lena. ATLETICA BUIESE: Molinaro, Ursella, Tonino (75' Alessio), Comoretto, Taboga, Fabro, Pezzetta, Quattrocchi (65' Baldassi), Marcuzzi, Calligaro, Barnaba. ARBITRO: Quaino di Udine.

RISANO — Dopo cinque anni il Torre torna in Seconda categoria. Superando per 1-0 l'Atletica Buiese i rossoblu hanno concluso ieri a punteggio pieno il loro girone di spareggio a tre, conquistando così la promozione alla categoria superiore. Per conoscere il nome della squadra che accompagnerà il Torre in Seconda bisognerà attendere domenica prossima, quando si affronteranno Talmassons e Atletica Buiese. Entrambi sconfitti dal Torre, si giocheranno la promozione in una gara che varrà tutta una stagione. Accompagnati dalle urla degli affezionatissimi, ultra i giocatori del Torre hanno concretizzato la loro superiorità territoriale al 70', quando l'esperto Di Lena ha intercettato un retropassaggio verso il portiere Comoretto e, con un abile tocco, ha superato in pallonetto l'estremo difensore buiese Molinaro. Sino a quel momento le squadre non avevano creato pale-go, ma gli uomini di mister Talarso si erano dimostrati in continuo crescendo e, nel momento di massima pressione, hanno raggiunto il vantaggio. Vane le ultime azioni dell'Atletica Buiese, che disperatamente ha tentato di riequilibrare l'incontro per conquistare il preziosissimo punto che le avrebbe consentito di affrontare con più tranquillità il Talmassons.

[Alberto Lauber]

SPAREGGI Risolve Giulivo

2-1

MARCATORI: 15' Putignano, 83' Forgiarini su rigore, 90' Giulivo. GIARZOLE: Pernich, Viezzoli, Perini, Coslovich, Sergi, Jerman (86' Botteri), Putignano (59' Giulivo), Donato, Zagaria, Bertoli, Huez. VILLANOVESE: Cappelletti, Bagatto, Contardo, Licio Pischiutta, Spizzo, Leonarduzzi, Zanotto, Martin, Bellon, Forgiarini (86' Fabbro), Veneziano.

FARRA — Un tempo a testa e vittoria nettamente meritata dal Giarzole, per 2-1. La vittoria dei triestini seppur sofferta, è arrivata soltanto alla fine della gara con un gran gol del giovanissimo Giulivo (16 anni) che ha eluso l'uscita del portiere per depositare dolcemente il pallone nella rete incustodita. Al 15' Putignano riceve un lancio sulla destra da parte di Bertoli e mette nell'angolo basso alla destra di Cappelletti. All'83' per un fallo in area triestina, calcio di rigore per i friulani. Batté Forgiarini che fa 1-1. Grazie al gol realizzato al 90' da Giulivo, il Giarzole che continua a sperare nella promozione.

[Manlio Manichino]

SPAREGGI / A MORTEGLIANO L'Isonzo Turriaco viene raggiunto e superato



2-1

MARCATORI: 13' Mattiuzzo, 41' Moro su rigore, 65' Gaiotto. DOMANINS: D'Agostino, Monestier (D'Angelo), A. Candido (De Candido), D'Abrasca, C. Canilido, Conte, Pianta, Basso, Galasso, Moro, Gaiotto. ISONZO TURRIACO: Cecotti, Gentili, Manià, Novelli, Croci, Folla, Mattiuzzo, Tamburini, Paroni (Casagrande), Severini, Furlan. ARBITRO: Michellini di Trieste.

MORTEGLIANO — Dopo alcune conclusioni perentorie le squadre, al 13' c'è stato una veloce azione dell'Isonzo che si porta in vantaggio con un gol di Mattiuzzo che trafugge il

portiere D'Agostino. Per la rete del pareggio del Dommanins bisogna attendere il 40', quando Galasso è bravo a cadere in area simulando il fallo e inducendo l'arbitro a decretare il rigore che è stato trasformato da Moro con un tiro all'incrocio dei pali. Al 65' c'è il gol vittoria siglato dal Dommanins con il giocatore Gaiotto che infila il portiere Isonzo, uscito in presa alta senza toccare il pallone. Da rilevare al 55' l'espulsione dell'allenatore dell'Isonzo Turriaco e al 76' l'allontanamento dal terreno di gioco dell'accompagnatore della squadra stessa.

[c. t.]

SPAREGGI Bearzi in forma

0-1

MARCATORE: al 25' Caporale. OPICINA: Falletti, Simionato, Perich, Zetto, Ricci, Marcat, Cutrana, Chivella, Husy, Bolle, Cantagnoli. BEARZI UDINE: Carmassi, Martines, Codognato, Fabbro, Peirano, Ursella, Di Pol, Brunetta, Caporale, Maschio, Benini. ARBITRO: Comar di Cervignano.

PORPETTO — Lasciate le ambizioni del calcio spettacolo il Bearzi ha vinto contro l'Opicina con il minimo scarto anche se i triestini, al 12' del primo tempo, avevano sbagliato un rigore con Cutrana per un fallo in area di Fabbro su Cantagnoli. La strada della praticità è stata imboccata anche perché alcuni biancocelesti avevano nelle gambe i novanta minuti della partita precedente in cui di fronte c'era un Vigonovo, perdente ma caparbio e fisicamente molto fresco. Lo si è visto nella ripresa quando gli undici di Carmassi hanno dovuto contenere le offensive dei triestini. La nota maggiore dell'incontro è comunque l'espulsione di Zetto, decisa dall'arbitro Comar di Cervignano (buona la sua direzione) per proteste. Gli udinesi, vincendo due incontri su tre, hanno ottenuto per la prima volta il biglietto per la Seconda.

[Paolino Petrucco]

SPAREGGI Vigonovo di rigore

1-0

MARCATORE: 82' Piana su rigore. VIGONOVO: Coan, Nardin, Manfè, Roderich, Saro, Bredda, Poletto, Bignucolo, Ortolan (Piana), Feruglio, Manina. BASALDELLA: Riva, Castellano, Da Dalt, Repezza, Pattanini, Concati, Passoni, Lodolo, Menazzi, Pantanali. ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

VARMO — Con una trasformazione dal dischetto di Piana, da poco entrato a sostituire Ortolan, il Vigonovo ha rimesso le carte nei giochi per il salto in Seconda categoria e adesso torna a sperare. Non è stata una gran bella partita, ma l'importanza della posta in palio giustifica ampiamente il nervosismo in campo. Entrambe le squadre sono così risultate contrattate nella manovra: riuscendo raramente a liberare qualche uomo al tiro e provocando invece paurose mischie nelle due aree. Proprio da una di queste mischie, a otto minuti dal termine, sugli sviluppi di un calcio d'angolo è nata l'azione decisiva: il direttore di gara prima sorvola su una mano galoccata di un difensore udinese, poi concede la massima punizione per un atterramento di Poletto.

[d. v.]

CALCIO MINORE

Portuale: al team di Lombardi il titolo provinciale allievi

TRIESTE — La compagine del Portuale si è laureata

reginetta del campionato provinciale allievi superando l'altra finalista, il Breg, nell'ambito delle due previste finali; già nel primo scontro, avvenuto infrasettimanalmente, i ragazzi di Lombardi hanno avuto ragione dell'undici di Lovriha, regolandolo con un classico 2-0 firmato dalle stoccate di Tuntar e Giunta, mentre nel ritorno di ieri a San Dorligo ci ha pensato la mezzala Bercè a siglare la rete che ha conferito il decisivo successo al portuale.

Giusta soddisfazione dunque in casa biancocelesti per un successo che assume maggior valenza, considerata anche l'indubbio valore palestrato dagli avversari finalisti.

Ottimo l'organico dei vincitori per una rosa che si è valsa dei seguenti atleti: Lardin, Del Rio, Armani, Ingrao, Pelaschier, Tuntar, Vittorelli, Valli, Giunta, Bercè, Macchia, Bododi, Skignar, Ferluga e Raitero.

Alfieri del successo è il mister Michele Lombardi che già al suo primo anno di conduzione tecnica, è riuscito bellamente a centrare l'importante obiettivo. La stagione comunque non chiude i battenti. Prosegue infatti con il Portuale chiamato ora al confronto con le compagini vincitrici dei rispettivi comitati provinciali per una serie di scontri alla designazione dell'ambita Coppa Cecco.

[Francesco Cardella]

COMITATO Sfugge agli udinesi la finale a Matera

1-1

MARCATORI: 16' Chiandotto, 44' Rosso. UDINE: Camerin, Zolli, Borghini, De Carli (Macerig), Bagnoli, Busana, Prosperi, Giacomini, Rosso, Torosatti (66' Merlin), Renda. SAN DONA: Cargnetto, Viddotto, Girardi, Renzulli, Merotto, Diamante, Marchesini (72' Follini), Moro, Calce (90' Corradini), Nossella, Chiandotto.

ARBITRO: Rigolon di Trento.

CICONICO — Al Comitato di San Dona di Piave bagliava un pareggio per aggiudicarsi il diritto a disputare sabato a Matera la finalissima per il titolo italiano già appannaggio dei veneti lo scorso anno. Il risultato gli ha dato ragione, e Udine esce dal torneo imbattuto, a un passo dal trionfo con qualche rammarico.

La partita si è messa subito in salita per la squadra friulana quando, al 16', Chiandotto ha inflitto una punizione dal limite e ha portato i suoi in vantaggio. Per il San Dona, che disponeva di un reparto difensivo registrato e fisicamente prestante è stato facile impostare il gioco in difesa e quello, a volte efficacissimo, di rimessa.

[Luigi Veneziano]

Il pareggio degli azzurri di Facile è giunto proprio all'oscure della prima frazione di gioco: al 44' Renda ha battuto con maestria un calcio di punizione dal limite, Cargnetto è arrivato a deviare il pallone sulla traversa che, nella ricaduta in area, è stato spedito in rete prontamente da Rosso. La ripresa non ha cambiato volto: Udine in arretraggio e San Dona che si difende con ordine e quando può punge in contropiede. Il cronometro corre velocemente e il risultato non si sblocca. Rosso, Renda e Prosperi si interstardiscono alla ricerca dell'azione personale. Sul finire affiorano scorrettezze dettate dalla tensione nervosa e dalla stanchezza. A farne le spese al 79' Diamante che calcia lontano con stizza il pallone: Rigolon lo manda a smaltire i bollenti spiriti negli spogliatoi. La superiorità numerica non è avvertita, San Dona tira i remi in barca e pedala sulle palle lunghe. Udine non passa e per i veneti è festa grande. Anche questa volta il Piave ha vinto!

MONTECARLO / AL BRASILIANO IL GRAN PREMIO DI FORMULA 1

E ora chi ferma Senna?

Dall'inviato

Leo Turrini

MONTECARLO — Beata ingenuità. Avevamo appena scritto sul nostro taccuino "partenza regolare" quando al Mirabeau è accaduto il finimondo. Alesi, spregiudicato come tutti i giovani campioni che diventeranno fuoriclasse, ha infilato Prost. Berger, che seguiva il picciotto, ha preteso di imitarlo. Alain stava però chiudendo la porta. Morale: collisione generale, lacrime e stridor di denti. I frenate clamorose, le Ferrari del campione del mondo semidistrutte, corsa sospesa, gara perduta prima di cominciare per il piccolo Alain...

Una grande delusione per migliaia di italiani approdati nel Principato, una cocente disillusione per milioni di videodipendenti. Ma non si tratta di una disfatta, bensì di una autentica disdetta. Infatti Prost, costretto ad utilizzare il muletto, non ha potuto sfruttare le sue qualità migliori, le doti di artista del collaudo: la vettura di riserva gli spettava a Mansell, ingegnere notoriamente diverso dal francese, Alain si è difeso finché ha potuto, era secondo e oltre non poteva andare, al trentesimo

La McLaren

e il brasiliano

ritornano

a dominare

giro è stato "stoppato" dalla batteria, addio. Brutta botta per la Ferrari, brutta botta anche per il poiso destro dell'iridato, contuso nel pasticcio del Mirabeau. Sembra inoltre che poco prima della resa Prost fosse "bagnato" dall'acido che schizzava fuori dalla batteria malata. Clamorosa l'arabbiatura del campione: peggio, le cose non potevano funzionare... Anche perché ha maestosamente vinto Senna. Al quale siamo debitori di un'unica emozione: nella fase finale si è messo a viaggiare come un turista. Il 10 cilindri Honda perdeva colpi e inoltre Ayrton si era preso una gran paura quando al sessantottesimo giro, nei dintorni della Piscina, aveva evitato di un soffio la Lotus Lamborghi-

ni di Warwick, immobile in mezzo alla strada. Che volete, anche i Fenomeni tengono famiglia... Insomma, Senna è stato assolutamente perfetto. Suo, ovviamente, pure il giro più veloce, nuovo record del tracciato (1'24"468). Suo uno stile di guida inimitabile. Suo il marchio ad una corsa che immaginavamo diversa. Solo Prost avrebbe potuto minacciarne la dittatura. Ma con la Ferrari buona, non con quella di riserva. Mentre il brasiliano recitava il suo monologo, il successo designato dal destino folgorava gli osservatori. Al dodicesimo Gran Premio, Jean Alesi ha ribadito di aver ormai ultimato il periodo degli studi. Gli esami sono finiti, è pronto per la laurea. Al primo via ha mortificato Prost al Mirabeau (e a parer nostro è stato bravissimo), al secondo via ha deciso di ritentare ma stavolta Alain si era fatto furbo, in seguito il picciotto ha tenuto a bada Berger, guadagnando un altro secondo posto dopo quello di Phoenix e prenotandosi per un luminosissimo avvenire, non bastasse lo scintillante presente. Non badate a chi accusa l'alfiere della Tyrrell di vocazione alla pirateria: che doveva fare al Mirabeau,

Per Alain Prost

e Mansell

una gara

da dimenticare

sollevare il piede perché Prost è il nostro carissimo Professore? Ma non facciamo ridere. Bene, cioè male. Uscito di scena Alain, i ferraristi stavano riacquistando un pizzico di buonumore grazie al perfido figlio di Albione. Mansell, questo Capitano Fracassa della Formula Uno moderna, aveva avuto una partenza incerta, nemmeno aveva saputo sfruttare l'autotriminazione di Pirro, al suo fianco sulla griglia. Aveva poi avuto bisogno di 5 giri per liquidare Martini, inguaiato da una Minardi che andava a 6 cilindri. Infine, Capitano Fracassa aveva deciso di storiare il musetto nel tentativo di togliere a Boutsen il sesto posto. Inevitabile la lunga sosta al box. Eravamo al ventunesimo gi-

ro. Ebbene, trentadue giri dopo Nigel era di nuovo nella scia della Williams del belga. Andava come un treno. Passava Thierry ed era quarto, complice il ritiro di Patrese, tradito dall'elettronica. Per la Ferrari poteva essere il premio di consolazione: era invece l'ennesima beffa. Di lì a poco, il "solito" cambio avrebbe mandato al tappeto Capitano Fracassa. Bye, bye, Mansell. Così, mentre Senna si prendeva il menzionato coccolone a causa di Warwick, sulla pista l'elenco dei concorrenti si sfoltiva clamorosamente. Restavano in 9, poi in 8, poi in 7. Alesi non concedeva spazi ai desideri di rivincita di Berger e il placido Caffi si avviava a conquistare un miracoloso quinto posto con la disastrata Arrows (era scattato dall'undicesima fila). C'era ancora spazio per un duello rusticano tra poveri cristi: Foitek e Bernard si contendevano ferocemente il sesto posto. La spuntava la Lola Lamborghini di quest'ultimo, previo speronamento della Onyx. Per Forghieri, deluso dal cedimento di Warwick, anche lui dotato del 12 cilindri modenese, arrivava così il primo, sospirato e punticino.

MONTECARLO / MUSI LUNGHI AI BOX

Ferrari, che brusco risveglio!

MONTECARLO — Un funerale di lusso: più o meno questa l'atmosfera al box delle rosse. Che le cose si mettevano male, era stato chiaro sin dall'impatto al Mirabeau: Prost aveva preparato con gran cura la sua macchina e si vedeva costretto ad utilizzare il muletto, adatto invece a Mansell (la Ferrari ha una macchina di riserva e i due piloti se la "dividono", una volta ciascuno). Inutile il gran lavoro della vigilia e della mattina: nel warm up il campione del mondo aveva ottenuto il secondo tempo, a ridosso di Senna. Si, un funerale di lusso. Con il piccolo Alain gonfio d'ira dopo il ritiro, provocato dalla batteria. Gonfio d'ira anche perché dalla batteria è uscito dell'acido ed è colato su una mano dell'iridato. Che a lungo è rimasto chiuso nelle sue stanze. Poi ha fatto sapere quanto segue: "Sono sinceramente deluso. Mi aspettavo una gara

totalmente diversa, le prove mi avevano dato buone speranze. L'incidente al Mirabeau? Non capisco dove volesse andare Berger. Comunque la cosa che mi preoccupa è la vittoria di Senna. Adesso la McLaren ha preso il volo e sarà dura per noi, molto dura..." Lunghe le conversazioni "private" di Prost con i tecnici. Grande l'irritazione. Contenuta, invece, la contestazione nei confronti di Berger. Alla Ferrari fanno capire questo: più o meno c'è stato un concorso di colpa tra l'austriaco e Alesi, al momento dell'incidente che ha tolto di mezzo la Ferrari "buona", quella su cui tanto contava il francese. Quanto al cedimento della batteria, se ne parlerà una volta esaminati tutti i dati tecnici. Che comunque non sono incoraggianti. Prost funereo, Fiorio nero perché è bene abbronzato ma ad ogni modo desidero-

so di non drammatizzare oltre misura. "Non è stata una bella giornata, mi sembra evidente — ha detto il direttore generale della scuderia —. Sono dispiaciuto perché Prost aveva tutte le carte in regola per puntare al successo. Purtroppo il botto iniziale l'ha privato dell'arma migliore. Quanto a Mansell, è stato fermato dal cambio. Siamo amareggiati ma non rassegnati. Lavoreremo per recuperare. D'altronde dopo Imola lo avevo spiegato che Montecarlo rappresentava per noi una tappa in salita. Le prove ci avevano rincuorato, la gara non è stata benevola con noi..." Benevola proprio no. E Mansell era decisamente sull'incavolato. Una gran rimonta, dopo la sosta al box per sostituire un baffo, "alterato" da un urto. Ma anche un infelice epilogo di una rincorsa coraggiosa: l'inglese era risalito fino al quarto posto, il cambio elet-

tronico gli ha tolto il gusto di un piazzamento meritissimo. Sottovoce, alcuni tecnici della Ferrari hanno raccontato che a togliere di mezzo Nigel potrebbe essere stato lo stesso inconveniente lamentato da Prost: la batteria. Comunque la versione ufficiale parla di rottura del cambio. Mansell conferma, dopo aver urlato una salutare parolaccia, che qui non tratteremo in ossequio alle leggi che tutelano i minori. Ha detto dunque l'inglese: "Maledizione, ancora il cambio, da più di un anno mi fa soffrire, non riusciamo assolutamente a sistemarlo. E' un bel problema, perché continuo a perdere occasioni preziose, continuo a vedermi sfuggire punti importanti. Sono davvero furibondo, così non va, dobbiamo trovare una soluzione e dobbiamo trovarla presto..."

[Leo Turrini]

MOTOCICLISMO / EUROPEO A FIUME

Tragica caduta a 200 all'ora: muore un centauro italiano

FIUME — Il pilota italiano Eros Manfredini, di 26 anni, è morto in un incidente accaduto subito dopo la partenza della gara valevole come quinta prova del campionato europeo motociclistico delle 250 in programma tra i Fiume. Manfredini è rimasto coinvolto insieme a una dozzina di concorrenti in una caduta avvenuta all'ultima curva del circuito. Alla partenza della gara, dopo circa trecento metri, l'inglese Nigel Bosworth è stato spinto contro una balla di paglia che delimitava il percorso. La sua Aprilia si è istantaneamente incendiata carambolando verso il centro della pista. Si è innescata una spaventosa serie di cadute tra i concorrenti che seguivano Bosworth mentre il centauro britannico, sbalzato proprio al centro della pista, veniva miracolosamente evitato da

numerosi concorrenti che stavano sorpassandolo a una velocità di 200 chilometri orari. Nell'incidente sono rimasti coinvolti anche gli italiani Formilan e Manfredini. Il primo dopo l'urto si è rialzato senza alcuna conseguenza. Invece Eros Manfredini è scivolato nel centro della pista venendo investito da altri piloti che sorpassavano. Il suo corpo orribilmente straziato alla fine della scivolata si è incastrato sotto l'Aprilia di Bosworth che stava bruciando. A nulla è valso il disperato tentativo di rianimarlo fatto dai sanitari in servizio sulla pista. Ormai Manfredini era spirato. Sei altri piloti sono rimasti feriti nell'incidente e due — Bosworth e il tedesco Joergen Van Der Gruenenbergh — sono stati trasportati in ospedale.

Le gare, che si sono svolte regolarmente, sono state vinte dall'iberico Debon (Cobas 125), Minick (Austria, Yamaha 250) e Arnaiz (italiano, in sella a una Honda Superbike). Il 17 giugno sulla stessa pista jugoslava — dove, in tredici anni, sono già morte tre centinaia — si svolgerà una gara valida per il campionato mondiale. Manfredini viveva a Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia. Lascia la madre e la fidanzata. Titolare di un racing team, Manfredini aveva trovato quest'anno gli sponsor necessari a garantirgli la partecipazione al campionato europeo di motociclismo classe 250. Doveva essere un riconoscimento alla sua passione. Un destino tremendo, tuttavia, era in agguato sulla pista del circuito jugoslavo, proprio dopo la prima curva del percorso.

MOTOCICLISMO / G.P. DI GERMANIA

C'è gloria anche per Romboni nella giornata di Schwantz

NURBURGRING — Splendida vittoria di Dorian Romboni, in sella a una Honda, nel G. P. della Repubblica federale tedesca riservato alla classe 125. Il pilota italiano sabato aveva conquistato la «pole position» nello schieramento di partenza ma probabilmente aveva la sua vittoria al colpo di scena verificatosi a tre giri dall'fine: in quel momento l'italiano Maurizio Vitali, su Gazzaniga, e lo spagnolo Jorge Martínez, su JJ Cobas, stavano lottando accanitamente per la prima posizione quando Vitali è caduto nella staccata dopo una curva. Dopo pochi metri la stessa sorte toccava a Martínez che tentava, senza esito, di risalire in sella. A quel punto Romboni aveva via libera e andava a vincere davanti al tedesco occidentale Dirk Raudies, pure lui su Honda, e a Loris Capirossi, anche lui in sella a una Honda. In un'altra caduta l'inglese Patrickson ha riportato le fratture della clavicola e del piede destro: oggi verrà operato.

Questo l'ordine di arrivo: **classe 125 cc:** 1) Dorian Romboni (Ita/Honda) in 43"11"803; 2) Dirk Raudies (Rfg/Honda) a 3"274; 3) Loris Capirossi (Ita/Honda); 4) Hans Spaan (Ola/Honda); 5) Stefan Prein (Rfg/Honda); 6) Hans Luehri (Svi/Honda); 7) Alessandro Bramigni (Ita/Aprilia). **Classifica mondiale delle 125 cc:** 1) Dirk Raudies (Rfg) 53 punti; 2) Loris Capirossi (Ita) 47; 3) Hans Spaan (Ola) 46; 4) Stefan Prein (Rfg) 45; 5) Jorge Martínez (Spa) 40. **Finale in volata nella classe 250.** L'olandese Wilco Zeelenberg (Honda) sfrutta un errore dell'americano John Kocinski (Yamaha) e l'infla nell'ultima curva prima del traguardo, vincendo davanti allo spagnolo Carlos Cardus (Honda), che brucia anche lui per una ruota condotta in testa quasi tutta la gara. **Finissimo Luca Cadalora**

(Yamaha): caduto al secondo giro nel tentativo di passare in testa, è riuscito a ripartire e risalire alle posizioni. Primo degli italiani, Loris Reggiani ottavo, mentre Alberto Rota è giunto quattordicesimo. Paolo Casoli (Yamaha) e Andrea Borgonovo (Aprilia), sono stati autori di due spettacolari cadute al nono e al decimo giro; sei giri dopo la stessa ruota è toccata anche a Renzo Colleoni (Aprilia). Fortunatamente per tutti non ci sono state gravi conseguenze. **Classe 250 cc:** 1) Wilco Zeelen-

berg (Ola/Honda) in 46" 53" 119; 2) Carlos Cardus (Spa/Honda) a 0.066; 3) John Kocinski (Usa/Yamaha) a 0.106; 4) Helmut Bradl (Rfg/Honda) a 0.686; 5) J. Schmid (Rfg/Honda); 6) M. Shimizu (Gial/Honda); 7) Reinhold Roth (Rfg/Honda); 8) Loris Reggiani (Ita/Aprilia); 9) Martin Wimmer (Rfg/Aprilia); 10) Luca Cadalora (Ita/Yamaha). **Classifica mondiale 250 cc:** 1) Kocinski (Usa) punti 77; 2) Cardus (Spa) 70; 3) Zeelenberg (Ola) 65; 4) Cadalora p. 60; 5) Bradl (Rfg) 54. **L'americano Kevin Schwantz** (Suzuki) ha vinto con una cavalcata solitaria la gara per la classe 500. Dietro di lui, staccato di oltre 11 secondi, l'altro americano Wayne Rainey (Yamaha); terzo lo scozzese Niall Mackenzie, compagno di squadra di Schwantz. Al secondo giro, l'italiano Pierfrancesco Chili e l'australiano Michael Doohan (Honda) sono caduti a pochi metri di distanza l'uno dall'altro dopo aver perso aderenza nelle ruote posteriori e aver compiuto una capriola. Chili, si è poi avviato dolorante verso il pronto soccorso. Degli altri italiani, Marco Papa (Honda) è arrivato in undicesima posizione, mentre Vittorio Scotola (Paton) urtato dallo svizzero Schmassman, si è fermato al box. **Classe 55 cc:** 1) Kevin Schwantz (Usa, Suzuki) in 50"18"517; 2) Wayne Rainey (Usa, Yamaha) 11.888; 3) Niall Mackenzie (Sco, Suzuki); 4) Christian Sarron (Spa, Honda); 5) Sito Pons (Spa, Yamaha); 6) J.P. Ruggia (Spa, Yamaha); 7) Juan Garriga (Spa, Yamaha); 8) Alexandre Barros (Bra, Cagiva); 9) Randy Mamola (Usa, Cagiva); 10) C. Doorakkers (Ola, Honda). **Classifica mondiale:** 1) Rainey (Usa) 94 punti; 2) Schwantz (Usa) 67; 3) Gardner (Usa) 50; 4) Doohan (Aus) 45; 5) Pons (Spa); 6) Garriga (Spa) 40; 7) Chili (Ita) e Ruggia (Fra) 35.

CON UNA FIRMA PUOI
MOLTIPLICARE GLI AIUTI AL PROSSIMO.
NON È UN MIRACOLO, È LA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI.



SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE IN UNO degli spazi sottostanti)			
Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa cattolica (a scopi religiosi o caritativi)	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)

Da quest'anno, con la dichiarazione dei redditi, senza versare soldi in più, puoi decidere a chi affidare l'otto per mille del gettito complessivo Irpef per scopi sociali, umanitari, religiosi e caritativi. Basta una tua firma in uno degli spazi dell'apposito rigo che tro-

verai nei modelli 740, 101 e 201. Il rigo è riprodotto qui sopra, osservalo bene. Come vedi, tra le scelte possibili c'è anche la Chiesa cattolica italiana. Oltre che per fini religiosi e per favorire il massimo impegno dei sacerdoti verso il prossimo, la Chiesa cattolica

italiana spende energie e mezzi per le famiglie, i bambini, le scuole, i giovani, gli anziani in difficoltà, i tossicodipendenti, gli emarginati, il terzo mondo. Ricordati di firmare. La tua dichiarazione dei redditi diventerà una dichiarazione di solidarietà.

LA CHIESA CATTOLICA ITALIANA

CEI Conferenza Episcopale Italiana



GIRO D'ITALIA / MAXICRONOMETRO

Gelfi grande sorpresa

Per sei secondi ha preceduto Bugno, che resta maglia rosa

GIRO D'ITALIA / LE SQUADRE La carovana si avvicina a Udine

Mercoledì l'arrivo nel capoluogo friulano



Tra quarantott'ore la carovana del Giro d'Italia approderà nella regione. Mercoledì è infatti in programma la tredicesima tappa, che porterà a Udine. Di seguito, ecco le squadre impegnate nella prestigiosa corsa a tappe. (I nomi in corsivo non sono più in gara)

CASTORAMA-RALEIGH: 1 Fignon (Fra), 2 Dubois (Fra), 3 Lavaine (Fra), 4 Rué (Fra), 5 Simon P. (Fra), 6 Marie (Fra), 7 Garde (Fra), 8 Philipot (Fra), 9 Rijs (Dan).

ALFA LUM-BFB: 1 Koryshev (Urss), 2 Ugrumov (Urss), 13 Pulnikov (Urss), 14 Abdulaparov (Urss), 15 Tchmil (Urss), 16 Jdanov (Urss), 17 Klimov (Urss), 18 Saitov (Urss), 19 Bankin (Urss).

AMORE E VITA-FANINI: 21 Giamponi, 32 Bontempi G. 33 Ghirrotto, 34 Pavlic (Jug), 35 Zaina, 36 Chiesa, 37 Chiappucci, 38 Perini, 39 Da Silva A. (Por).

CLAS-CAJASTUR: 41 Camarillo (Spa), 42 Sevilla (Spa), 43 Duch (Spa), 44 Echave (Spa), 45 Carballido (Spa), 46 Maucion (Spa), 47 Moreda (Spa), 48 Ochaita (Spa), 49 Oliveria (Spa).

CERAMICHE ARIOSTEA: 51 Baffi, 52 Carcano, 53 Saligari, 54 Conti, 55 Joho (Svi), 56 Lelli, 57 Lietti, 58 Massi, 59 Sorensen R. (Dan).

DEL TONGO: 61 Amadori, 62 Ballerini, 63 Cesarini, 64

Chioccioli, 65 Cipollini M., 66 Zen, 67 Gelfi, 68 Lecchi, 69 Roscioli.

DIANA-COLNAGO-ANIMEX: 71 Saronni, 72 Bombini, 73 Bordonali, 74 Furlan, 75 Piovani, 76 Halupczok (Pol), 77 Piasecki (Pol), 78 Jaskula (Pol), 79 Bortolami.

FRANK-MONTE TAMARO: 81 Brugmann (Svi), 82 Ducrot (Svi), 83 Holenweger (Svi), 84 Jaermann (Svi), 85 Jentner (Svi), 86 Ichikawa (Svi), 87 Steiger (Svi), 88 Stutz (Svi), 89 Vitali.

GIUS-BENOTTO: 91 Contini, 92 Vandelli, 93 Di Basco, 94 Rosola, 95 Rabottini, 96 Bottaro, 97 Gioia, 98 Canzonieri, 99 Cimini.

ITALBONIFICA-NAVIGARE: 101 Allocchio, 102 Arlotti, 103 Bianchini, 104 Cipollini C., 105 Fontanelli, 106 Moro, 107 Podenzana.

JOLLYCOMPONIBILI-CLUB 88: 111 Visentini, 112 Botarelli, 113 Cattai, 114 Colage, 115 Rossi, 116 Giuliani, 117 Leali, 118 Martignoli, 119 Rossignoli.

MALVOR-SIDI: 121 Tonetti, 122 Pagnin, 123 Faresin, 124 Strazzer, 125 Gallo, 126 Lorenzon, 127 Pierobon, 128 Tomasini, 129 Citterio.

O.N.C.E.: 131 Chozas (Spa), 132 Diaz De Otazu (Spa), 133 Diaz Zabala H. (Spa), 134 Diaz Zabala P. (Spa), 135 Hodge (Aust), 136 Lejarreta (Spa), 137 Aldanondo (Spa), 138 Pedersen A. (Dan), 139 Villanueva (Spa).

PANASONIC-SPORTLIFE: 141 Rozendaal (Ola), 142 Freiler (Svi), 143 De Koning (Ola), 144 Van Lanker (Bel), 145 Peiper (Aust),

146 Van Poppel (Ola), 147 Rooks (Ola), 148 De Rooy (Ola), 149 Theunisse (Ola).

R.M.O.-MAVIC: 151 Mottet (Fra), 152 Colotti (Fra), 153 Manin (Fra), 154 Brun (Fra), 155 Rezza (Fra), 156 Pagot (Fra), 157 Pedersen P. (Dan), 158 Vermote (Bel), 159 Wust (Ger. O.).

SALOTTI CHATEAU D'AX: 161 Bugno, 162 Fidanza, 163 Volpi, 164 Vona, 165 Zanatta, 166 Santaromita, 167 Passera, 168 Schur (Ger. E.), 169 Tebaldi.

SELE ITALIA-EUROCAR: 171 Sierra (Ven), 172 Tafi, 173 Wider (Svi), 174 Faneli, 175 Vairetti, 176 Niederberger, 177 Savini, 178 Scramin, 179 Breime.

SEUR-SPORTS: 181 Giovannetti, 182 Rodriguez (Spa), 183 Unzaga (Spa), 184 Rozas (Spa), 185 Espinosa (Spa), 186 Garcia R. (Spa), 187 De La Cruz (Spa), 188 Ridaura (Spa), 189 Garcia F. (Spa).

7 ELEVEN-HOONVED: 191 Zimmermann (Svi), 192 Pierce (Usa), 193 Andreau (Usa), 194 Alvis (Usa), 195 Tomac (Usa), 196 Dahlberg (N. Ze), 197 Knickmann (Usa), 198 Craven (Usa), 199 Bishoff (Usa).

T.V.M.-YOKO: 201 Anderson (Aust), 202 Skibby (Dan), 203 Ducrot (Ola), 204 Jacobs (Bel), 205 Siemons (Ola), 206 Pedersen D. (Nor), 207 Hanegraaf (Ola), 208 Sunderland (Aust), 209 Schalkers (Ola).

2-Z-SANSON: 211 Lemond (Usa), 212 Abadie (Fra), 213 Bennington (G. B.), 214 Boyer (Fra), 215 Casado (Fra), 216 Duclos Lassalle (Fra), 217 Lemarchand (Fra), 218 Poisson (Fra), 219 Lammerts (Ola).

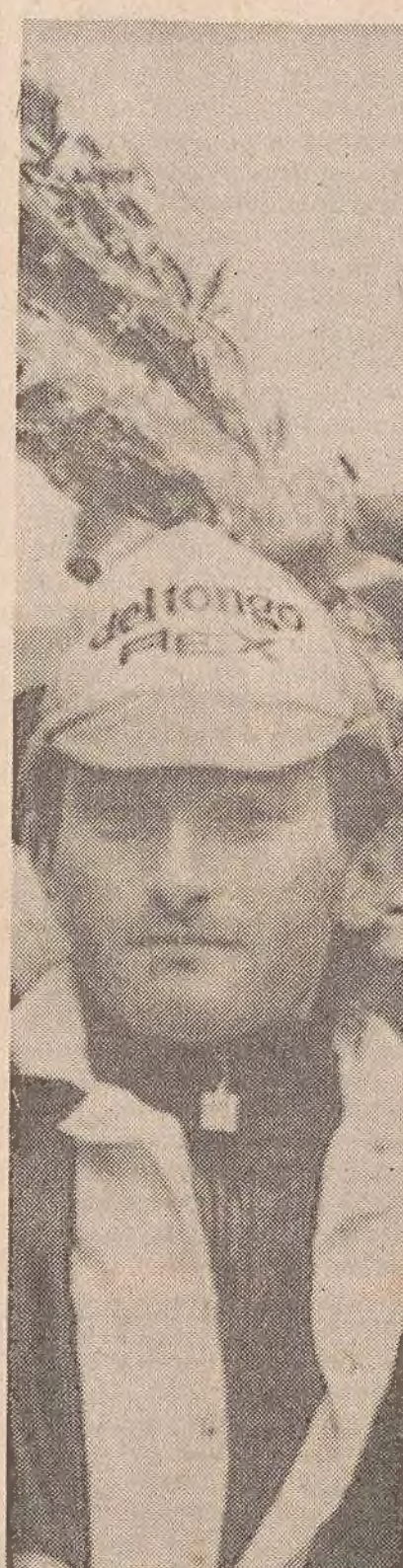
CUNEO — La maxicronometro doveva dire quali carte avessero in mano gli uomini da classifica del Giro? Bene, si è scoperto che Gianni Bugno aveva un poker servito. Manca per soli 6" la vittoria di tappa che va al sorprendente Luca Gelfi (che già si era imposto sul traguardo di Fabriano), ma lascia a 1'45" Marco Giovannetti, a 2'22" Charly Mottet, a 3'08" Federico Echave. E questi sono quelli che si sono salvati. Le batoste sono per Joakim Halupczok (3'42"), Flavio Giupponi (4'04"), Marino Lejarreta (4'37"), Eduardo Chozas (5'26") e Franco Chioccioli (6'24").

I 68 chilometri dal Castello di Grinzane Cavour a Cuneo passano attraverso i vigneti del barolo, ed è sbronzata colossale per tutti. Bugno ha già vinto il Giro? «Se non l'ha già vinto — risponde Moser — è molto vicino». «Deve solo trovare una giornata storta» afferma il d.s. della Chateau d'Ax Gianluigi Stanga. «Il Giro lo ha ammazzato solo una persona: "zio" Bernard Hinault» si scherzava Bugno.

Forse è vero che non ha ancora vinto il Giro d'Italia numero 73, però è certo che il Bugno visto nelle prime dieci tappe dà l'impressione di poterlo perdere solo per un suo crollo. L'avversario più temuto, Laurent Fignon, è già sulla strada di Parigi, il pericolo pubblico numero due, Charly Mottet, è staccato di 4'09" in classifica generale. Nel crollo degli stranieri spunta l'emigrante, il re di Spagna Marco Giovannetti che si è issato al secondo posto a 4'08" da Bugno.

Degli uomini di classifica Giovannetti è stato il migliore Bugno. Può cominciare a pensare all'accolpita Vuelta-Giro? Probabilmente l'Italia che si è conquistata sulla strada i gradi di capitano della spagnola Seur, si accontenterà di difendere il piazzamento restando alla finestra. C'è troppo affiatamento tra lui e Bugno (non fanno altro che scambiarsi reciproci complimenti) per pensare che sarà proprio Giovannetti a cedere attacchi alla maglia rosa. Compito che invece si dovranno assumere Mottet, Echave, Halupczok e la Carrera.

Chiappucci e Giupponi l'altro ieri avevano provocato la bagarre, ieri sono arrivati rispettivamente a 3'57" e 4'04" da Bugno. «Sabato hanno attaccato in discesa, mentre mi stavo infilando la mantellina — dice Bugno — se per guadagnare 30" perdono poi 5" a cronometro a me sta bene, il loro lavoro è quello di attaccarmi, il mio



Luca Gelfi, vincitore della tappa a cronometro conclusasi ieri a Cuneo.

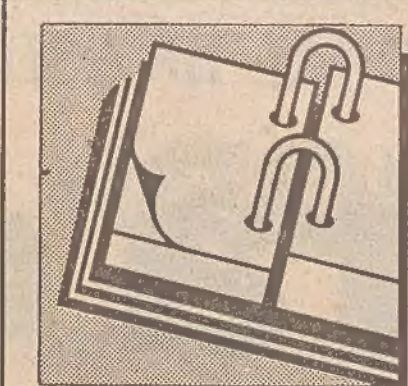
quello di difendermi». In pratica è l'annuncio di una nuova tattica di corsa: fin qui Bugno ha corso sempre in testa, da cannibale, mettendo alla frusta compagni ed avversari. «D'ora in poi — spiega Bugno — saranno gli altri a dover fare la prima mossa. Tra i 4 ed i 7 di distacco sono in nove. Se si mettono tutti d'accordo possono attaccarmi e farmi fuori, ma in realtà io posso permettermi di scollinare anche un due minuti di ritardo». Chi considera ancora realmente pericoloso? «La rosa dei candidati comprende i primi cinque». Ovvero Giovannetti, Mottet, Echave, Halupczok e Pulnikov. La cronocapalavoro di Bugno è scattata alle 14.48, con un'ora di ritardo sull'orario previsto. Lo slittamento di tutte le partenze è stato deciso

in mattinata perché l'organizzazione (che aveva anticipato la prima partenza dalle 11 alle 10) aveva «dimenicato» di avvertire per tempo le autorità. Il questore ha quindi disposto il ripristino dell'orario iniziale. Una decisione che ha scombinato i piani dei primi parenti, ma che ha concesso un'ora di riposo in più a tutti gli altri. Un'ora per molti essenziale, visto che tutta la carovana sabato sera è stata costretta ad un trasferimento di 300 chilometri da Langhirano ai dintorni di Cuneo (i corridori sono potuti andare a riposare tra le 23.30 e l'una di notte): idea niente male alla vigilia di una cronometro così importante.

I punti di riferimento scelti da Stanga e Corti per Bugno erano il polacco Piatecki, il francese Mottet e tutti gli uomini di classifica. Nessuno pensava alla straordinaria impresa di Luca Gelfi. Mercoledì scorso aveva ottenuto la prima vittoria da professionista, battendo in volata a Fabriano Ghirrotto e Anderson, ieri ha «inventato» una cronometro straordinaria: 1 ore 31'46" (44,460 di media) il suo tempo finale. Quando sono partiti i «big», lui che in classifica era 56mo era già all'arrivo. Bugno è passato subito in vantaggio su Gelfi: 14'01" contro 14'12" ai nove chilometri. «Ma come fa ad andare così» esclamava il bergamasco mentre Bugno passava in 36'46" al 27 chilometri (37'10" il tempo di Gelfi).

Bugno, nel frattempo, aveva polverizzato gli avversari spingendo con assoluta linearità un rapporto lungo ma non troppo (per lo più 53x14). Chozas, partito tre minuti prima, l'ha raggiunto dopo 38 chilometri, gli altri uomini di classifica all'intergiri (km 41,5) erano già lontani: a 1'38" Mottet, a 1'06" Giovannetti. Il soprasso di Chozas ha però innervosito Bugno: lo spagnolo ha cercato di mettergli in scia e l'azione della maglia rosa si è un tantino imbastita per qualche chilometro. Un'incertezza che probabilmente è costata la terza vittoria di tappa. Nel salotto buono di Cuneo, infatti, Bugno è arrivato con soli 6" di ritardo su Gelfi, che ha seguito in televisione — cronometro alla mano — tutta la corsa ed è esploso di gioia quando Bugno, che tra l'altro è suo compagno di allenamenti invernali, era a cento metri dal traguardo, ormai matematicamente battuto.

Oggi tappa per velocisti, la più lunga del Giro: 241 chilometri completamente pianeggianti da Cuneo a Lodi.



TACCUINO

Canè: ritiro da Parigi

TENNIS. Paolo Canè non giocherà gli Internazionali di Francia che iniziano oggi al Roland Garros. La rinuncia di Canè è in relazione ai fastidi alla schiena che da alcuni mesi preoccupano il giocatore bolognese.

COPPA NAZIONI. La Jugoslavia ha conquistato per la prima volta la Coppa delle nazioni di tennis sconfiggendo in finale gli Usa per due vittorie a zero. I risultati: Goran Prpic batte Brad Gilbert 6-4, 6-4; Goran Ivanisevic batte Jim Courier 3-6, 7-5, 6-1.

FROMBERG. L'australiano Richard Fromberg ha vinto gli Internazionali di tennis di Bologna battendo al termine di una finale equilibrata, durata due ore e 30' e decisa solo al tie-break del terzo set, lo svizzero Marc Rosset, con il risultato di 4-6, 6-4, 7-5 (7-5). La finale del doppio è stata vinta dall'argentino Liza e dal tedesco occidentale Riegelski, che hanno battuto il francese Potier e lo statunitense Pugh con il punteggio 7-6 (7-4), 4-6, 6-1.

TRIESTE. La squadra del Tennis club triestino, che partecipa al campionato di serie B, è giunta alla fine della sua strada. Troppo forte si è dimostrata l'avversaria nel primo turno eliminatorio del tabellone nazio-

nale, il T.C. Forlì. I romagnoli, forti di quattro giocatori di classifica B, hanno espugnato i campi di Padriciano col punteggio di cinque a uno.

ATLETICA. Paolo Badinelli (tripoli), Marco Andreoli (asta) e Barbara Fiammengo (alto) hanno contribuito con le loro vittorie al successo dell'Italia nell'incontro internazionale di salti svoltosi a Southampton che ha opposto la nazionale azzurra a quella inglese e a una selezione internazionale.

PASSARELLI. Il polacco Przemyslaw Janmont ha vinto la Cento chilometri del Passarelli, gara di atletica transappenninica partita da Firenze e arrivata a Faenza. Primo degli italiani il bergamasco Franco Togni, settimo.

GRAND PRIX. Momento eccezionale per Randy Barones. Nel «Bruce Jenner Classic» ha confermato di essere al vertice della specialità. Si è «accontentato» di vincere con un lancio di 23,10, ad appena due centimetri dal record, con una Lohr Chevrolet alla media di 229,304, nuovo primato del circuito.

PALLAVOLO. Nell'ultima partita della tappa italiana della «World League» l'Italia ha battuto la Francia 3-2.

assoluto maschile di pentathlon moderno, che ha visto la conquista del titolo tricolore da parte dell'olimpionico, medaglia d'argento a Seul, Gianluca Tiberti (G.S. Carabinieri).

BASEBALL. Risultati degli incontri della 21/a giornata del girone di andata del campionato di serie «A» Lega Nord: Flower Gloves Verona-World Vision Parma 2-9; Nova Viti Torino-Mediolanum Milano 3-11; Black Panthers Ronchi-Ronson Lenori Rimini 1-6; Tosi Novara-Ams Bollate 9-5.

IPPICA. Houmayoun, montato da Santiago Soto, ha vinto la 107/a edizione del «Derby» di galoppo delle Capannelle con tre lunghezze di distacco su Pier Damiani.

PUGILATO. Il francese Gilbert Delé ha conservato il titolo europeo dei superwelters attendendo ai punti in 12 riprese lo sfidante italiano Giovanni De Marco.

AUTO. L'olandese Arie Luyendijk ha vinto la 74/milione edizione della 500 miglia di Indianapolis, con una Lola-Chevrolet alla media di 229,304, nuovo primato del circuito.

Lo sport in TV

11.00	Rai 3	Tennis Internazionali di Francia
13.00	Montecarlo	Sport News
13.15	Montecarlo	Alé oh-oh. Lo spettacolo dei mondiali
14.30	Rai 3	«Videosport»
14.30	Capodistria	Motociclismo: Gran premio di Germania
15.30	Rai 1	Lunedì sport
15.30	Rai 2	Giro ciclistico d'Italia, 11.a tappa
16.15	Capodistria	Tennis, World Team Cup
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte)
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.45	Rai 3	Sport regione
19.50	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte)
20.15	Rai 2	Tg2 Lo Sport
20.30	Capodistria	Golden jube box
22.10	Capodistria	Boxe di notte
21.30	Rai 3	Il processo ai mondiali
23.00	Capodistria	Basket campionato Nba
23.20	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
23.50	Montecarlo	Calcio mondiali '86
0.30	Capodistria	Calcio amichevole: Jugoslavia-Spagna



Milleperché taglia il traguardo della sesta corsa.

IPPICA: TROTTATORI E 'MINIATLETI'

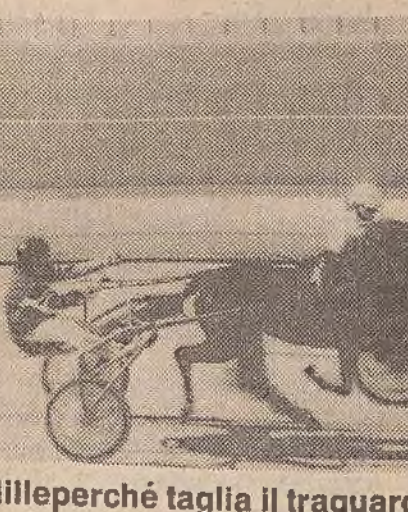
Milleperché ha vinto senza strafare

Nel Polisportivo torna Libica Sama

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Era scontato il successo di Milleperché nel centrale Premio Centro sportivo italiano di Trieste, però quella del puledro di Paolo Leoni non è stata una affermazione alla grande, come si suol dire, ma quella di un soggetto che si è accontentato di precedere gli avversari senza strafare. Avuta strada da Marlon Jet dopo 280 metri di corsa, Milleperché ha poi agito in maniera razionante avendo nella scia lo stesso Marlon Jet, e poi Marfy di Casei, Marna Vol, Migratore Rl, e Martin Ritt che chiudeva la fila indiana. A metà corsa si aveva l'avanzata di Migratore Rl che provocava la reazione di Marfy di Jesolo, mentre anche Martin Ritt abbandonava la posizione seguendo le tracce di Migratore Rl. Ovviamente la mossa del figlio di Balbuena provocava anche il cambio di ritmo all'avanguardia poiché ai 600 conclusivi Milleperché allungava deciso, mentre Marfy di Casei non soffriva il cambio di marcia rimanendo incollato ai fianchi di Marlon Jet anche sulla curva finale dove rompeva Marna Vol lasciando via libera a Migratore Rl. In dirittura d'arrivo, Marfy di Casei sbarazzava di Marlon Jet, cercando financo l'aggancio con Milleperché, il quale però non si lasciava avvicinare affermandosi in un'appendice di 1.20.1 (ma con i 600 finali in solo punto di distacco).

A Modena, invece, l'Edera Panauti ha contrastato abbastanza egregiamente il sette locale, anche se ha dovuto soccombere per 9-7. Una nuova sconfitta, ma onorevole e indicatrice di una costante volontà di salvezza. [d.m.]



Milleperché taglia il traguardo della sesta corsa.

presa di Frigos, che Franco Carloni ha portato all'attacco a un giro dall'arrivo quando in testa si trovava Fanalio. Vinta l'opposizione di Fulbert, Frigos si liberava anche di Fanalio e in dirittura s'imponeva con largo margine a Iseburg Om che a sua volta teneva in rispetto Igonometro e il penalizzato Gliglio Ric. Nella corsa intitolata al Trofeo polisportivo «Il Piccolo», ritorno al successo di Libica Sama cheha lotta con i denti, prima per ridurre l'impetenza del fuggitivo Lov Fos, superato dopo un giro di corsa, poi per respingere in arrivo il deciso attacco di Lefano. Media di Libica Sama 1.20.6 sul doppio chilometro, alla premiazione, coppa e targa del nostro giornale al giustamente esultante Carlo Mosselli e Bruno Corelli, rispettivamente proprietario e abile interprete della vincitrice. In chiusura le ultime semifinali del Campionato triestino guidatori. Nella prima, successo di Carlo Belladonna che ha diretto Marlon Jet in veste di leader ben reagendo all'attacco di Gallipolis che poi rompeva ai 200 finali ma sapeva riprendersi in tempo e conquistare il secondo posto davanti a Edredone Rl. Nella seconda, Carlo Belladonna ritentava la fuga, stavolta con Gufo Rl, il quale però non riusciva a difendersi dalla progressione di

Gimarza che passava di forza in arrivo regolata poi dal preciso finish di Effe Effe pilotato da Carlo Schipani. Buon terzo il positivo Ibalu Mo.

I risultati
Premio Ippica Nova (metri 1600): 1) Mac Dante (G. Brunetti), 2) Merrimont, 3) Mab Migliore, 8 part. Tempo al km 1.24.3. Tot: 16; 14, 17, 21; (44). Tris Montebello: 48.200 lire.
Premio Us Roianese (metri 1600): 1) Laer del Lario (R. De Rosa), 2) Linaro Cm. 3) Liker. 8 part. Tempo al km 1.21.6. Tot: 39; 13, 15, 23; (46). Tris Montebello: 95.700 lire.

Premio Fc S. Andrea (metri 1600): 1) Gliglio Mo (G. Granotto), 2) Iavoline, 3) Indego. 8 part. Tempo al km 1.20.2. Tot: 64; 13, 11; (137). Tris Montebello: 128.500 lire.
Premio C.S. Donio (metri 2080): 1) Frigos (F. Carloni), 2) Iseburg Om, 3) Igonometro. 12 part. Tempo al km 1.23. Tot: 110; 28, 18; 29; (335). Duplice non vinta. Tris Montebello: 984.700 lire.

Premio Trofeo polisportivo «Il Piccolo» (metri 2080): 1) Libica Sama (B. Corelli), 2) Lefano. 8 part. Tempo al km 1.20.6. Tot: 19; 13, 38; (59). Duplice non vinta.
Premio «Centro sportivo italiano» (metri 1600): 1) Milleperché (P. Leoni), 2) Marfy di Casei, 3) Migratore Rl. 8 part. Tempo al km 1.20.1. Tot: 10; 11; (35). 35. Tris Montebello: 10.240 lire.

Premio As Costalunga (metri 1600): 1) Gonrad Jet (C. Belladonna), 2) Gallipolis, 3) Edredone Rl. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot: 49; 27, 22; 17; (111). Tris Montebello: 73.000 lire. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 345.700 lire.
Premio As Fulgor (metri 1600): 1) Effe Effe (C. Schipani), 2) Gliglio Mo. 8 part. Tempo al km 1.20.9. Tot: 49; 16; 14; (171). Tris Montebello: 163.700 lire.

I CAMPIONATI DI GINNASTICA A LOSANNA

Chechi europeo agli anelli

Dopo 19 anni un ginnasta italiano sul gradino più alto del podio

LOSANNA — Yuri Chechi è il nuovo campione d'Europa agli anelli.

L'attesa medaglia d'oro nella specialità preferita dal ginnasta dell'Etruria Prato è giunta a Losanna nella giornata conclusiva della diciannovesima rassegna continentale maschile.

Erano 19 anni che un ginnasta italiano non saliva sul gradino più alto di un podio europeo, per l'esattezza dal 1971, quando a Madrid Giovanni Carminucci conquistò il titolo alle parallele.

Nella finale Chechi ha nuovamente offerto un saggio della sua classe superando nettamente il tedesco orientale Milbradt e l'ungherese Csollany.

Il campione d'Italia è stato l'unico, insieme al russo Kharkov, a prendere parte a tutte e sei le finali agli attrezzi, riportando oltre al primo posto negli anelli il quinto al corpo libero e al cavallo con maniglie, il sesto alla sbarra, il settimo alle parallele e l'ottavo al volteggio.



Yuri Chechi agli anelli.

Tre finali ha invece Boris Preti, tornato a respirare l'aria dell'alta classifica dopo la lunga sosta per l'infortunio subito nella scorsa edizione di Stoccolma. L'azzurro, ancora in non perfette condizioni fisiche, ha aggiunto al settimo posto nel concorso generale il quinto agli anelli, il settimo al corpo libero e l'ottavo alle parallele.

Queste le classifiche. Corpo libero: 1) Scherbo (Urs) 9,625; 2) Kharkov (Urs) 9,800; 3) Gal (Rom) 9,700; 4) Chechi (Ita) 9,600; 7) Preti 9,487. Cavallo con maniglie: 1) Mogilny (Urs) 9,937; 2) Milbradt (Rdt) 9,837; 3) Kharkov (Urs) 9,800; 5) Chechi (Ita) 9,700. Anelli: 1) Chechi (Ita) 9,837; 2) Milbradt (Rdt) 9,712; 3) Csollany (Ung) 9,687; 5) Preti (Ita) 9,662.

coppia sovietica fin dal primo dei sei esercizi insidiando addirittura nel corso della gara le prime due piazze degli avversari. Il ginnasta di Prato ha dato una dimostrazione di maturità tecnica e di carattere eseguendo il suo repertorio di difficoltà con calma e freddezza. Il successo nella manifestazione continentale del 25enne sovietico Valentin Mogilny premia un atleta, ricco di fantasia e di estro ai vertici mondiali fin dai campionati iridati di Montreal del 1985, che aveva mancato la grande affermazione in più di un'occasione sempre per un soffio.

La grande prestazione della ginnastica italiana era stata completata dal settimo posto di Boris Preti il quale, a un anno esatto dal grave incidente subito nei precedenti europei di Stoccolma, ha scontato la scarsa assuefazione al clima agonistico. E' stata comunque in crescendo la prestazione del 22enne atleta di Gallarate, che oltre alla brillante classifica si è guadagnato tre finali di specialità (corpo libero, anelli e parallele).

Il terzo azzurro in gara, Paolo Bucci si è piazzato 16.0 mancando una più brillante collocazione nella graduatoria per una caduta nella fase di atterraggio dell'esercizio al volteggio. Con un ottavo posto conquistato a Tokyo nella Brother Cup, Samantha Ferrari ha intanto assicurato all'Italia la possibilità di disputare la fase finale della coppa del Mondo di ginnastica ritmica, in programma in autunno a Bruxelles.

Nella competizione giapponese, inoltre, la ginnasta italiana si è anche qualificata per due finali di specialità: cerchio e palla. L'altra azzurra in gara, Katia Cappelletti, si è qualificata 20.a.

WATERPOLO

Triestina vittoriosa

8-7

TRIESTINA: Negro, Brazza, Cappelletti, Ingannamonte (2), Amato (1), Tommasi, Mshveieradze (2), Ferri, Pomboni, Giustolisi L., Cuccaro. FANFULLA: Labò, Valente (2), Gorla, Braghieri, Mastur (2), Paleari (2), Tonani, Spalenza, Miscioscia (1), Bolzanetti, Tonani, Zanetti.

TRIESTE — Doveva essere una partita facile per la Triestina, e invece il Fanfulla è riuscito a tenere testa ai padroni di casa parlandosi a un soffio dal pareggio. I triestini sono scesi in acqua privi di un paio di pedine fondamentali, ma soprattutto un po' sottotono, quel tanto che è bastato al Fanfulla per rendere spigliolato la partita, dando parecchio filo da torcere ai padroni di casa. La Triestina, comunque, si è mostrata egualmente grintosa e determinata. Nonostante gli sforzi, la sfera non voleva saperne di entrare in rete; ciò ovviamente, rendeva più nervosi i giocatori, esponendoli alle sortite avversarie, tanto che l'ultima frazione di gioco vedeva gli ospiti annullare praticamente lo svantaggio che avevano accumulato portandosi a un solo punto di distacco. A Modena, invece, l'Edera Panauti ha contrastato abbastanza egregiamente il sette locale, anche se ha dovuto soccombere per 9-7. Una nuova sconfitta, ma onorevole e indicatrice di una costante volontà di salvezza. [d.m.]

STEFANEL / SI PREPARA LA PROSSIMA STAGIONE

Impianti e completamente squadra

Il vicepresidente Crosato: «Tempi stretti per la palestra di via Locchi e per il nuovo palazzetto»

STEFANEL / TANJEVIC
Allenatore, quasi poeta
Innamorato dell'Italia

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — E' montenegrino di nascita, bosniaco di adozione, ma lui si considera jugoslavo. Un'affermazione che la meditazione, soprattutto se a pronunciare è Bogdan «Bosca» Tanjevic, il sergente di ferro che ha trascinato la Stefanel nell'Olimpo della serie A1 di basket. Sarà stata la luce soffusa delle candele, l'atmosfera di amicizia e la curiosità dei commensali, sta di fatto che Tanjevic nel corso della cena conviviale organizzata dalla Junior Chamber di Trieste ha smesso i panni di allenatore e ha deciso di «confessarsi», raccontando la sua storia, le sue paure, le sue convinzioni politiche e sociali. Con al suo fianco la moglie, signora Jasna, «Bosca» narra la sua storia da cestista, ma tesse soprattutto gli elogi della consorte. «E' stata — dice — una delle più grandi giocatrici di pallacanestro femminile che la Jugoslavia abbia mai avuto», ma subito dopo, con una smorfia, sostiene che non allenerebbe mai un quintetto di femmine. Figlio di partigiani, «quelli della prima ora», precisa, guarda con disgusto ai nazionalismi che stanno lacerando la sua patria. Professa una fede illimitata nel primo ministro Ante Markovic, «un uomo che potrà far uscire la Jugoslavia dal dramma economico». «Solo che al suo fianco — precisa — ci vorrebbe un partito forte, unito, in grado di fare gli interessi dell'intera nazione». Si professa comunista senza alcun timore di pronunciare una parola che, all'Est soprattutto, fa ancora sobbalzare di paura. Coniuga Marx ed Engels col sistema capitalistico come solo uno jugoslavo sa fare. Teme il proliferare di partiti che si sta verificando in ciascuna delle repubbliche in cui è divisa la sua nazione. E' stato sempre innamorato dell'Italia. «Fin da quando frequentavo le scuole superiori — racconta — ho studiato la vostra lingua e i miei compagni di classe mi facevano parla-

re della vostra terra con la professoressa per evitare che questa iniziasse ad interrogare». «Il mio poeta preferito? Senza dubbio Giacomo Leopardi. Conosco molti suoi versi a memoria. Lo scrittore jugoslavo che amo di più è senza dubbio Ivo Andric, ma ultimamente mi sono riletto anche molte opere di Gabriel Garcia Marquez». Dietro quella «scorza» dura di condottiero che siamo abituati a vedere sul parquet del palasport, si nasconde un appassionato del romanticismo italiano, un marito che ammira e stima la donna della sua vita e che si preoccupa dell'educazione dei suoi tre figli. «Le scuole in Jugoslavia — sostiene — funzionano meglio che in Italia. Lo dico perché ho un'esperienza diretta con i miei figli. L'università, poi, è molto più selettiva e severa. Almeno quando studiavo io se non facevi tutti gli esami previsti per un anno accademico non venivi ammesso a quello successivo. E non c'erano favoritismi neppure per i campioni di basket». «Nonostante ciò la Jugoslavia ha un grandissimo numero di laureati, i quali per trovare un lavoro adeguato alle loro capacità sono dovuti emigrare in tutto il mondo. Quelli che sono rimasti a casa hanno dovuto accontentarsi di un ruolo più modesto». Nel pianeta dello sport dove parlare di miliardi è cosa normale Tanjevic si arrabbia perché i giocatori vengono pagati troppo e dichiara che la formula vincente per una squadra è creare un buon gruppo di amici. Quando ribadisce che porterà Trieste allo scudetto tricolore entro cinque o sei anni lo fa con piglio severo e deciso. «Per questo serve anche un palasport nuovo», aggiunge, «ma ho fiducia nei miei amministratori di Trieste che hanno promesso di costruirlo in un anno e mezzo». E la notizia che in città si stanno vent'anni per fare un ospedale nuovo non lo sfiora neanche. Che sia questo ottimismo misto alla forza di volontà e alla voglia di vincere la pozione magica di «Bosca» Tanjevic?

L'incertezza di Terry Tyler

condizionano tutte le decisioni sulla «rosa».

La difficile ricerca di un «centro» italiano:

tanti nomi ma per ora nulla di definito

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Impegno, lavoro senza sosta. Un atteggiamento mentale e societario che ha dato eccellenti frutti in questi ultimi tempi e che, nella convinzione generale, deve essere conservato se non fatto ancora più attento. Per la Stefanel la prossima stagione agonistica deve essere la logica, naturale conseguenza di quella appena conclusa. Le settimane, i mesi (non tanti) che ancora mancano all'avvio devono servire alla più adeguata preparazione. Due, com'è ormai naturale, le vie da seguire: la preparazione della squadra, con il necessario completamento e, semmai, attraversamento della «rosa», attraverso il lavoro fisico e tecnico (peraltro già avviato), e la conclusione dei programmi, tanto discussi e complessi, per completare le strutture ritenute indispensabili per affrontare con buone prospettive il vicino futuro. Questi ultimi temi già vissuti, già affrontati nel corso della passata stagione, e che sono stati spesso fonte di tensioni, oggi, almeno all'apparenza, sembrano godere di un qualche solido tentativo di risoluzione. «Quel che più ci preme in questo momento — assicura il vice presidente della Stefanel, Renzo Crosato — è poter avere finalmente a disposizione l'impianto di via Locchi, ovvero la palestra che ci consentirà di svolgere appieno la nostra attività sportiva di base». Per la società neroarancio è una questione vitale, d'immagine. I tempi sono stretti: «Da mesi attendiamo una risposta, l'attendevamo nei giorni scorsi, ma sappiamo che il problema sarà discusso nei prossimi giorni. Speriamo che giunga la risposta definitiva». Come speriamo che si realizzi finalmente la delibera relativa al nuovo palazzetto.

Le linee, le preferenze della Stefanel sono ormai note, né hanno subito, in questi giorni, variazioni: esse sono ben consolidate nell'attesa di un

costruzione nuova, con la contemporanea sistemazione di Chiarbola. «Certamente non siamo disposti ad attendere per molto altro tempo. Le nostre condizioni tassative sono: decisione per il palazzetto entro il 31 maggio e operatività di via Locchi entro giugno. In caso contrario saremmo costretti a prendere spiacevoli decisioni. In caso positivo, come speriamo, saremmo ben disposti a prenderci a carico la fase esecutiva della costruzione, se così l'amministrazione decidesse, o, quanto meno, a fungere da consulenti per assicurare la funzionalità dell'impianto». Al discorso strutture, che resta un'incombente spada di Damocle, si collega necessariamente quello dell'adeguamento della squadra ai prossimi, diversi e più pesanti impegni che la attendono nel massimo campionato, e la sua preparazione, sia tecnica sia atletica. E' già in cantiere un vasto programma di incontri e di tornei: «Il 30 abbiamo una partita a Trieste con la rappresentativa della Sesta flotta Usa, l'1 e il 2 giugno andiamo a Bolzano per un quadrangolare con la nazionale militare, Brescia e una rappresentativa statunitense da definire. Il 4 ci saranno le finali nazionali juniores, che imporranno un break: dopo andremo a fare attività fino al 10 luglio. Il tradizionale ritiro, proprio perché molti nostri ragazzi saranno impegnati far rappresentative e servizio militare, lo faremo vicino a Trieste». Un calendario sostanzioso, mirato al rafforzamento della squadra. Ma che, tuttavia, non può far dimenticare quello che oggi, proprio in questa ottica, si presenta come principale «nodo» da sciogliere: la lacuna dell'attuale Stefanel non è certamente il carattere complessivo, che anzi ha dimostrato di possedere in misura sufficiente, ma è quella del peso, del peso fisico. In altre parole la mancanza di quelli indispensabili per vincere in A1, la battaglia sotto i tabelloni. Ed è cosa già nota che ogni progetto e programma ruota,

A.P. UDINE

Società e squadra ancora incerti

Sponsor non definito - Quale Usa da affiancare a King?

UDINE — Giochi più che mai aperti in casa Apu. Molte decisioni, infatti, dovevano essere annunciate ufficialmente già la scorsa settimana. Ma i tifosi e gli addetti ai lavori legati al basket friulano dovranno attendere per conoscere il futuro di questa squadra. Non è infatti dato ancora da sapere il nome del nuovo sponsor, anche se le voci più insistenti sono quelle che si riferiscono a Maurizio Zamparini, già presente in seno al consiglio di amministrazione dell'Apu Fantoni e proprietario della catena nazionale di grandi magazzini «Il Mercatone».

I prossimi giorni dovrebbero comunque essere quelli decisivi. Il tempo, infatti, stringe, e tutto sommato tre mesi non sono certo più molti per allestire una squadra che sia in grado, almeno, di riconquistare durante il prossimo campionato l'affetto di quelle larghe frange di pubblico che durante l'anno appena conclusosi hanno preferito disertare il Carnera. Se novità non ci sono sul fronte del nuovo sponsor altrettanto si deve registrare purtroppo per quel che riguarda il mercato dei giocatori. Il lungo Daniele e la guardia Nobili, che avevano effettuato un buon provino per l'Apu alla fine della scorsa settimana, hanno già lasciato Udine da parecchi giorni senza sapere se mai vi faranno ritorno.

[Federica Barelli]

PALLACANESTRO GORIZIA

Gebbia-Giomo: solida accoppiata

General manager e allenatore - Conferma l'1 giugno

GORIZIA — Le prime e più importanti novità, quelle destinate a incidere su tutto il resto (che naturalmente non è poco, perché in pratica è da ricostruire tutto ex novo), stanno per giungere in dirittura d'arrivo. Il loro annuncio ufficiale è previsto per il prossimo venerdì 1.º giugno, data nella quale è stata fissata, da parte della Pallacanestro Gorizia, una conferenza stampa per la presentazione dei programmi e, soprattutto, dei personaggi ai quali la società intende affidare il difficile compito di riportare il basket intonso alle posizioni sin qui occupate. E, parlando di società, ci si riferisce, essenzialmente, a Leo Terrano che, seppure non lo abbia ancora esplicitamente, pare intenzionato ad assumersi personalmente le responsabilità della gestione, in un modo più diretto di quanto è stato finora. Le prime basilari scelte sono state già operate e riguardano la conduzione tecnica e organizzativa della squadra, cioè

rispettivamente i ruoli di allenatore e di general manager. Quanto a quest'ultima figura, appare finalmente colmato quel vuoto che nelle passate stagioni aveva provocato non poche carenze sotto il profilo delle soluzioni operative, che nel basket dei tempi attuali richiedono, per ogni decisione, una estrema professionalità. Allenatore: è confermato, come era già trapelato dalle prime indiscrezioni circolate, che l'incarico verrà affidato a Giovanni Gebbia, trentaquattrenne, che negli ultimi anni ha guidato la formazione di B1 della squadra goriziana. Gebbia si è fatto le ossa principalmente nella Virtus, ma la sua esperienza professionale è molto più ampia. A Gorizia avrà tutti gli stimoli che occorrono per allargare ancora di più, facendo coincidere le sue giuste ambizioni di salire ancora nella scala dei valori con i propositi della società.

Per il secondo incarico, quello di direttore sportivo, o meglio di general manager, si dovrebbe trattare di Giorgio Giomo, «g.m.» e anche addetto stampa e pubbliche relazioni della Benetton Treviso. Se così fosse, ma la fonte, esterna alla società, appare sicura, si tratterebbe certamente di un'ottima scelta. Giorgio Giomo, nato a Treviso 41 anni fa, ha alle sue spalle, oltre che un curriculum specifico nella mansione, un grande passato di giocatore, per aver vestito 72 volte la maglia azzurra della nazionale. Attorno all'accoppiata Gebbia-Giomo ruoterà dunque l'estate, ormai prossima, del basket intonso, da loro dipenderà in tutto e per tutto l'allestimento della formazione che affronterà, con la volontà di un'immediata risalita, il campionato di B1. I programmi di base sarebbero già stati messi sulla carta: i dettagli verranno in seguito.

[Giancarlo Buffoni]

PLAY-OUT
Promosse
in A1

BOLOGNA — L'ultima giornata dei play-out ha deciso le squadre che, nella prossima stagione, disputeranno il campionato di A1. Nel girone giallo alla Jollycolombani, già promossa, si è unita la Neutroroberts vittoriosa proprio a Forlì. Nel girone verde la sfida tra Benetton e Glaxo si è risolta a favore del trevigiano che vanno in A1 assieme alla Painsi. Girone giallo: Kleenex-Garassi 85-91; Jollycolombani-Neutroroberts 89-95; Arimo-Alno 92-97. Classifica: Jollycolombani 14, Neutroroberts 14, Alno 12, Garassi 12, Kleenex e Arimo 4. Girone verde: Benetton-Glaxo 72-69; Hitachi-Teorema 106-114; Annabell-Painsi 103-102. Classifica: Painsi 16, Benetton 12, Glaxo 12, Annabella e Teorematour 8, Hitachi 4.

DON BOSCO
VII torneo
Don Sarti

TRIESTE — L'Unione sportiva Don Bosco Pallacanestro organizza, nel periodo 28 maggio-2 giugno, la settima edizione del torneo «Don Giovanni Sarti». Alla manifestazione parteciperanno otto squadre: Sz As Jadrans, Us Servolana Latte Carso, Sg Tecnoluce, Us Bor Radenska, Cs Internazionale 1904, Cgil Muglia Dinocenti, As Santos Basket Autosarda, Us Don Bosco Pallacanestro. Le otto squadre verranno sistemate in un tabellone di tipo tennistico a seconda del loro piazzamento nei vari campionati disputati. Gli incontri sono ad eliminazione diretta. Questo il calendario: 28 maggio Jadrans-Santos (19.30); 29 maggio Latte Carso-Bor e Inter 1904-Sg; 1 giugno e 2 giugno semifinali e finali.

STEFANEL / IL SETTORE GIOVANILE

Una saggia programmazione per il futuro

TRIESTE — La splendida stagione 1989/90, regalata dalla squadra della Stefanel nel campionato di serie «A2», non è frutto del caso e non sarà l'unico di quella. La sicurezza di questa affermazione proviene dall'analisi di quanto fatto dalla Società nella valorizzazione del settore giovanile e in particolare dei risultati ottenuti. La Stefanel è, infatti, impegnata in tutte le categorie, a partire dalla «propaganda» per arrivare fino agli «juniores», già in odore di prima squadra.

Il settore «juniores nazionali», riservato alle annate 1970/71/72, ha concluso la prima fase del campionato in prima posizione; la stagione poi continuerà con le semifinali nazionali, formato da 8 gironi di 4 squadre ciascuno e al termine di questa seconda fase, le prime due squadre di ogni girone accederanno alle finali nazionali di fine maggio. In questa squadra, nel corso dell'annata, hanno avuto l'op-

portunità di mettersi in mostra numerosi giocatori che sono, tra l'altro, già noti al grande pubblico, grazie alla scelta di Tanjevic di convocarli spesso nelle serie maggiori; si tratta di Volpis, De Poi, Zini, Cavazon, Fucina e anche di Sartori che, pur essendo già da tre anni in prima squadra, anagraficamente rientra ancora in questa categoria. Per quanto riguarda i «cadetti nazionali», nati nel 1973/74, hanno ultimato la prima fase alla piazza d'onore, preceduti soltanto dalla S. Benedetto Gorizia; con un meccanismo in tutto simile a quello degli juniores dovranno poi affrontare le semifinali nazionali per accedere alla finale a 16, di metà giugno. Anche in questa categoria ci sono dei talenti che si sono messi in luce, tra cui Spiccan Pugliesi (un ottimo 2.03 proveniente da Pontedera), Drocker e Magnelli. La squadra «allievi» (anno 1975) ha ultimato la prima fase

in prima posizione e attende di partecipare alle semifinali nazionali da 8 gironi di 4 squadre; le vincitrici di ogni girone andranno alle finali nazionali di metà luglio. La squadra «ragazzi» (anno 1976) ha invece finito la sua stagione, giungendo seconda nel campionato zonale alle spalle del Poggi Paese, squadra praticamente consociata. Passando ai più giovani, i «propaganda» anno 1977, c'è da registrare che hanno vinto la fase zonale, davanti al sempre competitivo Don Bosco e si apprestano alla finale regionale. All'origine di una stagione già così gloriosa ci sono però due aspetti fondamentali che è bene sottolineare. Il primo punto intende far risaltare il fatto che nel settore giovanile — in modo sempre più evidente, man mano che si scende di categoria — il lavoro viene inteso non per vincere subito il singo-

DON BOSCO / BILANCI SOCIETARI

Una fucina di giovani campioni

Dal '79 stimolante serie di successi - Stagione positiva

TRIESTE — Al termine della prima fase del campionato giovanile, per il Don Bosco è tempo di bilanci. Le conclusioni che si possono trarre dall'osservazione dei risultati ottenuti sono assolutamente più che soddisfacenti, in quanto non c'è squadra che non si sia messa in luce nell'ambito della propria categoria. Nel dettaglio, gli juniores nazionali sono giunti quarti nel girone A alle spalle dei veri squadroni quali Stefanel, Electrolux Pordenone e Hitachi Venezia. Per quanto riguarda i cadetti nazionali, dovranno affrontare in uno spareggio la squadra quindici classificata del girone lombardo; si tratta di una squadra da seguire con particolare attenzione, perché formata da elementi del '74 (per cui alla prima esperienza di categoria) e che con lo stesso organico ha raggiunto, l'anno scorso, il quarto posto assoluto nelle finali nazionali allievi.

La categoria allievi, a sua volta, ha disputato una buona stagione, concludendo al secondo posto preceduta soltanto dalla Stefanel. Un po' meno bene è andata alla categoria ragazzi che è giunta terza alle spalle di Poggi Paese e Stefanel, ma essendo autrice comunque di una stagione più che onorevole. Dominio, invece, per la squadra dei «propaganda», che ha concluso con un primo posto il campionato; attende ora le finali regionali e l'importante torneo di Torino che si svolgerà nel capoluogo piemontese dal 15 al 17 giugno. Anche per il minibasket c'è

formare l'annata '84 che ha costituito l'intelaiatura della formazione juniores della Pallacanestro Trieste di poche anni fa. Molti tra i giocatori usciti da questo settore giovanile; tra tutti spicca Attilia che ha partecipato agli europei cadetti '85 e che nell'annata appena conclusa ha difeso i colori dell'Annabella Pavia in A2, risultando sempre uno dei migliori. Altri nomi sono Volpis ('71), che gioca nella Stefanel juniores e ha già debuttato in A2, e Pernic, anche lui nella Stefanel juniores.

C'è poi chi si sta distinguendo fuori Trieste come in B1 Bortolot a Ragusa e in B2 Scapini e Colarini rispettivamente ad Ancona e Reggio Calabria. A questo punto è lecito domandarsi il segreto di tutte queste affermazioni. E' necessario allora sottolineare che caratteristica della società è quella di ovviare a mezzi economici e a strutture che si possono definire limitate con una spiccata professionalità che permette sempre di scovare nuovi stimoli e nuovo entusiasmo. Tutto ciò naturalmente in linea con lo scopo precipuo societario che è quello di formare dei giovani, in seconda luogo degli atleti e infine dei buoni giocatori.

In questa ottica si comprendono come i risultati in campo giovanile del Don Bosco non sono il frutto di una ricerca esasperata, ma una logica conseguenza della serietà e dell'applicazione negli allenamenti.

[m. g.]

SGT TECNOLUCE / FRA ALTI E BASSI

Supporto alla prima squadra

TRIESTE — Per il basket giovanile maggio è già tempo di bilanci; vediamo come è stata la stagione della Società ginevrina Tecnoluce. Cominciando dai più piccoli (fino agli otto anni) è in corso di svolgimento il torneo Primi Canestri che si è iniziato sotto i migliori auspici con tre vittorie su tre partite disputate. Il campionato sciolto di Obersnel ha visto la squadra in quinta posizione;

merita una citazione Cappellari, Ponga e Stocca. E' appena cominciato, invece, il torneo Zini riservato agli aquilotti tra i quali si sta mettendo in luce Joffel. Lasciando il minibasket si passa alla propaganda; si è trattato di una stagione sfortunata, tormentata da vari infortuni che hanno impedito l'ingresso nel girone dei migliori; si sta, tuttavia, evidenziando il loro dominio nel torneo di consola-

zione. Sotto la guida dell'allenatore Franceschini, i migliori sono risultati Bradascchia, Calzolari, Kuerin, Slavic e Tiziani. Per quanto riguarda la categoria ragazzi, anch'essa allenata da Franceschini, c'è da registrare un sesto posto che assume ancora maggiore rilievo se si considera che nella squadra ci sono quattro-cinque giocatori più giovani dell'età massi-

ma consentita; sono emersi in particolare Burin, Ceccotti, Scigner, Sonzogno. La squadra juniores, allenata da Leoni, ha disputato un campionato di metà classifica, ma c'è da sottolineare che molti di questi giocatori hanno contribuito attivamente al quarto posto della prima squadra nel campionato di serie D, cioè al miglior risultato degli ultimi anni.

[m. g.]

Serie A

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media Inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Napoli	51	34	21	9	4	17	16	1	0	17	5	8	4	57	31	0
Milan	49	34	22	5	7	17	13	2	2	17	9	3	5	56	27	-2
Inter	44	34	17	10	7	17	12	4	1	17	5	6	6	55	32	-7
Juventus	44	34	15	14	5	17	10	6	1	17	5	8	4	56	36	-7
Sampdoria	43	34	16	11	7	17	11	6	0	17	5	5	7	46	26	-8
Roma	41	34	14	13	7	17	8	7	2	17	6	6	5	45	40	-10
Atalanta	35	34	12	11	11	17	10	4	3	17	2	7	8	36	43	-16
Bologna	34	34	9	16	9	17	8	8	1	17	1	8	8	29	36	-17
Lazio	31	34	8	15	11	17	6	7	4	17	2	8	7	34	33	-20
Bari	31	34	6	19	9	17	5	8	4	17	1	11	5	34	37	-20
Genoa	29	34	6	17	11	17	3	9	5	17	3	8	6	27	31	-22
Fiorentina	28	34	7	14	13	17	6	6	5	17	1	8	8	41	42	-23
Cesena	28	34	6	16	12	17	3	11	3	17	3	5	9	26	36	-23
Lecce	28	34	10	8	16	17	8	6	3	17	2	2	13	29	46	-23
Udinese	27	34	6	15	13	17	5	9	3	17	1	6	10	37	51	-24
Verona	25	34	6	13	15	17	5	8	4	17	1	5	11	27	44	-26
Cremonese	23	34	5	13	16	17	4	6	7	17	1	7	9	29	50	-28
Ascoli	21	34	4	13	17	17	4	8	5	17	0	5	12	20	43	-30

Il Napoli è campione d'Italia. Retrocedono in serie B: Udinese, Verona, Cremonese e Ascoli

Serie B

RISULTATI		SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media Inglese
				G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Reggina-Ancona	0-2	Torino Pisa Cagliari Parma Ancona Reggina Parma-Reggina Cagliari-Triestina	53	37	19	15	3	19	16	3	0	18	3	12	3	63	22	-3
Cosenza-Avellino	1-0		50	37	16	18	3	18	11	7	0	19	5	11	3	49	21	-5
Barletta-Brescia	1-1		47	37	17	13	7	19	11	8	0	18	6	5	7	39	21	-5
Pescara-Catanzaro	0-1		45	37	16	13	8	19	9	7	3	18	7	6	5	47	28	-11
Como-Licata	2-0		41	37	12	17	8	18	5	10	3	19	7	7	5	42	34	-14
Torino-Messina	3-0		40	37	12	16	9	19	10	5	4	18	2	11	5	29	25	-16
Foggia-Monza	1-0		39	37	11	17	9	18	8	8	2	19	3	9	7	31	29	-16
Padova-Pisa	0-0		38	37	15	8	14	19	9	6	4	18	6	2	10	43	36	-18
Parma-Reggina	2-0		37	37	12	13	12	19	12	5	2	18	2	5	11	33	38	-18
Cagliari-Triestina	1-1		35	37	9	17	11	18	5	9	4	19	4	8	7	29	33	-20
PROSSIMO TURNO				34	37	12	10	15	18	9	4	19	3	6	10	32	34	-21
Catanzaro-Barletta		34	37	9	16	12	18	8	6	4	19	1	10	8	33	41	-21	
Messina-Cagliari		34	37	12	10	15	18	9	4	5	19	3	6	10	32	34	-21	
Ancona-Como		34	37	9	16	12	18	8	6	4	19	1	10	8	33	41	-21	
Triestina-Cosenza		33	37	9	15	13	19	9	7	3	18	0	8	10	27	40	-23	
Reggina-Foggia		33	37	9	15	13	19	8	9	2	18	1	6	11	24	37	-23	
Brescia-Padova		32	37	10	12	15	18	7	8	3	19	3	4	12	24	37	-23	
Pisa-Parma		32	37	10	12	15	18	8	5	5	19	2	7	10	27	44	-23	
Avellino-Pescara		28	37	6	16	15	18	6	9	3	19	0	7	12	20	35	-27	
Licata-Reggina		27	37	7	13	17	19	5	8	6	18	2	5	11	16	28	-29	
Monza-Torino		24	37	3	18	16	18	1	8	9	19	2	10	7	16	35	-31	

C1 girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO	
Prato-Alessandria	1-0	Arezzo-Chievo	
Trento-Arezzo	2-1	Placenza-Derthona	
Spezia-Carpi	0-0	Venezia-Empoli	
Empoli-Carrarese	0-0	Alessandria-Lucchese	
Lucchese-Casale	1-1	Casale-Modena	
Modena-Vicenza	0-1	Carpi-Montevarchi	
Derthona-Mantova	0-1	Vicenza-Prato	
Chievo-Placenza	2-0	Mantova-Spezia	
Montevarchi-Venezia	1-2	Carrarese-Trento	

CLASSIFICA	
Lucchese	45 33 14 17 2 17 11 6 0 16 3 11 2 35 10 -5
Modena	45 32 17 11 4 17 13 3 1 15 4 8 3 34 9 -4
Empoli	41 33 12 17 4 17 9 7 1 16 3 10 3 29 19 -9
Venezia	39 33 14 11 8 16 8 7 1 17 6 4 7 36 24 -10
Carrarese	35 33 8 19 6 16 5 10 1 17 3 9 5 21 19 -14
Carpi	34 33 10 14 9 17 9 5 3 16 1 9 6 38 30 -16
Mantova	34 33 9 16 8 16 7 8 1 17 2 8 7 21 19 -15
Casale	32 33 9 14 10 16 8 6 2 17 1 8 8 29 28 -17
Placenza	32 33 8 16 9 16 6 5 5 17 2 11 4 31 31 -17
Spezia	32 33 8 16 9 17 7 3 16 1 9 6 23 28 -18
Trento	30 33 8 14 11 17 7 2 16 1 6 9 27 30 -20
Arezzo	30 33 7 16 10 16 5 10 1 17 2 6 9 32 36 -19
Prato	30 33 8 14 11 17 7 8 2 16 1 6 9 27 30 -20
Vicenza	28 33 7 14 12 16 6 8 2 17 1 6 10 22 29 -21
Alessandria	28 33 5 18 10 16 5 10 1 17 0 8 9 20 34 -21
Montevarchi	22 32 5 12 15 16 5 8 3 16 0 4 12 22 39 -26
Derthona	21 33 5 11 17 17 5 9 3 16 0 2 14 17 39 -29

C1 girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO	
Giarre-Casertana	2-0	Catania-Brindisi	
Perugia-Catania	0-0	Siracusa-Puteolana	
Francavilla-Andria	1-2	Casertana-Casertano	
Palermo-Monopoli	1-0	Teramo-Francavilla	
Brindisi-Salernitana	0-1	Monopoli-Giarre	
Casertano-Samb	0-0	Torres-Ischia	
Ischia-Siracusa	0-0	Andria-Palermo	
Taranto-Ternana	2-1	Samb-Perugia	
Puteolana-Torres	2-0	Salernitana-Taranto	

CLASSIFICA	
Taranto	47 33 17 13 3 17 14 3 0 16 3 10 3 41 17 -3
Salernitana	45 33 15 15 3 16 9 6 1 17 6 9 2 41 24 -4
Casertana	44 33 16 12 5 16 11 3 2 17 5 9 3 45 21 -5
Giarre	43 33 15 13 5 17 11 6 0 16 4 7 5 36 15 -7
Palermo	42 33 14 14 5 17 10 6 1 16 4 8 4 34 19 -8
Casertano	38 33 14 10 9 17 10 5 2 16 4 5 7 30 29 -12
Ternana	37 33 14 9 10 16 10 4 2 17 4 5 8 33 28 -12
Catania	37 33 10 17 6 16 5 11 0 17 5 6 6 32 27 -12
Andria	32 33 8 16 9 16 5 9 2 17 3 7 7 27 27 -17
Perugia	31 33 8 15 10 17 6 8 3 16 2 7 7 34 29 -19
Monopoli	29 33 9 11 13 16 8 7 1 17 1 4 12 26 28 -20
Siracusa	29 33 10 9 14 16 9 5 2 17 1 4 12 30 43 -20
Brindisi	27 33 8 11 14 17 7 4 6 16 1 7 8 23 46 -23
Palermo	26 33 8 10 10 16 8 12 1 17 0 8 9 21 29 -23
Puteolana	26 33 6 14 13 17 6 7 4 16 0 7 9 37 47 -24
Samb	23 33 6 11 16 16 5 7 4 17 1 4 12 15 31 -26
Francavilla	20 33 5 10 18 17 4 6 7 16 1 4 11 24 50 -30
Ischia	18 33 2 14 17 17 2 8 7 16 0 6 10 18 39 -32

Serie C2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO	
Masese-Cuneo	1-0	Novara-Cecina	
Rondinella-Cuopellini	1-0	Cuopellini-La Palma	
Obbia-Novara	1-0	Oltrepò-Masese	
La Palma-Oltrepò	1-0	Cuneo-Mob. Ponsacco	
Ponsacco-Poggibonsi	0-1	Poggibonsi-Obbia	
Cecina-Pontedera	0-0	Sarzane-Pavia	
Pavia-Pro Livorno	2-1	Pontedera-Pro Vercelli	
Siena-Sarzane	4-0	Pro Livorno-Rondinella	
Pro Vercelli-Tempio	2-0	Tempio-Siena	

CLASSIFICA	
Siena	50 33 18 14 1 49 19 0
Pavia	44 33 17 10 6 50 25 -6
Pro Vercelli	44 33 14 16 3 33 12 -6
Masese	37 33 9 19 5 21 15 -13
Sarzane	35 33 11 13 9 21 21 -14
Poggibonsi	34 33 12 10 11 35 34 -15
Mob. Ponsacco	34 33 11 12 10 25 26 -18
Cecina	32 33 7 16 10 22 26 -18
Tempio	31 33 7 17 9 26 30 -18
Cuneo	30 33 7 16 10 27 31 -20
Pontedera	30 33 7 16 10 26 29 -19
Oltrepò	30 33 7 16 10 27 31 -20
Obbia	29 33 7 15 11 27 31 -20
Pro Livorno	29 33 7 15 11 27 31 -20
La Palma	29 33 7 15 11 27 31 -20
Novara	28 33 7 15 11 27 31 -20
Rondinella	27 33 7 13 13 28 36 -23
Cuopellini	19 33 2 15 16 14 40 -30

RISULTATI		PROSSIMO TURNO	
Giulianova-Bisceglie	1-0	Castellana-Grosseto	
Rimini-Campobasso	2-2	Riccione-Celano	
Fano-C. di Sangro	3-1	Forlì-Civitanova	
Gubbio-Chieti	0-0	Chieti-Fano	
Trani-Forlì	2-1	Via Pesaro-Giulianova	
Baracca-Lugo-Jesi	2-1	Bisceglie-Gubbio	
Lanciano-Riccione	1-0	Jesi-Lanciano	
Civitanova-Teramo	0-1	Teramo-Rimini	
Celano-Via Pesaro	0-0	Campobasso-Trani	

CLASSIFICA	
Fano	45 33 17 11 5 43 22 -5
Baracca Lugo	43 33 14 15 4 34 20 -7
Chieti	42 33 17 8 8 45 25 -7
Trani	40 33 13 14 6 38 25 -10
Gubbio	38 33 14 11 8 36 20 -11
Teramo	38 33 11 16 6 32 21 -11
Rimini	35 33 9 17 7 33 30 -15
C. di Sangro	35 33 10 15 8 28 25 -14
Giulianova	33 33 9 15 9 31 34 -17
Celano	32 33 8 17 8 26 30 -17
Riccione	32 33 7 18 8 27 33 -17
Jesi	30 33 8 14 11 20 26 -19
Civitanova	29 33 7 15 11 20 31 -21
Lanciano	28 33 6 16 11 20 28 -22
Via Pesaro	25 33 5 15 13 17 25 -24
Bisceglie	24 33 5 14 14 15 27 -25
Forlì	23 33 6 11 16 19 41 -28
Campobasso	20 33 4 12 17 18 41 -29

Italia '90: il calendario del «Mondiale»

GRUPPO A ROMA FIRENZE

9 giugno (Roma, ore 21)
ITALIA-AUSTRIA
10 giugno (Firenze, ore 17)
USA-CECOSLOVACCHIA
14 giugno (Roma, ore 21)
ITALIA-USA
15 giugno (Firenze, ore 17)
AUSTRIA-CECOSLOVACCHIA
19 giugno (Roma, ore 21)
ITALIA-CECOSLOVACCHIA
19 giugno (Firenze, ore 17)
AUSTRIA-USA

GRUPPO D TORINO GENOVA

10 giugno (Torino, ore 21)
BRASILE-SVEZIA
11 giugno (Genova, ore 17)
COSTA RICA-SCOZIA
16 giugno (Torino, ore 17)
BRASILE-COSTA RICA
16 giugno (Genova, ore 21)
SVEZIA-SCOZIA
20 giugno (Torino, ore 21)
BRASILE-SCOZIA
20 giugno (Genova, ore 21)
SVEZIA-COSTA RICA

GRUPPO B NAPOLI BARI